

to che sulle
ndiale torne-
mente le Na-
l'Inghilterra.
ccadesse. L'in-
subito dimpe-
azioni econo-
e il più possi-
e.
affermazioni
ca sociale, co-
che sono le
ame sulla co-
dato che si
emi inglesi.

ulgara

ntitedesche

14 gennaio

ulgara diffu-
sione di truppe
ulgaria e su
l'agenzia è
che nessun
ere è passato
che il Gover-
alcun passo
ato che non

esisteva alcuna ragione per compiere tali passi. (Statoni).

Un aereo ed un mas hanno attaccato ed affondato, il 9 gennaio, un sommergibile nemico.

esisteva alcuna ragione per compiere tali passi. (Stefani).

**La produttività
conserva
i prezzi all'ingrosso**

Il clero e la battaglia del grano

Sotto la presidenza del Botteggero, don Sergio Nannini, si è tenuto il Comitato di lavoro nazionale del grano tra parroci e sacerdoti. Il presidente ha rilevato il valore morale della "partecipazione" dell'«Episcopato» e dei parroci alla battaglia del grano ed ha constatato con piacere come il crederci e il volerlo, da parte dei parroci, si siano tradotti in risultati ottenuti ponendo in evidenza l'efficacia dell'azione, di propaganda che il Comitato si propone per il progresso agricolo della Patria. Ha vivamente elogiato l'opera patriottica che i parroci hanno svolto e che continueranno perché gli agricoltori applichino la moderna tecnica agraria che rende il lavoro dei campi più remunerativo e soprattutto più efficace ai fini dell'interesse superiore della Nazione. Ha concluso il parroco del Vicepresidente, che ha posto in rilievo il successo tecnico e morale del concorso della vittoria del grano e delle vittorie au-

Il Segretario ha illustrato i risultati ottenuti nel corrente anno agrario, e ha chiesto che i premiati siano ammessi a concorsi triennali, trasmesse dagli ispettori provinciali della agricoltura deliberando sulla graduatoria dei premiati nazionali provinciali.

I lavoratori agricoli devono provvedere a dare in propria iscrizione negli anagrafici comunali, nonché a denunciare esattamente le giornate di lavoro che effettuano con l'indicazione del nome del datore di lavoro e della azienda. Se il lavoratore agricolo non risulta iscritto negli elenchi anagrafici comunali non gli vengono corrisposti gli assegni comunali, né gli assegni nazionali, né l'assistenza, né l'assistenza in caso di malattia. Agli uffici di collocamento il lavoratore deve rivolgersi non soltanto quando si trova disoccupato, ma anche quando esegue direttamente qualche giornata di lavoro. In modo che di tali giornate possa essere tenuto conto.

Tutti i periodi di lavoro per i quali il lavoratore non ha curato l'iscrizione negli elenchi anagrafici sono come inesistenti agli effetti della pensione di vecchiaia o inabilità, nonché agli effetti della pensione di invalidità.

Il Ministro Bottai
si recherà in Germania
Roma, 1. gennaio
Il Ministro dell'Educazione Nazionale si recherà prossimamente in Germania per restituire la visita fatta alla Scuola Italiana nel settembre u. s. dal dott. Bernardo Rust, Ministro per le scienze, l'arte e la cultura del popolo del Reich.

Cultura italiana
efficienza
vari tipi di calzature

D'ora in avanti, perciò, le ditte produttrici dovranno mettere, in commercio, oltre alle calzature di fantasia confezionate con materie prime diverse dalle pelli bovine, equine od ovine, tre tipi di calzature da uomo, due tipi di calzature da donna, due tipi di calzature da ragazzi e un tipo di calzatura per bambini, confezionate in pelle nei diversi modelli neri e colorati.

Per le calzature tipo, per le quali è fatto obbligo ai negozi di vendita di esserne costantemente forniti e di

...suddetti prezzi di vendita ai consumi saranno impressi sul fondo delle calzature, e sono comprensivi di tutte le spese, dei margini riconosciuti ai rivenditori, e della imposta sulla entrata dovuta per tutti gli atti di scambio della merce.

Entuslastico Rapporto a Milano ai Fascisti Universitari

Milano, 14 gennaio

Presenti la Vecchia Guardia del Guf «Ugo Pope» e i docenti delle Università, la Centrale della qualità di Vice Segretario del Guf, ha tenuto oggi rapporto al teatro Colonna ai fascisti uni-

I volontari graduati della Gili addestreranno i reparti

Roma, 14 gennaio. Con disposizione emanata dal Comando Generale della G.I. i giovani fascisti graduati dei battaglioni volontari smobilizzati e rientrati in sede, de-

potrebbero essere utilizzati dai Comandi Federali per l'addestramento dei reparti. In considerazione del servizio prestato, della pratica acquisita e dell'addestramento militare svolto, è stato disposto che i giovani i quali hanno conseguito il grado di caporale maggiore e caporale siano nominati rispettivamente capisquadra e vice capisquadra.

Nel dare comunicazione agli interessati, sia messo in giusto rilievo il valore morale della nomina che offre a tali graduati il privilegio e la responsabilità del comando.

Attività precluse agli ebrei anche se discriminati

di Roma, 14 gennaio

Il Ministero degli Interni ha stabilito che gli appartenenti alla razza ebraica, anche se discriminati, non possono ricoprire il mandato previsto dall'articolo 115 della legge n. 28. Si ricorda in proposito che al sensi dell'art. 206 del regolamento di P. S. ricadono sotto il disposto del citato articolo i commissari, mandati, ufficiali, sensali, recatori di merce, capi di stante e di bottega, agenzie private autorizzate, le agenzie di viaggi, le agenzie di pubblici incanti, gli uffici di pubblicità e simili.

sua composizione all'olio di
oliva, il Palmolive lava e ravi-
viva l'epidermide senza bi-
sogno d'ulteriori trattamenti.

FABBRICATO A GENOVA



**MADONNA DELLA
PASTIGLIE MEDICAM
LA SCATOLA L. 3.30
STAR CHINA FARM. G.**

ESPOSIZIONE
ESPOSIZIONE
LOTTE
ESPOSIZIONE

ES UN BIG
ES COSTA
ES USIZIO
ESPOCIE

**9 MILIONI
TUTTI E
RICCHET**

ESPOSIZIC

**per la vostra radio
USATE LE
VALVOLE ITA**

LA SALUTE
CONTRO LE TOSSE PER LA TOSSE
 ALBERANI - BOLOGNA LA SUTITA L. 0,60

necessità della vita civile, il telefono rappresenta il non plus ultra della perfezione in materia di comunicazioni: con semplicità e praticità estreme, esso ha veramente abolito le distanze

LAUTO

ITÀ DEL TEMPO

ONEROMA

MA
NEROMA
ONEROMA
LIETTO
12

DI PREMI

FIVRE
LIANISSIME ★

Portatori d'acqua

A Laurana, sul Quarnero, c'erano due vecchi portatori d'acqua, Andre Bac e la Lulu. Erano proprio nemici di mestiere, di giorno, alla fontana, e di notte, quando le loro ire non li riducevano a qualche sciocchezza, vivevano molto lontani l'uno dall'altro, addirittura su opposte montagne — cosa reputata pazzesca dai paesani che sogliono vivere fedeli e compatti, chi nelle casupole della città vecchia, chi nelle villette sparpagliate sulla costa.

Inevitabilmente, ogni mattina, alla buon'ora, il primo scarpone chiodato che con passo ebre strideva sul ciottolato del sentiero che porta in paese dalla montagna destra, era quello di Andre Bac che si precipitava, anzi nell'incoscienza della semi oscurità dell'alba — ruzzolava da quel sentiero tutto groppi di rocce e sintoni di marmetti naturali, indifferente allo sbalanzolio della bamba di legno ruvido su quella sabbia bagnata di somaro. E tutta la gente delle casette basse lungo il sentiero malavale accendeva l'anima di Andre Bac e al suo maledetto passacoste della malora che li svegliava avanti le campane. Ma Andre Bac — sebbene più di una volta qualche finestra stricchiolona si fosse aperta in quella promiscuità di fucile e più di uno zoccolo gli avesse livido le natiche — continuava sermo, tutte le mattine il suo concerto di scarponi, per giungere primo alla fontana municipale della piazzetta degli olmi, e quasi se una mattina si fosse fatto precedere da quella vecchia sennata di Lulu, che scendeva pur'essa — suppongo — alla stessa ora — con frettoloso ciabattino dalla montagna di sinistra. Era capitato, qualche volta, che si vedessero da lontano, pressa poco l'una l'altra alla stessa distanza dalla fontana, e allora per davvero si assisteva a una sfrenata finale a gara per chi raggiungeva per primo quel traguardo d'acqua cristallina.

La città vecchia di Laurana era allora sprovista di tubazioni. Erano loro quindi « i due più disgraziati del paese » (così aveva detto il signor podestà nella deliberazione) « autorizzati a servire a domicilio » brente d'acqua a quelle famiglie, che avessero potuto permettersi il lusso di pagare ben sei soldi l'acqua. Quindi, non esistendo un contratto regolare che li autorizzasse a portare al domicilio dei richiedenti tanto brente d'acqua per uno, s'era creato fra quei due, da diversi anni, un odio tale, che solo la guardia dai baffoni a chichichieri ne sapeva d'asprezza per esser intervenuta più di una volta a dividerli d'autorità da guati e da frasi di capelli. « Potrebbe vivere in pace, quel due disgraziati, no, macché, mi danno anche dei grattacapi ». Diceva la guardia, commentando le liti.

Tutto il giorno s'inevolsi con insulti che facevano tremolare persino il picciolino della fontana, e che, fra l'altro, gli ottimi paesani di Laurana, scandalizzati, dicevano, non stare ne in cielo né in terra, quelle ingiurie, quegli improprietà, a seguire quel fatoso lavoro che alla sera doveva picchiare sulla spina dorsale (perché la brente, capace di una ventina di litri, viene appoggiata sull'ingrossatura di una fasciatura legata all'altezza della cintola, così sul basso della schiena, e il proporzionato, dopo qualche dozzina di portate, delle fessure del massacrante accumulano di farti, pesi sempre di peso, ansiosi, per timore che uno dei due, la sera, si venisse a trovare qualche benta cenerini in più dell'altro. Oh, cosa da far male al cuore vederli così affacciati per l'arracamento a quella maledetta imposta dei sei soldi!

Beh, finché era lui, pazienza: lui aveva due spalle buone (e se ne vantava velt, di notte, facendo passare, seduto sul suo poggiolico, in quella stalla dove viveva, gli spiccioli della giornata da una mano all'altra) e, caso mai le spalle non bastassero, aveva una bella trippa e due pieducci lunghi così che vi si tenevano in equilibrio. Ma lei, povera stentona, secca come una carruba in quel vicino di vecchierella da prescipo, con quel petto in dentro stretto stretto più sotto dai legacci di un grembiule nero a righe blu, lei faceva veramente orrore vederla, piegata così sotto quel peso crudele, percorrere quelle viuzze della città vecchia; il collo le si rigava di vene bluastre, così, sproporzionata per la sua esilità, da dover scappare da un momento all'altro. Macché, neanche per sogno! lei, sessantacinque o sessant'anni che fossero, lui, anzi che lui sulla sessantina suonata e via, tutto il giorno, su e giù per le strade, rampanti, più e su per le scale, avanti, forza Andre Bac, dilli Lulu, e vedremo: stasera chi avrà la borsa più piena!

« Eh, Andre Bac, potremmo una » — « Sta bene, Annizza bella! » — « No, anzi, potremmo due che dopo desinare c'è anche il bécato. » — « Ancora meglio, tesoro di San Giorgio! Invece di sei, dodici soldi da una sola padrona, che bazzzi! »

Ella fonanà: « Hai visto, vecchia bacucca, che l'Anzizza del prestino mi dà le preferenze! » — « E smettela, pancione, che ieri la Bianca del gobbo mi ha dato commissione di portargliene tutti i giorni due brente, perché l'acqua che porti tu puzza troppo di capre. Ah ah ah! E lui, suppone: « Sono diciotto, ormai, oggi, e quasi uno scudo guadagnato, e tu rabbia, che non sei ancora arrivata alla dozzina ».

E così per tutta una giornata, per tutto un anno, per tutta un'esistenza, questi due esseri fanatici si slanciavano l'uno contro l'altro, si dilaniavano, si

picchiavano anche, per una morbosa sete non della chiara innocente acqua, come materia prima dei loro sudori, ma per l'ingordigia dei pochi bezzai che ne saltano fuori e che per loro sono molti, moltissimi, sostanze incalcolabili per le loro vite di piteochi in stanze squallide, per le loro cibarie di pane e stenti, per i loro paludamenti di stracci unti. Vecchi grumi tutti e due, Andre Bac e la Lulu, che vivono soli abbandonati dispersi una vita di bile!

Ma da dove sono venuti e chi li ha fatti incontrare proprio nella medesima fatica? Dev'essere stato un diavolaccio col ventre pieno di rospi e con le corna di trave, che ha voluto s'incontrassero proprio qui, a Laurana sul Quarnero, in questo delizioso quadro di armonia, non può essere diversamente. Tutto il giorno sgobano, amano, sudano fiele, s'imbrattano di polvere d'avidità — veri dannati — quando le campane rompono, i paesani delle loro speculazioni maledicono anche perché non s'abbiano, concedere sotto alla loro guida. Potranno corre da un fontano, l'altro dall'altro, con trenta soldi al giorno via certi filoni di pane così. Andre Bac, sulla panchina di marmo del municipio, col suo filone, gelosamente stretto sotto l'ascella puzzelante, se lo mangia spezzandolo in fretta, insaziabile vorace; lei, la Lulu, contemporaneamente, all'altro lato della piazzetta, seduta per terra sotto l'olmo di fronte al droghiere, vuol essere superiore al rivale e mangia con quel filone venticinque grammi di mortadella nera; poi appena finito d'ingozzarsi di pane, eccoli correre entrambi a quella loro fontana, litigare ancora qui perché magari « no, sono arrivato prima » — « no, prima io! », sorride quattro frettolosi sorsi dalle scodelle delle loro stesse mani leccate, e ancora a gara, dar la piena di nuovo alle brente e ricominciare per tutto un lungo pomeriggio quel faticoso viavai iniziato alle sei del mattino, finché qualcosa di arcano non scende dal cielo — la sera con le sue campane — a riconciliare anche le loro avviziate, a cedere entrambi in una tregua di pace che andranno a consumare — cani randagi picchiati — nei loro fedeli abituri sui opposte montagne di un paese tanto tranquillo.

Accade un giorno che la Lulu si fosse trovata sola alla fontana, alle sei del mattino, tutto felice che quel mangiar pan secco di Andre Bac non si fosse ancora visto spuntare. E per parecchie ore ancora non si vide, quella trippaccia sfereide che ballonzolava fuori dai pantaloni legati sotto la smorfia dell'ombelico, e la Lulu dall'altra parte su e giù brente piene e vuote (anche per i clienti di Andre Bac che avevano urgenza d'acqua); e che nuovo vigore le era rinato in quel cencioso corpo di piccolo spauracchio all'idea — per almeno un giorno, se Dio vuole! — di guadagnare tanti sei soldi, quanti ne avrebbero guadagnati in due.

« Oh, Lulu bella, — qualche paesano la prendeva in giro — che sia stato mangiato dai formiche! Il pancia tuo Andre Bac che stamattina non si vede? » — « Magari! Se i formiche del bosco se lo mangiasse come dico io, non rimarrebbe manco quel puzzo di caprone che porta indosso! » E via a sbuffi a strappi a portare brente di acqua. « A voi, sì, Palmizza, una brenta! » — « E una anche a voi, Carmelina! » — « Bene, cinque brente all'estate Fritz — chi, dico cinque, trenta soldi in un colpo solo! — » (Chissà a qual fine poi, cinque brente all'estate Fritz...), quest'era servizio riscaricato con quel cagnaccio di Andre Bac, ma io, glie lo faccio meglio, se non altro acqua più... profumata ».

Andre Bac quella mattina non scese che verso mezzogiorno, ma scese — cosa inaudita! — in un modo tanto nuovo da destare la curiosità e la risa dei paesani tutti che s'affacciavano a contemplare il suo passaggio. Scese, vecchio già piangendo come un bambino lungo tutta la strada, sbraitando, a ognuno mostrasse d'interessarsi ai casi suoi, con una voce spezzata da forti singhiozzi: « Tutto, capito, tutto! mi hanno rubato, quei dannati ladri della montagna. Ci avevo quattro soldi sotto il pagliericcio, niente, capite, niente mi hanno lasciato, solo gli occhi per piangere sulla mia miseria! ».

Ma l'effettivo ammontare di quei quattro soldi poco dopo lo seppe tutto il paese: si trattava, niente di meno, di settecentoquarantasette lire e, non c'era dubbio, così aveva denunziato il suo patrimonio al maresciallo dei carabinieri. « Signor maresciallo: vi giuro che se legare il ladro porterò brente d'acqua quante ne volete a voi e a vostri soldati, per l'eternità! Ma legatelo, per amor di Dio, cercatelo e legatelo, ch'io non rovinato! ».

Ma i paesani erano del parere che gli stava bene una lezione di quel genere a quel misantropo che si scansava tutto il giorno per mangiar pane secco e per dormire in una lurida stalla della montagna.

Figurarsi la Lulu! Dalla gioia che il suo rivale stava crepando di bile e che era tanta la sua schiuma che rinunciava per quella giornata di lavorare, quante ne portò di brente, quanto! Beh, lavorò tanto quel giorno, che quarantotto ore più tardi la trovarono, di sera, sulla salita del Campo santo s'era, per terra con le reni spezzate, e non respirava più.

Fu più di una restituzione di denari e di caffè, questa, per Andre Bac che si sentiva ormai padrone della piazza e sicuro di rifarsi in breve — essendo finalmente da solo, chissà! — di quelle maledette settecentoquarantasette lire e di quegli amarissimi due chili e mezzo di caffè, che se trovava chi gli li aveva rubati, per Dio glie lo faceva veder lui chi era Andre Bac portatore d'acqua!

DANIELO TELLOLI



Fao-simile della Medaglia coniata a cura del benemerito Comitato della «Pro Parma» in occasione delle celebrazioni parmensi per il quarantesimo della morte di Giuseppe Verdi. Il calco è opera dello scultore Carlo Corvi

Vita delle cartoline al platino

Le semplici parole della umana dolcezza affidate alla ingenua e dolce fantasia delle immagini colorate

Fermi dinanzi alla bottegaio, che allinea le cartoline illustrate al platino entro quegli insigni piastrelli d'argento, che sono il nuovo segretario degli amanti e la gastronomia d'adulazione di Pellegrino Artusi, noi indugiavamo rapiti, da più giorni.

I lucidi rettangoli ravvivati da energici colpi di pennello, i sorrisi da dentifricio, gli anellini per fidanzati, i fori di cavallo, i quadrigli, le stelle alpine, le colombe e tutta l'affascinata corredo che di queste miserie è il pezzo d'obbligo, ci tentavano, dietro la vetrinetta, proprio ci mandavano in estasi e ci sarebbe piaciuto enormemente entrare, a sfondare le mani nella scatola, scegliere come fanno tutti e poi, in casa nostra, gustare le commi, queste cartoline popolari, e sorridere anche ma dopo averle giustamente osservate per quel tanto di umanità che la loro immagine poteva suggerirci.

Invece, nella bottegaio vicina alla caserma, entravamo nelle signore sovrapposte, impigliate, con gli agili per mano, e ne uscivano con penne e quaderni, invece, contro gli scaffali, indugiavano chissà che agili — in scarse generosamente pommate e calcolate abbracciati — intente a scegliere fotografie di astri del cinematografo e l'esperta badanza delle ragazze avrebbe certo contrastato con la nostra povera ingenuità.

Anche l'uomo che sedeva dietro il banco — un uomo come ce ne sono tanti, magretti, avaro di parole, tossicchiato sotto un cartello che intima perentoriamente di non fumare — non avrebbe certamente incoraggiato la nostra ricerca, non avrebbe forse neppure approvato il motivo che ci spingeva a importunarlo e si sarebbe limitato a guardarci a lungo con un'occhiata stanca, con un'occhiata strana, così come faceva con le fanciulle in calzoncini.

Per questo non entrammo e i mazzi di maglietti, i palli del telegrafo, le locomotive fumanti, i telegrammi appena spiegati, rimasero lì, immobili dietro il vetro, accanto ai fogli di congedo infiocchettati di riele del pensiero, in mezzo a una stanca sconfortata tristezza.

Ma le credute, ottimistiche cartoline al platino non riuscivano a dimenticare; i sorrisi, gli abbracci, le sommesse frasi d'amore, gli angoli silenziosi dove le coppie trono tanta pace, i ferri di cavallo, soprattutto i ferri di cavallo con i chiodi grossi come dadi, non riuscivano a dimenticare e proprio ci piaceva, in mezzo a tanti fiori smaglianti, di non poter raccontar un pallio umile, un petalo disadorno, traboccante di tanta semplice poesia.

Ingiurabili, ragionatori, pensavamo chi le crea — queste struggenti frasi — ci chiedevamo a chi vengono in mente queste cose, questi voli di rondini, queste barchette, questi mandolini, ma più di ogni altra cosa ci interessavano le parole di commiato, di addio, di speranza, di lusinghe, che vedevamo affiorare inconsciamente dai cartoncini e che giudicavamo nel loro esatto valore, paventando gli inferni che sarebbero successi non appena il francobollo e l'indirizzo avessero avviato per il mondo l'ignara cartolina al platino.

Quando ci venne offerta l'occasione di visitare la fabbrica dei sorrisi, lo stabilimento dove tanta dolcezza viene al mondo, il nostro cuore ebbe un grosso polipo di commiato, ma brente fu l'emozione, brevissima, fu la fantasia.

La vita piatta, disadorna, anche se imbrigliata di quadrigli, è quella che è: o francamente ne fummo delusi. Ma l'ottimismo benevolo che ci sfiorò sotto gli occhi, cantato in tutti i toni, elogiato in tutti i ritmi, presto ci rassereno.

— I soggetti — ci dice chi ci accompagna — sono quelli che la clientela ci ha imposto. Soggetti amorosi, naturalmente, soggetti militari che facevano effetto: cobacci, sciabole, canoni, penne alla finanziaria, fiori di tutte le specie, frasi a chiave, a domanda e risposta, parole ingenui, appassionate, irresistibili, si presa immediata: a nessuno, come diciamo noi.

La cartolina al platino che nasce, qua dentro, dai procedimenti meccanici della comune fotografia, viene eruttata — dai cilindri del macchinario — a rotoli, a bobine, per finire sotto il morso delle trancie che danno al cartoncino la dimensione e la sagomatura regolamentare.

Dal fassaggio alla confezione definitiva, dall'istante in cui l'immagine passa dalla lastra alla carta luccicante, il passo è breve. Si pensa a complicare le chimiche, a fidarsi bromuri e invece le carte fantiche della vilina di vespa, i gentili cancelli della scrittura natura impeccabile, gli anellini che belano soltanto in chiave di fedeltà, vengono al mondo in fretta — radiosi, perfetti, indulgenti — nella luce di un sorriso familiare, che sa di parafumino di seta.

Stampata, fissata, fatta luccicante per abbagliare gli occhi ai quali è destinata, la cartolina al platino adesso acquista colore e vita sotto le pennellate diligenti che fanno rosati i volti degli innamorati, tranciano i modelli fotografici che, annunciando il ritorno del congedato, azzurro il cinghio del montecardinale, grigioverde i cappotti degli artigiani d'argento i raggi di una luna birichina — identica in tutte le edizioni — che occhieggia su un mare di dolcezza.

Avevamo tentato — aggiunge la guida — di raffinarla, quest'arte tradizionale, di medietà, abolendo frasi e situazioni che giudicavamo superflue. La richiesta insistente, ci ha deciso a sopprimere e i soggetti che vedete, dinanzi a voi, sono soltanto di smercio sicuro, ma di gradimento assoluto della clientela affezionata.

Sui soggetti, sui commoventi soggetti della cartolina al platino, sulle frasi incendiarie che ci si stupisce non ci interessiamo il cartoncino, sulle promesse eterne, sui daci a suggello, sulle speranze, sulle frenetici certezze, sulle sconolate affesse, ci sarebbe da scrivere un volume; ma la poesia di queste domande, la tenerezza di queste risposte è così umana e così immediata, da vincere anche il disprezzo critico del semplice esame obiettivo.

Tanto tanto — Sempre l'amerà — Non ho amato che te, sono le espressioni che ricorrono con maggiore frequenza, ma non mancano — naturalmente — in questa fioritura gentile. Sono felice vicino a te, i malinconici addii d'impazienza e le frasi d'incoraggiamento, tipo il tempo passa presto, non disperare, mentre a temperare il crudo di certi distacchi, ecco l'aggravamento perentorio che la distanza lusinga il mio amore o, addirittura, che il mio amore è raddoppiato dalla lontananza.

I telegrammi — appesi tra le tazze degli isolatori e i fili, come cardellini in volo su un pentagramma — sono molto più espliciti. Tutti vengono regolarmente trasmessi dall'ufficio telegrafico di Cupido, di Amore, dell'Nostalgia, della Passione — ardenti centrali d'avviamento — e tutti, senza eccezione, concludono che Ritroverai fra poco la felicità sul mio cuore, che Vorrei volare per rivederti e stringerti a me, che Giungerò presto l'ora felice del nostro nuovo incontro, che, ohimè, Nella mia nostalgica solitudine non vedo che il tuo sembiante, perché, non è logico. Sei tutta la mia vita.

Il soave frasario d'amore non si esaurisce qui. Ci sono, spalanate sui cuori, persone indifferenti che lasciano scorgere fulminanti sordidità; ci sono candide colombe che giungono tubando, col pacifico ramoscello d'olivo; ci sono grossi quadrigli con un incoraggiante sporellino sovrastato su ogni petalo, ci sono le panchine dei giardini, le cascate, i ruscelli, le Giuviette, i Romi, i boccoli di rosa, le violette, gli orologi a vistose lancette che segnano soltanto ore di desolati congegni, ci sono i braccicelli, le automobili, le farfalle iridee, i colossi, le fanciulle in velo da sposa, i gentiluomini che sorridono irresistibilmente sotto le tute, le frasi commentano magnificamente il bello, interpretano felicemente il pensiero, in prosa e in versi, con affanno golosissimo anacinto.

Vieni, vieni, ti amo tanto. Quanto amare si può in cielo. La mia vita è breve, te lo giuro. E per me il pensiero d'amore...

Nel negozietto segreto, vicino alla Caserma, nel negozietto prospiciente il Distretto, il soldatino finalmente trova le sue cartoline, se le guarda estatico, le passa tutte in rassegna prima di trovare quella che gli piacerà.

La mano incerta, non usata alla fatica lieve della scrittura, traccia le uniche parole dell'umana dolcezza: Cara fidanzata, Cara madre e la testa del militare accompagna con un moto di ripiegamento il grosso disegno di intingere la penna e di allineare tante maledette, una dopo l'altra, una sotto l'altra.

La cara nostra cartolina al platino — carica di sorrisi, carica di affetti — se ne parte così, per le vie del mondo. E già fontana, svenita, non la vediamo più e tutte le frasi d'amore ci rimpiangono nel cuore come una celeste dolcissima bufera.

MARIO SANDRI

Omaggio al Sovrano

di pubblicazioni sul Guicciardini

La Maestà del Re Imperatore ha ricevuto in privata udienza il conte Francesco Guicciardini, il quale ha presentato in omaggio all'Augusto Sovrano, a nome del Centro Nazionale di studi sul Rinascimento, il volume pubblicato dalla rivista «La Rinascita» in occasione del quarto centenario della morte del grande storico e politico Francesco Guicciardini nonchè gli scritti inediti di Francesco Guicciardini pubblicati dal Conte Paolo e l'enciclopedia guicciardiniana curata dallo stesso. (Stefani)

Il sesto Concorso di prosa latina

Roma, 14 gennaio

L'Istituto di Studi Romani nella «Giornata della Fede» ha bandito il sesto Concorso nazionale di prosa latina. Ad esso potranno partecipare: i docenti e cultori di latino, gli studenti universitari, gli studenti delle terze classi di tutti i licei classici, regi, paragonati e parificati del Regno, compresa la Libia.

I primi dovranno inviare entro il 28 febbraio 1941 XXI cinque copie di una loro composizione originale in prosa latina non altrove premiata, di qualunque argomento, purché non di indole secolistica. Gli autori svolgeranno in prosa latina un tema, che sarà assegnato dall'Istituto. Il 9 maggio 1941 XIX saranno proclamati i nomi dei vincitori.



USI E COSTUMI DEGLI STATI UNITI. Le americane si divertono «enranchando», con questo nuovo sport, chiamato «ciabatta» e che nelle intenzioni delle inventrici sarebbe un miscuglio di pugilato e di calcio. Da noi si chiamerebbe «calci in faccia»

Libri su Italo Balbo

Nell'agosto 1931, il Quartier Generale delle Grandi Manovre Aeree si era alloggiato presso Pisa, nella maestosa villa quattrocentesca del Pozzo del Borgo, a Molino di Quosa. Il grande parco che allaga di verde folto le immediate vicinanze della costruzione patrizia sembrava particolarmente invitante ai riposi sulle amache, ai sonni pomeridiani. Invece, al Quartier Generale, dove il Ministro Balbo teneva le fila del movimento giornalistico di tutti quegli apparecchi in volo, non si dormiva neppure la notte. Erano le prime manovre in proporzione così vaste che l'Aeronautica italiana, rinnovata e rinvigorita nello spirito degli uomini e nel mezz meccanico, effettuava. E il tempo, sino allora buono, minacciava d'ostacolare i voli.

Neppure a Pisa si dormiva: i giornalisti, riuniti in pattuglia compatta, ospiti di un albergo del Lungarno, non chiudevano occhio. La notte c'era da scrivere e da telefonare i servizi: il mattino presto si partiva in auto o in aereo, per i sopralluoghi alle basi, agli aeroporti di fortuna, alle città circostanti. Si sarebbe potuto sedurre un piccolo ristorante nel pomeriggio dalle 14 alle 17, ad esempio; prima di riprendere i giri e di ritornare al lavoro. Infatti, levata presto le tende dalla mensa, i giornalisti raggiungevano le loro camere; ma avevano appena cucito il primo dolcissimo sonno che la sveglia veniva propagata per tutte le stanze: « Alle ore 14,30, rapporto a Molino di Quosa ». Si andava ed ecco Balbo, insieme, sorridente, il quale ci chiedeva se fossimo stanchi. Macché stanchi! Chi era stanco? Ci avvertiva d'averci chiamati per offrirci il caffè. Poi rideva, sgranocchiato e cordialissimo. E così fu nei giorni seguenti.

Questo episodio minimo, che parrebbe insignificante, svela alcune delle qualità del Quadriviro: cordialità e confidenza con gli altri, resistenza fisica formidabile, eterno buon umore, un pizzico di presa in giro e molta cordialità. Della sua intelligenza vivacissima e delle sue qualità di organizzatore, di pilota e di animatore testimonia la sua eccezionale carriera: e la sua fede al Fascismo fu sempre accompagnata da profonda conoscenza degli uomini, da energia nell'azione, dall'originalità dell'iniziativa. Conservò sempre, nel suo carattere, quel fondo di monello non privo di garbo, che ci piace nei giovani più vivaci; ebbe costanti quelle doti di generosità, di solidarietà a tutta prova, di tenerezza familiare, che sono proprie della giovinezza. Perché egli non seppe invadere: chiappava per un naturale impulso che verdeggiava in lui, rendendogli inestinguibile la vena dei favolosi vent'anni; poi perché la morte lo colse, stroncandolo, con la sua vita leggendaria, quel tentativo dei primi canelli grigi, che doveva pur urgere alle sue tempeste di quarantatré anni.

Un'esistenza così ardentissima, una figura tanto interessante, un personaggio così vivace, non possono non restare nella memoria del popolo; ed è per il popolo italiano che sono comparsi alcuni degli libri, nelle cui pagine è tessuta l'immagine del Combattente, dello Squadrista, dell'Aviatore, così come la rispecchia la sua eroica giornata.

Una Vita di Balbo particolarmente rivolta al gran pubblico è quella che G. Titta Rosa ha dato per l'editore Rizzoli. Un ricco fascicolo di cinquantadue grosse pagine, corredato di 42 illustrazioni, messo in vendita al prezzo modesto di tre lire, offre un saggio completo dell'esperienza umana dell'Eroe. Con una prosa misurata e fresca, l'Autore racconta la vita di Italo Balbo, personaggio leggendario. Documenti e testimonianze sono state attenti, dal Titta Rosa, alla viva voce dei famigliari del Maresciallo e dei collaboratori che più gli sono stati vicini. Fonte storica, quindi, ineccepibile, rafforzata anche dai libri, dai discorsi, dagli scritti del Quadriviro. Ma piace anche quel tono pacatamente letterario con cui s'inizia il fascicolo, e dal quale il paese di Quaratese emerge dalle nebbie che salgono dal Po. « In una di queste case, aperte al respiro della campagna, nacque Italo Balbo il 6 giugno 1896. Essa era anche la scuola del paese, e i genitori di Italo vi abitavano con cinque figlioli ».

La giovinezza di Balbo, che ben presto svela un grande interesse per la politica, il suo sogno garibaldino di recarsi in Albania, per combattere, sogno che s'frange qualche giorno dopo la sua fuga da casa, appaiono in chiara luce: così i primi pugili del giovane, per difendere Cesare Battisti, attaccato dalla gazzarra socialista e neutralista, e poi a Milano, in Piazza del Duomo. L'azione, iniziata coi pugni, prosegue, con non minor ardore, nella parola e negli scritti. Tutta la vita di Balbo, alpine, aviatore, uomo politico, animatore e capo di squadre d'azione, trasvolatore audacissimo, organizzatore meticoloso, appare in queste fascicoli. Per festeggiare il Poeta dell'Antichissima e nobilissima Italia, nel settembre del '31, centenario dantesco, ha luogo la prima marcia del Fascismo: le squadre ferraresi s'incontrano a Lugo con quelle bolognesi, guidate da Dino Grandi. Più di tremila uomini percorrono, perfettamente inquadri, settanta chilometri di strada e raggiungono la meta senza incidenti e senza incontrare ostacoli. Il fascicolo si chiude col sobrio racconto della morte del Maresciallo. Davanti al mare di Tripoli dorme Italo. Attende di ritornare quando la Vittoria avrà incoronato la Patria, alla destra Ferrara da lui fatta più bella, nell'antica chiesa di San Romano.

Con altra forma, più documentaria e sintetica, appare il libro di Paolo Orano: «Balbo», pubblicato dalla Editrice Pinciana di Roma. Questo volume s'appre col Bollettino del Quartiere Generale delle Forze Armate, annunciando la morte del Maresciallo nel cielo di Tobruk. Seguono le parole di Mussolini, in morte di Balbo, e l'ordine del giorno emanato agli equipaggi dal Generale Priolo. I manifesti della Federazione del Fasci di Combattimento di Ferrara. L'accordo annunciato del PoDESTA al ferrarese, precedono la parte biografica dell'opera, un capitolo della quale è dedicato ai Diari oceanici di Balbo, fonti di notizie preziose. Chiudono il volume la commossa dedizione dello stampo di tutto il mondo, le espressioni di compianto dei Capi stranieri, e brevi note biografiche dei valorosi compagni di volo e di morte del Maresciallo.

L'eredità di Italo Balbo è il titolo di un altro libro che Giuseppe Falla ha pubblicato presso la Società Editrice Internazionale. Opera particolarmente rivolta ai giovani, cui le imprese del Quadriviro sono adatte, con appropriata espressione, con dignitosa forma letteraria, con ricchezza di particolari, di riferimenti, di aneddoti. L'elegante volume, corredato da numerose illustrazioni, segue questa luminosa figura di Ferrarese, dalla lontana sua fanciullezza sino agli ultimi episodi di ardimento e di esempio, come quello del carro armato inglese, scorto in volo da Balbo. Il carro, benché immobilizzato, è ancora vivo. Italo scende a terra per vedere, accompagnato dal nipote Lino, che era suo compagno di apparecchio. Spetta ai librai, per volontà del Maresciallo, l'onore della cultura. Il carro è installato nella memoria del popolo; ed è per il popolo italiano che sono comparsi alcuni degli libri, nelle cui pagine è tessuta l'immagine del Combattente, dello Squadrista, dell'Aviatore, così come la rispecchia la sua eroica giornata.

Un libro di volumi dedicati a «Pizzo di Ferro» s'accresce, ecco l'italiano Balbo di Lionello d'Este (Editrice Bietti) sintetico e nitido: ecco l'altro volume, che reca in copertina il nome dell'Eroe, dovuto a Nunzio Leo ed edito dall'Ufficio di Propaganda di Predappio, opera diligente e intelligente, che ha avuto una speciale segnalazione dal Poglio di Disposizioni del P.N. F. Né il numero dei volumi si esaurisce, che l'editore Oberdan Zucchi di Milano, lancia un'opera su Balbo, dovuta a Giancarlo Govoni e Orazio Marcheselli, con prefazione di Galeazzo Ciano.

E altri libri verranno, ispirati dalla grande figura di Pizzo di Ferro, personaggio leggendario, trasvolatore di tutti gli oceani.

GINO TIBALDUCCI

Scompare con Enrico Hagenberk

«il dottore degli elefanti»

Berlino, 14 gennaio

Si apprende che in questi giorni ha cessato di vivere in un campo di concentramento a Ceylon, all'età di 75 anni, Enrico Augusto Hagenberk. Hagenberk, grande commerciante e proprietario terriero, era vissuto per lunghi anni a Ceylon, prima della guerra. Durante il conflitto mondiale si riformò le navi tedesche che transitavano da quelle acque facendo rotta verso l'Asia Orientale. Era noto in tutto il mondo sotto il nome di «dottore degli elefanti». Allo scoppio del presente conflitto Hagenberk era stato internato dagli inglesi che gli avevano anche sequestrato tutti i beni.

Un paesino di 39 abitanti

sei dei quali ultrasessantagenari

Lugano, 14 gennaio

Largario, piccolo sperduto paesello della valle del Sole nel Canton Ticino, conta solamente 39 abitanti, e tra essi vi sono bene sei longevi la cui età sommatasi assieme raggiunge quasi i cinque secoli. La più vecchia è una donna di 98 anni, ancora arzilla ed in ottime condizioni di salute la quale compie passeggiate quotidiane negli ampi dintorni del paese; segue, in ordine decrescente, un'altra donna di 81 anni. L'uomo più vecchio conta 80 anni, poi è ancora una donna che segue con 77 anni e quindi ecco un altro uomo con 76 anni. Chiudi la serie dei longevi di Largario, una donna di 75 anni.

Un distintivo per gli ebrei

sarà introdotto in Slovacchia

Budapest, 14 gennaio

Secondo una notizia pervenuta da Bratislava, il Governo slovacco ha allo studio di introdurre l'uso di un distintivo per gli ebrei. Si tratterebbe, a quanto sembra, di un bracciale che ogni individuo non ariano dovrà portare al braccio destro uscendo di casa. Inoltre nei locali di pubblico divertimento verranno creati reparti destinati ai soli ebrei. Già in qualche città della Slovacchia vige il divieto per gli ebrei di entrare nei locali frequentati da ariani, nei caffè, trattorie e bagni pubblici.

COME NUOVI

IN 3 GIORNI



Per sfidare con gonfiori, sofferenze e stanchezza, sono efficaci i pediluvi originali Versati semplicemente un pugno di Sali di Rudell in acqua calda. Subito se si sprigiona l'ossigeno in milioni di bollicine rianalizzanti. Una sensazione di freschezza e curativa penetra nelle carni doloranti.

zono nettamente: casuali. I calli e grin-
durimenti si ammorbidiscono. La ciro-
lazione è ristabilita. Il gonfiore sparisce.
I vostri piedi sono giovanili, risanati.
I Saltrati Rodell si trovano in tutte le

**SALTRATI
RODELL**
I Saltrati Rodell sono prodotti
fabbricati interamente in Italia.
Aut. Pref. Firenze N. 44785 - 8-8-1940-XVII

 **MOBILI
FABBRICI**
VIA OBERDAN 24
La PRODUZIONE PIU' ACCURATA

**AVVISI D'INDOLE
COMMERCIALE**
L. 2,50 per parola

BELLA camera letto moderna nuov-
vendo Bernardi, Frascatino 28. 128

IMPORTANTE Stabilimento cerca pri-
ta consegna macina con vasca diametro
circa 1500. con piano e mobile in acciaio
temperato. Scrivere 6-8-874 a 32.

IMPORTANTE Stabilimento ric...

comprate a ottimo stato. Scrivere CASSETTA 4. UNIONE PUBBLICA 134.
PIAZZA Bologna 128.
MUTOFONICI "Astra" nuovi gommati, alcune unita disponibili, vendiamo CASIOGONI e Ceppelli estetici, ecc. nuovi arredi consegnasti Martelli S. Giorgio 3. 128.
Uovo Tompino - Balluta - metano, corredo bachelite San Vitale 180. Telefono no 26-288. 1290
**SMARRIMENTI, VARI,
AVVISI MATRIMONIALI**
L. 2.50 per parola
NANCIA DUCENTO LIRE a chi ritrova
una persona perduta, compilate carteggio
documenti Gonnelli Aldo e Ditta Gonnelli
smarriti presso stazione Bologna
8 corr. avvisando Via Pileolpi 14. P.
romeno. 1290
**CESSIONI DI AZIENDE,
CAPITALI, SOCIETÀ**
L. 2.50 per parola
AZIENDA redditizia, fiserati az-
societari, dispongo 100.000-150.000. Scrivere
CASSETTA 4. UNIONE PUBBLICA

RIVENDITA: pane pasta, pasticceria via principale prossimità centro, cedesi causa salute. Rivolgarsi: Boras 42 B. 129

OFFERTE D'IMPIEGO
e di **LAVORO**
L. 1.50 per parola.

CALZOLAI per riparazioni cerco. Rivo-
garsi: Gennari, Via San Petronio 75.
1240 Bologna. 1240

CALZAI KONKRI, tessute. Industria
meccanica, Mod. Bologna. Datteggiare
preferenze, posti occupati, pretese. Scrive-
re: CASSETTA-9 H. UNIONE PUBBLICA-
CITA' ITALIANA, Bologna. 1245

CERCIARI apprendista datteggiare sedi-
tario. Mod. Bologna. Scrivere: CASSETTA-
9 H. UNIONE PUBBLICA- CITA' ITALIANA, Bo-
logna. 1232

IMPORTANTE stabilimento provincia
assumerà: portinai, addetti fiducia, abito-
nazione adeguata, piccola famiglia. Inviare
curriculum vitae, foto, referenze a: CASSETTA-
9 H. UNIONE PUBBLICA- CITA' ITALIANA, Bo-
logna. 1232

OFFICINA macchine utensili assume ag-
glustatori, tornitori piallatori specializ-
zati. Presentarsi OMA, Viale Vicini 8.

SIGNORINA fatturista bella calligrafista
percep. Colonna Via Goltz 18.
1204
15-18ENNE cercasi marito bicicletta 950
percep. lavoro ufficio Scrivere CASSETTA
BOLINA L'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA
Milano 1142-1244

**RAPPRESENTANTI, AGENTI
VIAGGIATORI**
L. 150 per parola

A GROSSISTA bottoni affari donna
terruccia ottimo agente regionale fortissi-
mamente introdotto dettagli basse me-
diate merceorie. Buona pronta retribu-
zione.

ASSUNTO piazzisti volenterosi per Rio-
to Rio-Raco. Presentarsi Mongiorgi.

CREMA radere senza pennello, prima
marcia, cerca Rappresentanti ZNLU. O
condizioni. Inutile offrirsi se non
prodotti Profumerie, Ateol, Tortona
Garbagna. 1279

**LEZIONI, CONVERSIONI,
TRADUZIONI**
L. 1,50 per parola.
SCUOLE e Collegi L. 2,50 per parola.
STUDENTI iscriviti corsi accelerati
lingue, riservati universitari. Tarifa di
dizionario. Berruti (Zecca) 1. 1084

**AFFITTI APPARTAMENTI
e LOCALI**

PERCANSI primo febbraio appartamenti
Toscana 7, terzo piano sala camera,
cucina, bagno, terrazzo, cantina e soffitta.
Introrsa, Tel. 22-865. 1255

PERCANSI periferia ampi locali prefe-
sionabili, adatti impianto industriale
intorità conseria. Rag. Tadiello, Via Po-
stata 1. 1260

PERCANSI 3 Maggio, 5° camera, terrazzo,
accessori, climatizzazione vocaba. - Te-
lefonare, 31-241. 1144

PERCANSI appartamento 10-16 locali, per
istituto Barbacini, S. Felice 18. 287

PERCANSI otto maggio quattro camers
amerino termo bagno, Avv. Divietti
Lizzoli 34, 1225

000 mq. almeno, cercasi disponibili subito. Scrivere CASSETTA 1 L'UNIONE PUBBLICITARIA ITALIANA, Bologna.

COMITO, maschio, certo 5 camere, 210 mq. circa, 100 milioni. Scrivere CASSETTA 2 L'UNIONE PUBBLICITARIA ITALIANA, Bologna.

**DOMANDE D'IMPIEGO
e di LAVORO.**

L. 8.00 per periodo

CASSIERA uffici - non ha - mazzetta - cassa, bella presenza, disposta a qualsiasi cosa, ottime referenze. Scrivere CASSETTA 20 L'UNIONE PUBBLICITARIA ITALIANA, Bologna. 1966

CAVAGNINER - capo contabile, disaffezione occupazionali, cercherà qualsiasi lavoro ufficio. Scrivere CASSETTA 2 L'UNIONE PUBBLICITARIA ITALIANA, Bologna.

... ..

CRONICACA DI BOLOGNA

Scuola e Industria

Dietro a un'industria meccanica in piena evoluzione, si rendono necessarie scuole molto frequentate e ben attrezzate

Gli anni or sono, su queste colonne, la Camera Bruno Cavallotti Ducaletti metteva in evidenza lo sviluppo assunto dall'industria meccanica in Bologna nell'ultimo ventennio, facendone inoltre rilevare lo speciale carattere di precisione o di alta precisione.

Lo scrittore notava ancora che questa nuova fiorente industria bolognese non è allo stato attuale adeguatamente affiancata da tutte quelle organizzazioni accessorie, pur tanto necessarie al suo ulteriore sviluppo, accennando anche, fuggitivamente, al rapporto fra Scuola e Industria.

Una volta toccato questo punto, non sarà forse del tutto superfluo fare un rapido esame delle condizioni attuali della istruzione professionale nella provincia di Bologna, con particolare riferimento al campo della meccanica.

L'argomento non riguarda solo gli industriali, e i tecnici, ma interessa vaste categorie sociali, giacché il rapido sviluppo delle industrie in questi ultimi anni ha determinato lo spostamento di forti correnti di allievi verso l'istruzione professionale in genere e industriale in specie.

Dall'Aldini, alla Fioravanti, in città esistono oggi due istituzioni scolastiche, il cui scopo è quello di preparare tecnici e maestranze per l'industria: l'Istituto «Aldini-Valeriani», comunale, e la Scuola Tecnica Industriale «Fioravanti», regia.

L'Istituto «Aldini-Valeriani» costituisce ormai una tradizione cara al cuore di tutti i bolognesi. Fondata, poco meno che un secolo addietro, si è andato sviluppando nel tempo, adeguandosi sempre alle pressanti necessità, merco le cure della Podestaria e degli uomini che si sono avvicinati alla sua direzione. Oggi esso si compone essenzialmente di un corso superiore, dal quale escono i periti industriali di una Scuola tecnica, che produce i tecnici meccanici e di una Scuola di avviamento professionale, per la preparazione delle maestranze.

Ottimamente attrezzato, già da anni si può dire che l'Aldini-Valeriani abbia raggiunto la saturazione circa il numero degli allievi, sia in linea assoluta che relativa ai locali di cui dispone.

Saturata la più antica istituzione scolastica industriale della città, e aumentando la corrente degli allievi verso tali studi parallelamente allo sviluppo dell'industria locale, si sentì il bisogno di creare un'altra.

Con l'anno scolastico 1938-39 iniziò la sua vita la R. Scuola d'Avviamento Industriale «Fioravanti», che ha avuto lo sviluppo di questa Scuola è stato rapidissimo. In otto anni, dai 300 allievi iniziali, si è giunti alla cifra attuale di mille allievi. Da quest'anno la Scuola è stata arricchita del successivo biennio della Scuola Tecnica per meccanici, mentre le sue attrezzature si vanno rapidamente sviluppando e adeguando, malgrado le difficoltà contingenti. E' evidente che con tale numero di allievi anche questa Scuola si può considerare saturata, tanto più se si tiene conto che anche essa si divide in difficoltà di locali.

In città vi è infine l'Istituto Salesiano, ma poiché la sua attività è in buona parte rivolta verso forme di artigiano, l'apporto, non qualitativo ma quantitativo, che può dare all'industria meccanica non è notevole. Pur tuttavia, i meccanici che escono da questo istituto, se pur pochi di numero, sono adatti di ottima preparazione.

Le sedi di Imola e Castelmaggiore. In provincia, è da notare in primo luogo la R. Scuola Tecnica Industriale e Alberghina di Imola, istituzione anche questa antichissima, la cui origine risale a circa 60 anni addietro, ottimamente attrezzata, in locali adatti e vasti. I suoi licenziati sono quasi tutti assorbiti dall'industria locale.

Anche Crevalcore dispone di un'ottima R. Scuola di Avviamento Industriale, bene attrezzata e con locali adeguati, che raccoglie allievi anche dai centri vicini del Ferrarese e del Modenese. Completano il quadro i R.R. Corsi biennali di Castelmaggiore e Porretta Terme. Presso tutte queste Scuole si svolgono, oltre le normali attività scolastiche, corsi serali per maestranze, indetti dall'Istituto Nazionale Fascista per l'addestramento e il perfezionamento dei lavoratori dell'industria (I.N.F.A.P.L.I.), conseguendosi così un migliore sfruttamento degli impianti e del personale tecnico delle scuole.

Dopo questa rapida rassegna sorge la domanda: è l'attrezzatura scolastica professionale del Bolognese sufficiente ai bisogni dell'industria meccanica?

Nella risposta occorre essere cauti. Si può, intanto, rispondere affermativamente per quanto riguarda la provincia. Per la città le due scuole «Aldini-Valeriani» e «Fioravanti» costituiscono un'ottima base, un'ossatura robusta. Però ambedue le Scuole, come si è detto, si trovano in difficoltà per i locali e una Scuola Industriale, come è noto, per poter assolvere bene il suo compito, ha bisogno di ampio respiro, di numerosi vasti locali. Sia l'una che l'altra scuola hanno attualmente gli allievi divisi in più succursali e ciò non è certo vantaggioso. Sia per l'Aldini che per la Fioravanti il problema è, però, allo studio, e merco l'interessamento del Comune è avviato verso la soluzione.

Si può dunque in definitiva affermare che, anche per quanto riguarda la città, una volta risolto il detto problema, l'attrezzatura scolastica professionale è adeguata ai bisogni attuali della industria meccanica.

Come nelle caserme si addestrano i soldati che combatteranno sui fronti di battaglia, nelle scuole industriali si prepara l'esercito dei lavoratori che combatterà domani una battaglia formale o meno necessaria e utile, nelle caserme e nelle fabbriche.

E' indispensabile che dietro un'industria meccanica fiorente e in piena evoluzione si trovino scuole molto frequentate, vaste, attrezzate, dalle quali le industrie possano largamente attingere maestranze ben preparate.

Potrebbe sembrare ovvio, ma forse non lo è del tutto, richiamare ancora una volta su questo concetto l'attenzione degli Enti locali e degli industriali stessi, che più degli altri sono direttamente interessati al problema dell'istruzione tecnico-professionale. Se è stato possibile far sorgere e fiorire nel Bolognese delle industrie specializzate e di precisione è evidente che ciò non è solo dovuto alla geniale iniziativa degli industriali, ma anche alla disponibilità di tecnici valenti e di maestranze bene addestrate, tecnici e maestranze che hanno conseguito e conseguono la loro preparazione esclusivamente nelle Scuole.

E' dunque nell'interesse immediato degli industriali stessi che le Scuole siano messe in grado di seguire di pari passo l'evoluzione della tecnica e la sempre crescente richiesta di mano d'opera, dando loro la possibilità di ampliare e mantenere aggiornati impianti, attrezzi, macchinari, che si logorano con l'uso e invecchiano col progredire della tecnica.

Solo in tal modo le industrie potranno sempre maggiormente prosperare e si potrà recare un più concreto e vasto contributo alla battaglia antiaurichiana e al benessere delle masse operaie.

Ing. GAETANO CUOMO
Dirett. della R. Scuola Tecnica Industriale, «A. Fioravanti».

Riunioni del Consiglio Sanitario

Le soddisfacenti condizioni della provincia - Sviluppo del servizio farmaceutico notturno - Sette farmacie per le zone periferiche

Sotto la presidenza dell'Eccellenza il Prefetto, presente il Segretario Federale, il Sindaco di Bologna, il Vice Sindaco, il Consiglio Provinciale di Sanità, il Medico Provinciale ha riferito sul funzionamento dei servizi e sulle condizioni sanitarie della Provincia nello scorso anno che, malgrado lo stato di emergenza, si sono mantenute sempre soddisfacenti.

Le malattie infettive a carattere diffuso non hanno presentato alcun tipo di particolare, né si sono verificati episodi epidemici degni di nota. Il quoziente di mortalità che della situazione sanitaria è indice fedele e sensibile può considerarsi lievemente inferiore a quello dell'anno precedente, mentre la natalità ha segnato una lieve ascesa.

Sono stati quindi trattati i progetti per la costruzione di case popolari nel Comune di Malalbergo, di un nuovo ospedale del Comune di Giarola, il Persico, di ripristino dell'acquedotto di S. Benedetto di Val di Sambro, di ampliamento del cimitero di Bazzano, nonché regolamenti di igiene di altri comuni.

Il Consiglio ha poi dettagliatamente esaminato l'adempimento del servizio farmaceutico notturno della città di Bologna, proponendo che, a decorrere dal 20 corrente, il servizio notturno venga disimpegnato dalle ore 22, oltre che dalla farmacia del Pavaglione, la quale continuerà ad eseguire il servizio a bastioni aperti per la zona centrale, anche dalle seguenti sette farmacie, le quali eseguiranno il servizio a bastioni chiusi per le zone periferiche: 1) Santa Viola, Via Emilia Ponente 140; 2) Bettini, Via di Corticella N. 70; 3) Sterbino, Via Toscana N. 38; 4) Croce Bianca, Via Saffi N. 73; 5) Lorenzini, Via Saragocci N. 105; 6) Ojpersa, Via Lame N. 283; 7) Provvidenza, Via S. Vitale N. 23.

Un concorso a premi tra le famiglie numerose

La Giunta Esecutiva del Comitato Nazionale dell'Unione Fascista, tra le Famiglie numerose ha deliberato di lanciare anche quest'anno il Concorso per il conferimento di premi alle famiglie numerose di ogni provincia di Italia.

Per ogni provincia sono istituiti due premi di lire 2000 ciascuno. Un premio sarà assegnato alla coppia residente nella provincia, che abbia il maggior numero di figli viventi, dei quali, almeno due, nati posteriormente al 1° gennaio 1930, data storica in cui il Gran Consiglio del Fascismo stabilì le direttive per il perfezionamento della politica demografica del Regno e decise la costituzione dell'Unione Fascista.

Bollettino demografico

COMUNE di BOLOGNA

12 Gennaio 1941-XIX

NATI	18
MORTI	12
MATRIMONI	—

sta fra le Famiglie numerose. Alla coppia prescelta sarà altresì assegnata una polizza di assicurazione «Fam. Famiglia» per un capitale di lire 500.

Nella scelta si dovrà tenere conto che: a) il capo famiglia deve essere socio di diritto dell'Unione; b) entrambi i coniugi debbono essere cittadini italiani non appartenenti alla razza ebraica, di età non superiore agli anni 45 e di ottima condotta morale e politica; c) debbono essere considerati soltanto i figli germani, nati durante il matrimonio; d) debbono essere preferite le coppie di coniugi, le famiglie che abbiano particolari benemerite militari e fasciste.

L'altro premio dovrà essere conferito alla coppia residente nella provincia, che abbia il maggior numero di figli in età scolare. In questo caso, pertanto, dovrà prescindere dall'età dei coniugi e saranno computati anche i figli consanguinei e quelli uterini.

L'albo della gloria

Sergente maggiore Vittorio Ongaro



Giovane Fascista del Gruppo Rionale «Giordani», il sergente maggiore marconista Vittorio Ongaro sentì il ideale eroico del nostro tempo e lo realizzò nell'Aria Azzurra.

Con slancio affrontò le imprese più audaci, meritando l'elogio del superiore che lo propose per una promozione e per la medaglia d'argento. Dopo aver affrontato i rischi della guerra italo-etiope, cadde eroicamente nel cielo di Soltau.

La promozione del Prof. F. Delitala

Domani, giovedì, alle ore 11, nell'Aula di lezione della Clinica Chirurgica al Policlinico S. Orsola il successore del compianto Vittorio Putti nella cattedra di Clinica Ortopedica, Prof. Delitala, terrà la promozione al suo corso parlando sull'interessante argomento «Dall'osteoplastica di Rizzoli alla vita di Putti».

Essere ricordati così fa piacere a tutti. Solo dispiace che non abbiamo parole a frasi adatte per dire la nostra simpatia e commovente. Voi avete avuto parole di conforto per tutti però si desidera che soffiate forse più di noi, il vostro cuore ha parlato attraverso gli occhi vostri.

Siamo orgogliosi di avere combattuto e sofferto per la Patria, il cui rimpianto è di non poter forse menare le mani nello schianto finale della Grecia, perché uno stupido male ci costringa al letto, mentre il resto del corpo è al fronte, anzi l'estratto puro della salute.

Mentre Voi ci distribuite la Bolognese, il nostro pensiero (dovete scusare) era lì, in Albania, dove i nostri compagni lo hanno ricevuto con una mano e nell'altra il fucile infangato, magari intriso di sangue di un compagno morto o ferito, il cui fianco. Ma con questo non si mille, anzi si diventa i vendicatori accaniti dei compagni caduti. Si sente che la Patria è lì che ci guarda, approva i sacrifici e li premia come solo Lei sa. Premi insignificanti per i signori imboscati, ma per noi che qualche cosa abbiamo fatto, più preziosi di un milione.

Il Numero 4

Comunicazioni Federali

Segnalazioni

Segnalo l'atto dell'industriale Domenico Sassi di Casalecchio di Reno che, mezzo a disposizione di un valore di lire 100,000, ha donato alla città di Casalecchio di Reno, per la costruzione di una casa popolare, la somma di lire centomila.

Il camerata Adolfo Santini ha consegnato al Monte di Pietà per il riscatto di pegni di famiglia bisognose la somma di lire diecimila.

Il camerata Giuseppe Santi ha abbuonato l'atto per tutta la durata del ricovero ai pignoni della propria tenuta di Villa Fontana che hanno il capofamiglia od altro componente la famiglia richiamato alle armi.

I sottoscritti camerati hanno messo a disposizione del Gruppo Rionale Poletti, perché provveda a distribuirle ai bisognosi della zona, le seguenti merci:

Cav. Cesare Comani, Kg. 50 farina, Kg. 50 pasta, Kg. 60 carne fresca, scarpe medicamentose per un valore di lire 1500; Comm. Antonio Braccioni, generi alimentari e scarpe per un valore di lire 100; Ing. Augusto Micheli, generi alimentari per lire 50; Fratelli Tabarroni, generi alimentari per lire 200; Comm. Alessandro Giorgi, generi alimentari per lire 100; Gina Parodi Ronchi, generi alimentari per lire 120; Elvira Bertelli, generi alimentari per lire 40; Avv. Giovanni Facchini, generi alimentari per lire 100; Oddone Morelli, generi alimentari per lire 20; Enrico Stefanelli, quintali 3 di legna da ardere; Macelleria Tognoli, via Dotta d'Assisi, Kg. 15 carne; Fratelli Regazzi, generi alimentari per lire 100; Dott. Francesco Camagni, generi alimentari; Dott. Tullio Toschi, Kg. 50 pasta secca; Enrico Gherardini, generi alimentari e frutta Kg. 20.

IL SEGRETARIO FEDERALE

La Rassegna dei Giovani concertisti

Il Sindacato Musicisti Informa che le lezioni alle VI Rassegne dei Giovani concertisti si chiuderanno il 15 febbraio. Le domande in carta libera ed indirizzate al Segretario del Sindacato Musicisti, via Castiglione 25, vanno accompagnate da fatto di nascita, dal certificato d'iscrizione al Sindacato Musicisti e dal programma che il concorrente intende eseguire. La data delle prove interprovinciali sarà successivamente fissata in una giornata de l'ultima settimana di febbraio.

Si ricorda infine lo stretto obbligo che incombe ad ogni esercente di provvedere con assoluto scrupolo e tempestività all'adempimento dei propri doveri e delle proprie obbligazioni, pena l'oscureamento che ora è fissato alle ore 19. In caso di allarme, dovrà effettuarsi l'immediato spegnimento di ogni luce visibile dall'esterno.

SALVAGUARDIA DELLA CIVICA POESIA - Queste piantine si trovano ora rinchiusi nel tepore della serra dei Giardini Margherita. Con la dolce stagione, esse saranno trapiantate nelle aiuole che borderanno di bellezza il verde delle nostre oasi cittadine.

(Nostro servizio fotografico)

Il Segretario Federale nella giornata di ieri si è recato all'Ospedale Rizzoli per visitare i feriti di guerra in ricovero. Il Gerarca che ora accompagna dal Vice segretario del Fascio di Bologna è stato ricevuto dai dirigenti i servizi sanitari dell'Ospedale, che lo hanno accompagnato nella visita.

Il Federale si è soffermato presso ciascun ferito interessandosi delle condizioni di salute e delle necessità di ognuno, rendendo evidente come la X Legio sia vicina moralmente e materialmente a chi ha offerto il meglio di sé per la Patria.

I nostri prodi feriti

In una lettera al Podestà: «Orgogliosi di aver combattuto e sofferto per la Patria, un solo rimpianto: non poter menare le mani nello schianto finale della Grecia».

Come abbiamo pubblicato, in questi giorni il Podestà Ing. Fernè ha visitato i prodi feriti di guerra, ospiti dell'Ospedale «Masi». La lettera di commossa gratitudine che uno dei degni ha inviato al Trino cittadino di Bologna, mette in chiara evidenza lo spirito e l'elevatissimo morale dei nostri combattenti. Ecco il testo:

La Vostra visita ci ha profondamente commossi. Vi siamo grati anche per i compagni lontani sui fronti di guerra. La Bejana Fascista ci è stata due volte benefica, prima perché ci ha dimostrato di essere sempre vivi nella mente e nel cuore di ogni cittadino, secondo perché ci ha portato delle cose utili che da tempo desideravamo, oggi il Regno ha saputo soddisfare i nostri desideri col senso delicato di una madre.

Essere ricordati così fa piacere a tutti. Solo dispiace che non abbiamo parole a frasi adatte per dire la nostra simpatia e commovente. Voi avete avuto parole di conforto per tutti però si desidera che soffiate forse più di noi, il vostro cuore ha parlato attraverso gli occhi vostri.

Siamo orgogliosi di avere combattuto e sofferto per la Patria, il cui rimpianto è di non poter forse menare le mani nello schianto finale della Grecia, perché uno stupido male ci costringa al letto, mentre il resto del corpo è al fronte, anzi l'estratto puro della salute.

Mentre Voi ci distribuite la Bolognese, il nostro pensiero (dovete scusare) era lì, in Albania, dove i nostri compagni lo hanno ricevuto con una mano e nell'altra il fucile infangato, magari intriso di sangue di un compagno morto o ferito, il cui fianco. Ma con questo non si mille, anzi si diventa i vendicatori accaniti dei compagni caduti. Si sente che la Patria è lì che ci guarda, approva i sacrifici e li premia come solo Lei sa. Premi insignificanti per i signori imboscati, ma per noi che qualche cosa abbiamo fatto, più preziosi di un milione.

Il Federale visita al Rizzoli

i feriti di guerra

Il Segretario Federale nella giornata di ieri si è recato all'Ospedale Rizzoli per visitare i feriti di guerra in ricovero. Il Gerarca che ora accompagna dal Vice segretario del Fascio di Bologna è stato ricevuto dai dirigenti i servizi sanitari dell'Ospedale, che lo hanno accompagnato nella visita.

Il Federale si è soffermato presso ciascun ferito interessandosi delle condizioni di salute e delle necessità di ognuno, rendendo evidente come la X Legio sia vicina moralmente e materialmente a chi ha offerto il meglio di sé per la Patria.

I nostri prodi feriti

In una lettera al Podestà: «Orgogliosi di aver combattuto e sofferto per la Patria, un solo rimpianto: non poter menare le mani nello schianto finale della Grecia».

Come abbiamo pubblicato, in questi giorni il Podestà Ing. Fernè ha visitato i prodi feriti di guerra, ospiti dell'Ospedale «Masi». La lettera di commossa gratitudine che uno dei degni ha inviato al Trino cittadino di Bologna, mette in chiara evidenza lo spirito e l'elevatissimo morale dei nostri combattenti. Ecco il testo:

La Vostra visita ci ha profondamente commossi. Vi siamo grati anche per i compagni lontani sui fronti di guerra. La Bejana Fascista ci è stata due volte benefica, prima perché ci ha dimostrato di essere sempre vivi nella mente e nel cuore di ogni cittadino, secondo perché ci ha portato delle cose utili che da tempo desideravamo, oggi il Regno ha saputo soddisfare i nostri desideri col senso delicato di una madre.

Essere ricordati così fa piacere a tutti. Solo dispiace che non abbiamo parole a frasi adatte per dire la nostra simpatia e commovente. Voi avete avuto parole di conforto per tutti però si desidera che soffiate forse più di noi, il vostro cuore ha parlato attraverso gli occhi vostri.

Siamo orgogliosi di avere combattuto e sofferto per la Patria, il cui rimpianto è di non poter forse menare le mani nello schianto finale della Grecia, perché uno stupido male ci costringa al letto, mentre il resto del corpo è al fronte, anzi l'estratto puro della salute.

Mentre Voi ci distribuite la Bolognese, il nostro pensiero (dovete scusare) era lì, in Albania, dove i nostri compagni lo hanno ricevuto con una mano e nell'altra il fucile infangato, magari intriso di sangue di un compagno morto o ferito, il cui fianco. Ma con questo non si mille, anzi si diventa i vendicatori accaniti dei compagni caduti. Si sente che la Patria è lì che ci guarda, approva i sacrifici e li premia come solo Lei sa. Premi insignificanti per i signori imboscati, ma per noi che qualche cosa abbiamo fatto, più preziosi di un milione.

Il Numero 4

Comunicazioni Federali

Segnalazioni

Segnalo l'atto dell'industriale Domenico Sassi di Casalecchio di Reno che, mezzo a disposizione di un valore di lire 100,000, ha donato alla città di Casalecchio di Reno, per la costruzione di una casa popolare, la somma di lire centomila.

Il camerata Adolfo Santini ha consegnato al Monte di Pietà per il riscatto di pegni di famiglia bisognose la somma di lire diecimila.

Il camerata Giuseppe Santi ha abbuonato l'atto per tutta la durata del ricovero ai pignoni della propria tenuta di Villa Fontana che hanno il capofamiglia od altro componente la famiglia richiamato alle armi.

I sottoscritti camerati hanno messo a disposizione del Gruppo Rionale Poletti, perché provveda a distribuirle ai bisognosi della zona, le seguenti merci:

Cav. Cesare Comani, Kg. 50 farina, Kg. 50 pasta, Kg. 60 carne fresca, scarpe medicamentose per un valore di lire 1500; Comm. Antonio Braccioni, generi alimentari e scarpe per un valore di lire 100; Ing. Augusto Micheli, generi alimentari per lire 50; Fratelli Tabarroni, generi alimentari per lire 200; Comm. Alessandro Giorgi, generi alimentari per lire 100; Gina Parodi Ronchi, generi alimentari per lire 120; Elvira Bertelli, generi alimentari per lire 40; Avv. Giovanni Facchini, generi alimentari per lire 100; Oddone Morelli, generi alimentari per lire 20; Enrico Stefanelli, quintali 3 di legna da ardere; Macelleria Tognoli, via Dotta d'Assisi, Kg. 15 carne; Fratelli Regazzi, generi alimentari per lire 100; Dott. Francesco Camagni, generi alimentari; Dott. Tullio Toschi, Kg. 50 pasta secca; Enrico Gherardini, generi alimentari e frutta Kg. 20.

IL SEGRETARIO FEDERALE

La Rassegna dei Giovani concertisti

Il Sindacato Musicisti Informa che le lezioni alle VI Rassegne dei Giovani concertisti si chiuderanno il 15 febbraio. Le domande in carta libera ed indirizzate al Segretario del Sindacato Musicisti, via Castiglione 25, vanno accompagnate da fatto di nascita, dal certificato d'iscrizione al Sindacato Musicisti e dal programma che il concorrente intende eseguire. La data delle prove interprovinciali sarà successivamente fissata in una giornata de l'ultima settimana di febbraio.

Si ricorda infine lo stretto obbligo che incombe ad ogni esercente di provvedere con assoluto scrupolo e tempestività all'adempimento dei propri doveri e delle proprie obbligazioni, pena l'oscureamento che ora è fissato alle ore 19. In caso di allarme, dovrà effettuarsi l'immediato spegnimento di ogni luce visibile dall'esterno.

SALVAGUARDIA DELLA CIVICA POESIA - Queste piantine si trovano ora rinchiusi nel tepore della serra dei Giardini Margherita. Con la dolce stagione, esse saranno trapiantate nelle aiuole che borderanno di bellezza il verde delle nostre oasi cittadine.

(Nostro servizio fotografico)

Il Segretario Federale nella giornata di ieri si è recato all'Ospedale Rizzoli per visitare i feriti di guerra in ricovero. Il Gerarca che ora accompagna dal Vice segretario del Fascio di Bologna è stato ricevuto dai dirigenti i servizi sanitari dell'Ospedale, che lo hanno accompagnato nella visita.

Il Federale si è soffermato presso ciascun ferito interessandosi delle condizioni di salute e delle necessità di ognuno, rendendo evidente come la X Legio sia vicina moralmente e materialmente a chi ha offerto il meglio di sé per la Patria.

I nostri prodi feriti

In una lettera al Podestà: «Orgogliosi di aver combattuto e sofferto per la Patria, un solo rimpianto: non poter menare le mani nello schianto finale della Grecia».

Come abbiamo pubblicato, in questi giorni il Podestà Ing. Fernè ha visitato i prodi feriti di guerra, ospiti dell'Ospedale «Masi». La lettera di commossa gratitudine che uno dei degni ha inviato al Trino cittadino di Bologna, mette in chiara evidenza lo spirito e l'elevatissimo morale dei nostri combattenti. Ecco il testo:

La Vostra visita ci ha profondamente commossi. Vi siamo grati anche per i compagni lontani sui fronti di guerra. La Bejana Fascista ci è stata due volte benefica, prima perché ci ha dimostrato di essere sempre vivi nella mente e nel cuore di ogni cittadino, secondo perché ci ha portato delle cose utili che da tempo desideravamo, oggi il Regno ha saputo soddisfare i nostri desideri col senso delicato di una madre.

Essere ricordati così fa piacere a tutti. Solo dispiace che non abbiamo parole a frasi adatte per dire la nostra simpatia e commovente. Voi avete avuto parole di conforto per tutti però si desidera che soffiate forse più di noi, il vostro cuore ha parlato attraverso gli occhi vostri.

Siamo orgogliosi di avere combattuto e sofferto per la Patria, il cui rimpianto è di non poter forse menare le mani nello schianto finale della Grecia, perché uno stupido male ci costringa al letto, mentre il resto del corpo è al fronte, anzi l'estratto puro della salute.

Mentre Voi ci distribuite la Bolognese, il nostro pensiero (dovete scusare) era lì, in Albania, dove i nostri compagni lo hanno ricevuto con una mano e nell'altra il fucile infangato, magari intriso di sangue di un compagno morto o ferito, il cui fianco. Ma con questo non si mille, anzi si diventa i vendicatori accaniti dei compagni caduti. Si sente che la Patria è lì che ci guarda, approva i sacrifici e li premia come solo Lei sa. Premi insignificanti per i signori imboscati, ma per noi che qualche cosa abbiamo fatto, più preziosi di un milione.

Il Numero 4

Comunicazioni Federali

Segnalazioni

Segnalo l'atto dell'industriale Domenico Sassi di Casalecchio di Reno che, mezzo a disposizione di un valore di lire 100,000, ha donato alla città di Casalecchio di Reno, per la costruzione di una casa popolare, la somma di lire centomila.

Il camerata Adolfo Santini ha consegnato al Monte di Pietà per il riscatto di pegni di famiglia bisognose la somma di lire diecimila.

Il camerata Giuseppe Santi ha abbuonato l'atto per tutta la durata del ricovero ai pignoni della propria tenuta di Villa Fontana che hanno il capofamiglia od altro componente la famiglia richiamato alle armi.

I sottoscritti camerati hanno messo a disposizione del Gruppo Rionale Poletti, perché provveda a distribuirle ai bisognosi della zona, le seguenti merci:

Cav. Cesare Comani, Kg. 50 farina, Kg. 50 pasta, Kg. 60 carne fresca, scarpe medicamentose per un valore di lire 1500; Comm. Antonio Braccioni, generi alimentari e scarpe per un valore di lire 100; Ing. Augusto Micheli, generi alimentari per lire 50; Fratelli Tabarroni, generi alimentari per lire 200; Comm. Alessandro Giorgi, generi alimentari per lire 100; Gina Parodi Ronchi, generi alimentari per lire 120; Elvira Bertelli, generi alimentari per lire 40; Avv. Giovanni Facchini, generi alimentari per lire 100; Oddone Morelli, generi alimentari per lire 20; Enrico Stefanelli, quintali 3 di legna da ardere; Macelleria Tognoli, via Dotta d'Assisi, Kg. 15 carne; Fratelli Regazzi, generi alimentari per lire 100; Dott. Francesco Camagni, generi alimentari; Dott. Tullio Toschi, Kg. 50 pasta secca; Enrico Gherardini, generi alimentari e frutta Kg. 20.

IL SEGRETARIO FEDERALE

La Rassegna dei Giovani concertisti

Il Sindacato Musicisti Informa che le lezioni alle VI Rassegne dei Giovani concertisti si chiuderanno il 15 febbraio. Le domande in carta libera ed indirizzate al Segretario del Sindacato Musicisti, via Castiglione 25, vanno accompagnate da fatto di nascita, dal certificato d'iscrizione al Sindacato Musicisti e dal programma che il concorrente intende eseguire. La data delle prove interprovinciali sarà successivamente fissata in una giornata de l'ultima settimana di febbraio.

Si ricorda infine lo stretto obbligo che incombe ad ogni esercente di provvedere con assoluto scrupolo e tempestività all'adempimento dei propri doveri e delle proprie obbligazioni, pena l'oscureamento che ora è fissato alle ore 19. In caso di allarme, dovrà effettuarsi l'immediato spegnimento di ogni luce visibile dall'esterno.

SALVAGUARDIA DELLA CIVICA POESIA - Queste piantine si trovano ora rinchiusi nel tepore della serra dei Giardini Margherita. Con la dolce stagione, esse saranno trapiantate nelle aiuole che borderanno di bellezza il verde delle nostre oasi cittadine.

Un avvenimento musicale

L'orchestra della Filarmonica di Berlino diretta dal Maestro Furtwaengler al Comune

Siamo in grado di annunciare un avvenimento musicale di eccezionale importanza, il Ministero della Cultura Popolare ha voluto comprendere Bologna fra le pochissime città italiane, che potranno ospitare una delle più celebri orchestre del mondo e precisamente l'orchestra della Filarmonica di Berlino, diretta dal famoso Maestro Wilhelm Furtwaengler.

La grande manifestazione d'arte avrà luogo al Teatro Comunale, la sera del 21 gennaio, il Ministero della Cultura Popolare ne ha affidato l'organizzazione al nostro Dopolavoro Provinciale.

A giorni daranno ulteriori particolari e l'interessantissimo programma.

Istituto di Studi Romani

Calendario delle manifestazioni

Abbiamo pubblicato che, anche nell'anno corrente, oltre ad altre attività, la Sezione «Emilia» dell'Istituto di Studi Romani, svolgerà uno scelto programma, morale e propagandistico, a mezzo di conferenze, tenute da eminenti studiosi.

21 gennaio: inaugurazione dell'anno accademico: l'Eccellenza prof. Salvatore Riccobono parlerà sopra: «Le cause dell'Università del Diritto Romano».

23 gennaio: prof. Giovanni Brusini: «Movimenti e scarti di Aquilone Romano».

13 febbraio: prof. Pericle Duci: «Presidenza della Sezione: «Chi sono i Latini?».

6 marzo: prof. Carlo Anti: «Nature morte dell'arte romana».

12 marzo: prof. Ugo Braccioni: «Dittatore romano: un'inchiesta critica».

20 marzo: prof. Aristide Calderini: «I Romani e l'Egitto».

27 marzo: prof. Roberto Andreotti: «Il Cristianesimo nell'unità imperiale di Roma».

2 aprile: ecc. prof. Ettore Bignone: «La poesia della natura nel poema di Lucrezio».

Il Cardinale alla casa di lavoro per donne cieche

ABBONAMENTI.
ITALIA IMPERO COLONIE. Anno L. 75 Sem. L. 30. Tr. L. 20.
Con l'editore del giornale. Anno L. 87. Semestre L. 22.
P. 2.50. P. 5.00. P. 10.00. P. 15.00. P. 20.00. P. 25.00.
Numero unico. L. 0.50. Giornale e Annali. BOLIGNA. Via degli M.
Telescopio. Direz. Amm. Teleg. 33-510-33-511-33-512-33-513.
I manoscritti non si restituiscono. - Spedizione in abbonamento postale.
C. e postale n. 6-747

il Resto del Carlino

TARIFFA PER LE INSEZIONI.
Fatti per mm. di altezza (larghezza di una colonna). Pannoforta
L. 9. Colonnelle L. 6. Mortuari L. 5. Cronaca L. 10. Incontro
L. 10. Piccoli Avvisi. Ved. tariffe in testo delle varie rubriche.
Pagamento anticipato. - Foto e disegni pubblicati a parte.
Esclusivista a BOLOGNA. Via Indipendenza 12-14. Tel. 26-703
UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA S. A.

Azioni di nostri aerei in Cirenaica contro autobline e artiglierie inglesi

Automezzi armati respinti alla frontiera sudanese - Truppe nemiche bombardate e mitragliate - Attacchi locali sul fronte greco

Il Bollettino N. 222

Il Quartiere Generale delle Forze Armate aeree in data 15 gennaio il seguente Bollettino N. 222:

Sul Fronte greco azioni locali senza importanza.

In Cirenaica saltuaria attività di artiglieria e di pattuglie nella zona di Tobruk e di quella di Giarabub. Nostri aerei hanno efficacemente spezzato autobline ed hanno bombardato artiglierie nemiche. Il nemico ha effettuato incursioni su alcune località della Libia, recando qualche danno a edifici.

In Africa Orientale, automezzi armati nemici avvicinati ad una nostra posizione al confine sudanese, sono stati respinti con perdite. La nostra Aviazione ha bombardato e mitragliato automezzi e truppe nemiche. Aerei avversari hanno bombardato Gorai, Teriale, Moyale, Mega, arrecando lievi danni.



Sul fronte greco-albanese la nostra Aviazione è attivissima contro truppe e apparecchiamenti del nemico: continuo e febbrile nei campi di partenza - il lavoro degli armatori per la preparazione delle bombe

EROICHE CAMICIE NERE

Caposoldo greco espugnato da un battaglione contro tre

Fronte greco, 15 gennaio (E.D.). Il caposoldo n. 13 che era il punto nevralgico di tutto il sistema difensivo di un importante settore del fronte greco è stato conquistato da un nostro battaglione di Camicie Nere dopo una lotta aspramente combattuta. I nostri soldati hanno ripetuto attacchi che sono costati ingenti perdite al nemico. I combattimenti si sono svolti con un feroce piglio. La quota è stata occupata dopo una lotta di mezzo al combattimento e di attacchi fatti contro forze tre volte superiori.

Questi attacchi, condotti in maniera mirabile dalle Camicie Nere, molte delle quali quadrate, legionari d'Africa e di Spagna, reperti, infaticabili, amalgamati in un unico perfido, feroce e "mordente" come si dice in gergo militare.

I nemici non passano

Il comandante di un battaglione, un maggiore ausiliario, reduce da quattro guerre vittoriose, ci ha narrato in che maniera avvenne il primo attacco. «Stavamo dall'altra parte di una collina - ha detto il valoroso ufficiale - quando tre battaglioni greci dopo un violentissimo fuoco di mortaio tentarono di aggirarci. Tentativo difficile, poiché ogni caposoldo comprendeva un buon numero di centri di fuoco, un posto di osservazione, un osservatorio e la possibilità di controllare i movimenti del nemico, oltre a difese accessorie le quali erano costituite - in questo caso - da reticolati che avevano messo alle due ali della posizione. I nemici speravano di prenderci alla sprovvista, attaccando durante la prima notte del mattino, approfittando anche di un banco di nebbia che ci vietava di poter controllare quanto avveniva a cento passi dalla nostra prima linea. Questo primo tentativo del nemico fu, prontamente annientato da una nostra sortita in forze che ributtò alle posizioni di partenza gli avversari, sottoposti a nostri assalti compiuti con bombe a mano.

«Ma essendo l'attacco la miglior difesa di una posizione, per non essere assediati e per non essere costretti a una difesa passiva, abbiamo deciso di passare all'offensiva. Il giorno 15, alle 10, abbiamo attaccato il caposoldo n. 13. La nostra aviazione ha bombardato e mitragliato le posizioni del nemico, che ha risposto con un fuoco di artiglieria e di mitragliatrici. I nostri soldati hanno avanzato con un feroce piglio, e dopo una lotta di mezzo al combattimento e di attacchi fatti contro forze tre volte superiori, hanno conquistato il caposoldo n. 13.

Un valoroso capitano del Genio

«Assistendo alle disposizioni che impartivano ai miei ufficiali un capitano del Genio, capitano di sei cinquant'anni, venuto qui per aggiustare un po' la mulattiera e per fare un piccolo viaggio in moto che i miei compagni potevano fermarsi, dando la possibilità ai conducenti di scaricare le loro armi, il capitano del Genio non aveva mai fatto la guerra, non aveva cioè mai combattuto, eppure, quando, ad un certo punto, si è visto che il nemico dalla sua munita posizione non ebbe un solo attimo di incertezza nel dire che avrebbe partecipato con tutta la sua compagnia di genieri insieme con le Camicie Nere all'attacco che stava per sferrare. Non riuscì a distogliere le spalle, volle assolutamente essere fra i primi ad andare incontro al nemico. Si riempì le tasche di bombe, si fece dare un elmetto da un compagno che era stato ferito e si buttò nella mischia insieme con i suoi uomini e con le Camicie Nere. Questa nostra prima ondata non raggiunse l'effetto desiderato, per essendo il nostro attacco durato oltre un'ora; ma il nemico era stato duramente colpito da ben otto ore di combattimento sostenuto durante tutta la giornata.

«Quando stava per indovinare ritentare l'attacco, che questa volta riuscì in pieno, il capitano del Genio, ferito ad un braccio, volle partecipare ancora al combattimento. Si lasciò alla testa della nostra prima ondata, e fu il primo a cadere. Questo nostro primo ondata non raggiunse l'effetto desiderato, per essendo il nostro attacco durato oltre un'ora; ma il nemico era stato duramente colpito da ben otto ore di combattimento sostenuto durante tutta la giornata.

«Quando stava per indovinare ritentare l'attacco, che questa volta riuscì in pieno, il capitano del Genio, ferito ad un braccio, volle partecipare ancora al combattimento. Si lasciò alla testa della nostra prima ondata, e fu il primo a cadere. Questo nostro primo ondata non raggiunse l'effetto desiderato, per essendo il nostro attacco durato oltre un'ora; ma il nemico era stato duramente colpito da ben otto ore di combattimento sostenuto durante tutta la giornata.

«Quando stava per indovinare ritentare l'attacco, che questa volta riuscì in pieno, il capitano del Genio, ferito ad un braccio, volle partecipare ancora al combattimento. Si lasciò alla testa della nostra prima ondata, e fu il primo a cadere. Questo nostro primo ondata non raggiunse l'effetto desiderato, per essendo il nostro attacco durato oltre un'ora; ma il nemico era stato duramente colpito da ben otto ore di combattimento sostenuto durante tutta la giornata.

CARIDI SILURATORE ATLANTICO

Due piroscafi affondati

Duella a cannonate nella tempesta con un incrociatore ausiliario
(Nostro servizio particolare)
Roma, 15 gennaio
Il Bollettino 211 recava la notizia che un nostro sommergibile operante in Atlantico al comando del capitano di corvetta Giuseppe Caridi aveva affondato 15 mila tonnellate di naviglio mercantile inglese.

Nel racconto dell'ufficiale ingegnere direttore di macchina l'impresa assume valori alti e leggendari. I sommergibili italiani vanno a cercare il nemico in ogni ora, per ogni rotta, con un'ansia che al primo avvistamento diventa gioia. Ma il peggiore avversario rimane il mare, l'Oceano ostroso, mutevole, tragico, come lo conoscono questi impavidi combattenti. Talvolta montagne di acqua enorme si abbattono sui fianchi del sommergibile, che per via di costruzione resistono a tale furia.

Primo incontro col nemico
Il direttore di macchina ha assistito al secondo "accidentato" incontro tra i due piroscafi. La nave atlantica era un grosso mercantile di nome "Aldo". Si era in navigazione verso i Caraibi, quando fu avvistato dal sommergibile. Il piroscapo fu colpito da una salva di tre colpi di cannone. La nave si inclinò e si accese. Il sommergibile si allontanò rapidamente. La nave atlantica fu vista incendiata e affondata.

Si naviga in superficie tutto il giorno. Verso mezzogiorno apparve l'ombra di un grosso piroscapo. Ancora una volta la nostra unità scelse la marcia e giunse a 500 metri senza che il nemico si accorgesse del pericolo. Allora il comandante ordinò il "fuori"; ma le forti sbaldate del mare impedirono che il tiro raggiungesse il bersaglio. Intanto l'abbuffo aveva portato il sommergibile fin sotto il piroscapo e poco mancò che lo colpisse. La nave atlantica si accese e si accese. Il sommergibile si allontanò rapidamente. La nave atlantica fu vista incendiata e affondata.

LA LOTTA NEL MEDITERRANEO

Profonda impressione in America per le ammissioni dell'Ammiraglio

Nuova York, 15 gennaio

Hanno già prodotto profonda impressione le prime, sia pure parziali, ammissioni dell'Ammiraglio britannico circa l'insuccesso e le gravi perdite riportate dalle unità inglesi in seguito alla battaglia aeronavale svoltasi nel Canale di Sicilia. I giornali pubblicano il comunicato con rilievo sotto vistosi titoli.

Come è noto, l'Ammiraglio ha ammesso che una portaerei un incrociatore e una caccia sono rimasti danneggiati e che vi sono state perdite negli equipaggi delle navi colpite.

Si nota che le perdite confessate dall'Ammiraglio - anche se più che dimezzate secondo l'uso britannico - dimostrano che la Marina Italiana e le Forze Aeree dell'Asse hanno per tre giorni vigorosamente ed efficacemente martellato la flotta inglese; la famosa padronanza del Mediterraneo e ancora una meta lontana da raggiungere.

La Chicago Tribune in una corrispondenza da Londra, quale si parla dei risultati sempre più terrificanti dei bombardamenti tedeschi scrive che la popolazione della Capitale inglese contrariamente a quanto vorrebbero fare apparire i giornali, è sempre più impressionata ed esce di meno possibile dai rifugi. Anche i servizi di comunicazione sono ormai ridotti.

Tra i provvedimenti presi dalle autorità il corrispondente segnala che tram e autobus, per recente disposizione, dovranno d'ora innanzi essere coperti di sacchi di sabbia.

Si spera in tal modo di assicurare la incolumità, quando, durante gli allarmi, essi abbandonano precipitosamente dai passeggeri e dal personale, rimangono esposti ai pericoli del bombardamento nella via cittadina.

La coraggiosissima resistenza della silurante italiana

Berna, 15 gennaio

I giornali svizzeri mettono in rilievo una corrispondenza dell'United Press Fressa sul recente scontro del Canale di Sicilia. L'invito del fronte inglese dice che l'unità italiana colpita da artiglierie britanniche si è difesa con un coraggio rilevante, e che non ha cessato sino alla fine di rispondere con un fuoco violento ai cannoni della flotta britannica.

Lo stesso corrispondente aggiunge che l'attacco aereo è stato il più formidabile che finora la flotta britannica abbia subito. (Stefani).

Sogni e tamburi di Tafari complice degli inglesi a Kartam

Beirut, 15 gennaio

Alli Selassie è tornato agli onori della ribalta, non per merito di uno dei generali imperiali americani che gli avevano proposto di mettersi in divisa di negro nel più avventuroso dei cinema degli Stati Uniti, ma di Churchill, il quale lo ha mobilitato contro le Potenze dell'Asse insieme ai vari de Gaulle ed agli altri rottami delle scomparse democrazie. Selassie si trova da un pezzo a Kartam da dove dovrebbe organizzare, secondo quanto informa un redattore della Reuter che lo ha intervistato, la riconquista del suo Impero.

Il giornalista ha trovato l'ex Imperatore seduto su un trono di legno coperto di seta scarlatta nel piccolo edificio vicino alla placida acque del Nilo Azzurro messo a sua disposizione dal Governo britannico. In vena di confidenza Selassie ha dichiarato al giornalista che non è lontano il giorno in cui varcherà la frontiera per tentare la grande impresa della quale si è compiaciuto elencare gli episodi più salienti. «Io - egli ha detto - entrerei ad Addis Abeba su un bel cavallo bianco. Abbatto la statua del lupo (Tafari), per quanto istruito in Inghilterra, ignora che i genocidi furono allattati da una lupa) eretta dagli italiani per mettere al suo posto quella del Leone di Giuda e instaurerò un giusto governo costituzionale».

Questa idea del governo costituzionale non deve esser sembrata assurda al rappresentante della Reuter perché da tempo immemorabile che il suo Paese concilia i principi costituzionali col più autentico sfruttamento a base schiavistica delle popolazioni sottopresse.

Selassie non ha fatto un mistero del suo intento realizzare un programma e ha rilevato con aria di grande mistero al giornalista intervistatore le formidabili forze delle quali dispone: «Prima di tutto - egli ha detto - ho già preso contatto con alcuni capi etiopici dell'interno, dei quali non posso rivelare i nomi perché in questo momento non li ricordo, e poi dispongo di ben 44 tamburi, simbolo della mia altissima dignità, i quali rullano tutte le notti tenendosi sulla linea di frontiera». (La prudenza non è mai troppa). Selassie ha infine confessato all'invitato della Reuter che conta molto sull'aiuto dell'Inghilterra al consiglio della quale deve di aver cambiato la Corona etiope col trono di legno e di seta artificiale nella casetta di Kartam.

Glottologia anglosassone nell'America latina

L'orchestra della propaganda anglosassone, che fa eco ai recenti discorsi di Churchill e di Roosevelt, si rivolge in questo momento con particolare predilezione verso l'America latina.

La rete delle agenzie di stampa internazionali, le centrali della radio, il sistema bancario del dollaro, a puntello della sterlina, operano di conserva per convincere il Sudamerica ad affidare la difesa della sua latinità ad un idilliaco commonwealth mondiale, sotto controllo glottologico anglosassone.

Con la deformazione di alcuni episodi marginali della guerra nel Mediterraneo, che è appena alle sue prime fasi, si cerca di nascondere oltre oceano la fallimentare chiusura per l'Inghilterra del bilancio di guerra del 1940; si cerca di far dimenticare che le sorti di questa guerra sono già segnate nel giugno scorso su quel fronte occidentale, dove nel corso dei secoli tutte le guerre europee sono state decise; si cerca di far ignorare che anche l'arma del blocco economico, su cui l'Inghilterra poneva le sue fondamentali speranze, è ormai definitivamente spezzata, in presenza dei nuovi patiti economici dell'Asse, che coprono una area estendentesi dal Pacifico all'Atlantico.

Ma, intanto, dietro la cortina fumogena di una propaganda deformatrice dei fatti, gli Stati Uniti tentano di fare a spese dell'America latina il loro gioco, che non ha natura precisamente glottologica.

Gli Stati Uniti, infatti, mentre cercano di alimentare in nome della libertà e della democrazia la cieca resistenza inglese, effettivamente già scontata a più o meno prossima scadenza, in forma più o meno drammatica, il codimento dell'impero inglese e si preparano alla successione. Ma poiché la successione dell'impero inglese negli altri continenti - dove opera il patto tripartito italo-germanico-giapponese - è l'ira di interrogativi, gli Stati Uniti cercano soprattutto i tempi per asservire ai loro interessi capitalistici e imperiali le giovani nazioni dell'America latina, donde le conferenze panamericane nel nome della dottrina di Monroe; l'azione politica per ottenere nell'America latina basi navali per la flotta americana; l'azione economica per far divergere verso gli Stati Uniti le correnti di scambio già esistenti con l'Europa; l'azione finanziaria per avviluppare le nazioni sudamericane in una rete di prestiti politici con gli Stati Uniti.

Nell'America latina sono per fortuna governi e uomini che non si lasciano prendere da questo gioco anche troppo scoperto.

Ma vi sono anche coloro che con più o meno ingenua buona fede si lasciano sedurre dai discorsi apocalittici dei dittatori anglosassoni e non vedono ciò che sta dietro quei discorsi.

Più essere opportuna per costoro qualche riflessione.

Quando il Presidente Roosevelt promette all'America latina di farle scudo contro la minaccia delle Potenze totalitarie, vende notoriamente del fumo contro minacce più che immaginarie, ridicole. Italia e Germania, solidali nella stessa infrangibile fede, combattono una guerra di indipendenza continentale e difendono col loro sangue anche la causa dell'indipendenza sudamericana.

Lo scudo che gli Stati Uniti offrono all'America latina contro le Potenze totalitarie è quindi palesemente una moneta falsa.

Ma che cosa può ripromettersi anche sul terreno economico l'America latina dagli Stati Uniti?

L'America latina è un continente che produce, in gran parte, le stesse materie prime e le stesse derrate che producono gli Stati Uniti. Oltre il cinquanta per cento dell'esportazione dell'America latina ha come mercato necessario l'Europa, a cui gli Stati Uniti non potranno mai sostituirsi.

E poiché l'America latina deve vendere all'Europa più della metà della sua esportazione, essa deve per necessità anche comprare dall'Europa altrettanto. Gli Stati Uniti non hanno quindi nemmeno la possibilità di sostituirsi all'Europa come fornitori di manufatti, almeno nei limiti in cui i manufatti europei sono la necessaria moneta di pagamento delle materie prime che l'America latina deve vendere all'Europa.

Necessità di scambi reciproci tra l'America latina e l'Europa vuol dire a sua volta necessità di fitte comunicazioni marittime nella stessa direzione.



Il maggiore pilota Antonio Padda che ha silurato la corazzata inglese «Malaya»

ne e quindi necessità di intercambio di uomini, di idee, di cultura.

Tutto questo è legato a dati elementari di natura e non può quindi essere invertito da alcun artificio politico.

La riprova è data dal caso che hanno portato nell'America latina la guerra e la conseguente interruzione degli scambi intercontinentali: distruzione di prodotti; colossali ed estenuanti interventi della finanza statale per impedire il crollo di interi settori dell'economia sudamericana; disoccupazione e impoverimento delle masse. A questo caos gli Stati Uniti non hanno potuto e non possono portare alcun rimedio; il rimedio non verrà che con il ripristino dei rapporti con l'Europa a guerra finita. Anche sotto questo riguardo dunque le promesse degli Stati Uniti all'America sono destinate a vuotarsi da sé automaticamente appena la guerra sarà finita.

E' almeno moneta buona la moneta offerta all'America latina dagli Stati Uniti sul terreno finanziario? L'America latina ha certamente davanti a sé un problema che è opposto a quello che tormenta l'Europa: il problema dell'utilizzazione dello spazio e delle sconfinare risorse nascoste nel suo suolo. Il quale è problema di uomini, ma anche certamente di capitali.

Nel secolo passato fu l'Europa a fornire all'America i capitali, con l'emigrazione di una popolazione già adulta, cioè già allevata a spese dell'Europa, e portante con sé gli strumenti di lavoro. Chiusa l'emigrazione dall'Europa, è chiusa anche quella silenziosa immigrazione di capitali europei che la immigrazione portava con sé.

Di questa congiuntura possono certamente approfittare, come hanno approfittato in passato gli Stati Uniti, che dispongono di capitali esportabili, per impadronirsi nel Sudamerica di miniere di ferro, di banche d'industria, di terre ecc.

Ma per quanto grandi siano le cifre degli investimenti possibili degli Stati Uniti nel Sudamerica, esse sono sempre una minima cosa rispetto alle possibilità di autofinanziamento che ha l'America latina, attraverso il proprio risparmio. Chi crede che il Sudamerica sia solo un'ipoteca degli Stati Uniti non ha un'idea del gigantesco sforzo fatto dal Sudamerica per attrezzare la sua modernissima agricoltura e la sua nascente industria col proprio risparmio, anticipando forme di autarchia, che solo nei più recenti anni sono state attuate in Europa dalla finanza italiana e germanica.

Il nazionalismo erompente delle repubbliche sudamericane è per sé senza nessuna nazionalismo economico contro l'invasione del capitale anglosassone; il più temuto, perché il più insidioso e il più vespatorio.

Si può pertanto ritenere con certezza che anche la marcia del dollaro del Sudamerica, se può sfruttare momentaneamente la psicopatia di guerra, non troverà mai più la via facile di altri tempi.

Le repubbliche dell'America latina non possono avere alcuna nostalgia di sperimentare una seconda volta il nodo scorsoio dei prestiti nordamericani duramente sperimentato durante la crisi di dieci anni fa.

La conclusione di tutto, questo è che nessuna eresia ideologica, nessuna conferenza panamericana, nessuna danza di dollari, potranno impedire all'America latina di continuare a rivolgersi a guerra finita verso l'Europa.

L'Europa del dopo guerra farà sistema col'Asse. L'armistizio economico della nuova Europa sarà il retaggio della guerra: tanto più compatto quanto più lunga la guerra. Né dalla futura concorrenza europea sui mercati mondiali, potranno lamentarsi gli Stati Uniti, perché sono essi, i fautori gli alimentatori della guerra lunga, che cementano e armano ogni giorno più l'economia della nuova Europa con la loro cieca ostinazione.

L'America latina può quindi mettere fin d'ora nel suo bilancio preventivo per il dopo guerra non una diminuzione, ma un aumento di reciproci scambi con la nuova Europa; scambi che potranno ritornare a quell'alto livello che ebbero nei periodi più fiorenti del secolo scorso. In più vi sarà tra l'America latina e la nuova Europa la solidarietà del lavoro, che conterà molto più della solidarietà dell'oro, la sola solidarietà riconosciuta dai decaloghi moralistici dei pastori nordamericani.

Vi sono quindi tutte le ragioni, perché l'America latina debba guardare con obiettività e con fiducia alla causa per cui combattiamo e perché noi possiamo valutare per quel che vale l'effimera speculazione tentata in questo momento nell'America latina dal mondo anglosassone.

Abbiamo assistito a simili speculazioni anche durante la guerra etiopica. Ma anche allora il buon senso dell'America latina non ha tardato a prevalere dando una lezione di realismo politico a molti altri paesi.

Così sarà a un certo momento anche questa volta, perché al di sopra di ogni passeggera incomprensione politica, pur non sconsigliando, stanno le grandi leggi della natura e della storia.

La natura e la storia impediscono che l'America latina possa sviluppare la sua civiltà isolandosi dalla nuova civiltà del lavoro, che nascerà dalla vittoria delle armi alleate italo-germaniche e dall'idea che queste armi solitamente rappresentavano.

Gli Stati Uniti, che avrebbero pur potuto divenire gli alleati di questa nuova civiltà dei popoli giovani, ne sono stati travolti dagli interessi egoistici della oligarchia plutocratica che li governa. Nell'America latina, e sono già servite voci di uomini rappresentativi decisi a non lasciarsi rimorchiare verso lo stesso inganno.

Malgrado talune partigiane manifestazioni contrarie, l'istinto delle masse popolari dell'America latina non tarderà a riconoscere da quale parte stiano la verità e la certezza dei domani.

ALBERTO ASQUINI

DISAMINE CORPORATIVE

I piani di produzione della frutta e degli ortaggi

Studio delle probabilità di incrementare i raccolti abbassandone i costi - Disciplina del collocamento della merce all'interno e all'estero - Marmellate e bieticoltura

Il Ministero dell'Agricoltura, le Confederazioni agricole ed i Consorzi fra i Produttori realizzano quotidianamente le direttive per la produzione della frutta e degli ortaggi essenziali nell'economia agricola del Paese, che la Corporazione orienta e indirizza, eggiornando e vagliando i risultati nel quadro dei piani autarchici per la soluzione dei problemi immediati e di quelli che si presenteranno nel dopoguerra.

L'accordo Tassinari-Darri

Questo si va facendo con lena e a tempi accelerati, perché non si dimentica che il 25 per cento del valore complessivo delle nostre esportazioni è dovuto ai prodotti ortofrutticoli. Agli scambi di tali prodotti assegna un posto preminente anche l'accordo Tassinari-Darri: questo esemplare strumento della nuova economia europea, coraggiosamente iniziata dalle Potenze dell'Asse, predefinisce, in linea di massima, quantità esportate e prezzi, distribuendo nelle varie epoche dell'anno i quantitativi, con sensibile vantaggio e tranquillità per i produttori i quali sono in grado di accingersi alle fatiche con rinnovato slancio.

Ma lo slancio, per dare risultati tangibili e soddisfare le esigenze dei mercati esteri e di quello interno, presuppone disciplina delle iniziative secondo binari ben precisi. La disciplina sarà basata, specialmente per le produzioni orticole, su precisi piani produttivi, mediante la delimitazione dell'ettaro da coltivare e la garanzia dei prezzi al produttore, con accordi economici e contrattuali fra le categorie. La disciplina della coltivazione del pomodoro, realizzata in questo modo, ha dato risultati tali da non lasciare dubbi sull'efficacia e la bontà del sistema: 51 mila ettari nel 1940, in confronto dei 47 mila del 1938, con una produzione aumentata in soli due anni da 9 a 11 milioni di quintali.

Del resto, i prodotti ortofrutticoli hanno risentito tutti l'azione benefica della politica del Regime: dai 60 milioni di quintali in media nel quinquennio 1929-1933 si è saliti ai 76 milioni degli ultimi anni, grazie anche all'assistenza tecnica delle organizzazioni degli agricoltori nella selezione delle sementi e delle specie.

Migliorare e selezionare il prodotto è la parola d'ordine della frutticoltura italiana: non basta aver raggiunto risultati quantitativi come le nostre cifre dimostrano; occorre puntare sulla buona qualità della frutta, eliminare le qualità eccessivamente numerose di uno stesso frutto, ridurre a poche varietà scelte, e precisare a quelle presenti nel consumo interno ed estero. In tal modo, eviteremo che sui mercati, accanto a qualità buone, si trovino altre scadenti o addirittura pessime. Varietà scelte significa anche varietà migliori dal punto di vista della conservazione.

Colture razionali

Questo sforzo tecnico-economico potrà essere compiuto estendendo e prendendo a modello i famosi impianti frutticoli di pianura, specializzati. Occorre imprimere un indirizzo razionale e al tempo stesso un ordinato sviluppo alla frutticoltura campestre (pere e mele in specie). In tutta la zona non solo di pianura ma collinare e montana, creando in tal modo una vitale fonte di reddito per le popolazioni dell'Appennino. La produzione attuale di mele pregevoli per esempio, è limitata ad un ciclo brevissimo di maturazione fra il dicembre e il gennaio: compito delle nuove colture razionali sarà quello di offrire prodotti a maturazione più tardiva, sì da rendere continuo l'approvvigionamento dei mercati fino all'epoca in cui subentrano i prodotti primaverili.

Anche frutta stagionale, come le pesche, presentano problemi che dovranno essere risolti: è noto che la «moria dei peschi» ha inciso fortemente su questa produzione, obbligando i coltivatori a dare la preferenza a varietà precocissime e fugitive, che sfuggono all'attacco dei parassiti, sicché l'offerta si concentra in un periodo limitatissimo, provocando lo squilibrio di un mercato molto importante. Il piano, preparato al riguardo, prevede una intensificazione della lotta obbligatoria contro le malattie che consente uno sviluppo delle varietà a maturazione più tarda, e cioè in agosto, senza timore della distruzione parassitaria.

Si vuole, e giustamente, ricostruire gli impianti di castagneti da frutto che costituiscono una fonte insostituibile di reddito per le popolazioni montane. In soli sette anni si è avuta la distruzione di un milione di piante, per effetto del «mal dell'inchiodato». Non potendosi combattere la malattia, le provvidenze sono state rivolte alla ricostruzione dei castagneti, mediante varietà refrattarie alle malattie, come quelle giapponesi, e la ricerca di altre varietà più affini alle nostrane.

E poiché il frutto ha un'importanza alimentare notevole e si esporta per circa 300.000 quintali all'anno, si vuole ottenere, per l'essiccazione delle castagne, venga dato il petrolio con le stesse facilitazioni fiscali vigenti per quello destinato agli usi agricoli, e si raccomanda di assicurarne la serietà mediante accurate operazioni di disinfezione. I nostri bravi montanari hanno sempre fornito le belle castagne che la Francia candaia ed esportava col nome di «marrons glacés»; dovremo perciò consentire che la nostra industria dolciaria, con le facilitazioni fiscali necessarie, possa fare altrettanto.

Disciplina dei mercati

Nel campo orticolo, direttive analoghe a quelle della produzione frutticola: miglioramento della tecnica colturale per ottenere soprattutto rese unitarie maggiori; estensione delle superfici coltivate, specie nelle zone di bonifica. In concreto, si tratta di imprimere un deciso impulso alla coltivazione di leguminose, capaci di sostituire,

nei vari settori di competenza della sistemazione delle condizioni della produzione di oggi e di quella prevedibile, non appena sarà cessato lo stato di guerra.

Dopo un'ampia relazione del presidente, illustrante i fini autarchici a cui si ispirano le relazioni stesse, hanno preso la parola sulle diverse questioni in esame i vari componenti la Corporazione. Folchi, in tutti i settori raggruppati nella Corporazione vi è l'autosufficienza, è stato sostanzialmente esaminato in quali modo è possibile produrre di più, abbassando eventualmente i prezzi della produzione, allo scopo di assicurare il consumo nazionale ed estero, e di ottenere di qualità migliore che costi meno del futuro. Sono state anche studiate le modifiche e la disciplina degli organi che attendono al commercio ed al collocamento all'interno ed all'estero dei prodotti.

Anche l'industria delle essenze, delle conserve alimentari, vegetali e la produzione di olii, hanno formato oggetto di discussione, esaminando in particolare la questione della specializzazione per la conservazione delle seconde e quella della frutta cedita per l'ultima produzione.

Infine la produzione bieticola che, quest'anno, è stata eccezionale sia nella resa che nella superficie investita, è stata esaminata con maggiore attenzione.

Le conclusioni predisposte dalle Commissioni sono state approvate con qualche lieve modifica.

Un Istituto di studio e sperimentazione per l'industria edilizia

Roma, 15 gennaio. È imminente la pubblicazione, da parte del Ministero delle Corporazioni, dello statuto dell'Istituto per lo studio e la sperimentazione dell'industria edilizia. Verrà così a costituirsi una istituzione di cui risulterà l'industria edilizia, la quale ha raggiunto una piena maturità tecnica ed industriale documentata luminosamente dalle opere eseguite in Patria, nell'Impero, e all'estero. A questa istituzione sono legate da un filo l'aspirazione di una ingente massa di lavoratori e dall'alta realizzazione di un altissimo valore morale. Questo Istituto di studi e di sperimentazione consoliderà ed accellererà maggiormente la posizione di primato dell'industria edilizia italiana.

M. V.

La riunione della Corporazione

Roma, 15 gennaio. Si è riunita, presso il Ministero delle Corporazioni, la Corporazione dell'Ortofrutticoltura, presieduta Acerbo, per esaminare le relazioni e le conclusioni predisposte dalle tre Commissioni.

CASE PER IL POPOLO

270 mila stanze in due anni

Il grandioso piano ventennale voluto dal Duce porterà alla costruzione di 7 milioni e 350 mila vani - I progetti per il dopoguerra edilizio in Germania

Nel suo discorso alle Commissioni riunite della Camera in occasione dell'esame del disegno di legge sullo stanziamento straordinario di 4 miliardi per opere pubbliche, il ministro Gorla ha annunciato che 600 milioni saranno destinati alla edilizia popolare; fra cui una notevole cifra per la costruzione di case minime, a disposizione degli Enti comunali di assistenza, e, in un'altra, più cospicua, per alloggi agli operai dell'industria.

In tal modo si attua la direttiva del Duce, secondo la quale, pur nelle attuali circostanze, deve essere intensificata l'attività dello Stato per le case popolari; tanto intimamente connessa al benessere dei lavoratori, «A tutto il popolo italiano — egli disse — una casa sana e decorosa». Già la Corporazione competente ha esaminato a fondo il problema, presentando al Governo proposte concrete, intese a raggiungere un indirizzo unitario di tutte le attività concernenti il settore della casa, a risolvere in pieno il problema dell'edilizia rurale, a destinare l'ammontare annuo dei contributi dei datori di lavoro e dei proprietari di fabbricati alla costruzione di alloggi ad affitto convenzionale per gli operai e gli impiegati delle aziende contribuenti, nonché per il caso medio, attraverso la iniziativa di enti, istituti, società immobiliari, condomini.

Una speciale Commissione tecnica ha poi calcolato l'incremento delle nuove abitazioni nel dopoguerra, dividendo in tre gruppi: fabbisogno normale, cioè stanze, comprese le quine, che occorre costruire mantenendosi immutato l'attuale coefficiente medio di affollamento: 370 mila l'anno; fabbisogno straordinario, per compensare la contrazione dell'attività edilizia verificatasi negli ultimi anni: 600 mila stanze; fabbisogno per eliminare il sovraffollamento e cioè portare le condizioni di abitazione a non più di due persone per stanza, mentre l'attuale coefficiente medio è di 3,4: circa 4 milioni di stanze.

Per potere attuare tale programma costruttivo in un periodo minimo di venti anni occorrerà provvedere alla costruzione di 600 mila stanze l'anno. Quanto alla ripartizione di tale fabbisogno fra le diverse categorie di popolazione, si calcola che per i rurali occorrano annualmente 141 mila nuove stanze, per gli artigiani ed operai 108 mila, per il ceto medio (impiegati, professionisti, ecc.) circa 112 mila. Questo per il fabbisogno normale; che se poi si considera il fabbisogno straordinario, per compensare cioè le deficienze degli ultimi anni ed evitare il sovraffollamento, le cifre sono: rurali 58 mila stanze, operai e artigiani 108 mila, ceto medio 62 mila. Complessivamente si hanno i seguenti totali: rurali circa 200 mila stanze, operai circa 217 mila, impiegati circa 174 mila, sempre per ciascuno dei venti anni previsti, alla fine dei quali ad un incremento di popolazione di oltre 10 milioni di abitanti, corrisponderà un totale di nuove stanze di ben 7 milioni 350 mila.

Questo piano grandioso sarà certamente portato a compimento nel termine previsto, come avviene di tutte le provvidenze annunciate dal Duce. Infatti, a brevissima distanza di tempo dalla riunione della Corporazione, il Ministro dei Lavori Pubblici ha già predisposto l'inizio dell'attuazione dei vari emessi in sede corporativa. In quanto, con i 600 milioni ora assegnati all'edilizia popolare in conto capitale, e con contributi variabili dal 40 all'80 per cento, sarà possibile, nel corso di due esercizi, costruire abitazioni per un miliardo. Se poi si pensa che gli istituti delle case popolari, con i contributi ordinari sui mutui, possono finanziare 600 milioni di lavoro,

ne consegue che sempre nello stesso periodo si potranno compiere due miliardi e 200 milioni di opere, il che vuol dire 270 mila vani.

Inoltre da notare che con un contributo così notevole, che raggiunge la media del 50 per cento, sarà possibile agli Istituti delle case popolari costruire proprio quegli alloggi che possono essere forniti a poco prezzo, eseguendo così il comandamento del Duce di dare la casa al lavoro abile.

Anche la Germania si preoccupa, fin d'ora del dopoguerra edilizio, ed è rimasta un decreto del Führer che nomina uno speciale Commissario del Reich per la costruzione dell'abitazione sociale. Il numero delle abitazioni da costruire fino per anno sarà fissato dal Führer in base a un piano predisposto dal Commissario del Reich di concerto col Procuratore Generale, per l'ordinamento dell'economia, edilizia. Speciale incremento sarà dato alle abitazioni per i rurali. Per il primo anno del dopoguerra è prevista la costruzione di 900 mila nuove abitazioni. Gli oneri e le pignoni delle nuove costruzioni tedesche saranno stabiliti in modo da corrispondere adeguatamente al reddito dei cittadini ai quali le abitazioni sono destinate.

Le nuove costruzioni avverranno col sistema di abitazioni a piani, case con giardini, piccoli centri rurali e suburbani. L'80 per cento saranno composte di una cucina e tre camere da letto, oltre un ripostiglio, un locale per la doccia, un gabinetto separato. Le abitazioni in edifici a due o più piani avranno anche un balcone. Il 10 per cento delle nuove abitazioni avranno un vano in più e un altro 10 per cento un vano in meno. Nel tipo medio la cucina dovrà essere di 24 mq., la camera da letto matrimoniale di 16 mq., le altre di 10 mq., il balcone di 3 mq. complessivamente 74 mq. I rifugi antiaerei dovranno essere apprestati in modo che ogni abitante della casa possa trovarvi la possibilità di dormire. Gli impianti fissi dei servizi, le finestre e le porte dovranno essere standardizzati, al fine di ridurre il più possibile il lavoro manuale.

Così Italia e Germania anche in questo campo procedono di pari passo, per rilevare sempre più le condizioni di vita dei popoli.

F. C.

Le assegnazioni alle industrie del carbone vegetale

Lo zuccherio ai pubblici esercizi in febbraio.

Roma, 15 gennaio. La Gazzetta Ufficiale pubblica il decreto ministeriale 13 gennaio 1941, XIX, col quale si stabilisce che entro il 31 gennaio le ditte industriali di qualsiasi genere, impegnanti comunità di carbone vegetale in un quantitativo annuo superiore ai 100 quintali, debbono denunciare al Ministero dell'Agricoltura e Foreste (Comando centrale Milizia Forestale) a) il quantitativo minimo mensile di carbone vegetale loro occorrente; b) la scorta di cui sono provviste a fine gennaio 1941-XIX.

Uffici e servizi giudiziari

Un contributo annuo di oltre 28 milioni sarà versato dallo Stato ai Comuni per il nuovo compito ad essi affidato.

Roma, 15 gennaio. Con un disegno di legge testé presentato dal Guardasigilli al Consiglio dei Ministri, di concerto con i Ministri dell'Interno e delle Finanze, si risolve definitivamente il problema dei locali e dell'attrezzamento degli uffici e servizi giudiziari, nel senso di trasferire ai Comuni i relativi servizi, pur rimanendo la spesa a carico dello Stato.

In tal modo si evita l'istituzione di speciali organi tecnici periferici da parte del Ministero di Grazia e Giustizia, ovvero il ricorso all'opera di organi tecnici di altre Amministrazioni, ciò che importerebbe perdite di tempo a scapito del sollecito funzionamento dei servizi giudiziari. Del resto le Amministrazioni comunali, più vicine agli uffici giudiziari e perciò in grado di meglio apprezzare le esigenze e di agire con maggiore speditezza ed economia, sono le più adatte a gestire questo importante servizio, che si aggiunge agli altri di interesse statale già affidati ai Comuni (stato civile, leva, carabinieri, catasto, censimento, registrazioni, ecc.).

Il contributo annuo dello Stato a scendere complessivamente a lire 28 milioni, 494.300. Con questa cifra i Comuni potranno provvedere, senza gravare i propri bilanci, alla spesa incombente ai locali, pigioni, riparazioni, manutenzione, mobili, illuminazione, riscaldamento, pulizia e custodia, acqua, telefono; tuttavia, qualora si verificasse la necessità di spendere somme eccedenti, i Comuni sarebbero tenuti ad erogarle.

I contributi sono stati determinati tenendo conto non solo delle condizioni attuali degli uffici, ma anche delle loro indispensabili maggiori esigenze, (trasferimento dei sedili più degni, rinnovo di arredi, impianti di riscaldamento, ecc.). Ciò specie in relazione al nuovo Codice di procedura civile, il quale dispone che tutti i giudici risiedano in modo permanente nelle sedi dei Tribunali e delle Corti. È fatto divieto ai Comuni di impiegare i contributi per spese diverse da quelle inerenti agli uffici giudiziari. Il provvedimento decorre dal 1° gennaio 1941, e gli uffici locali, appartenenti ai Comuni di predizione, sono esentati per l'attuazione del nuovo Codice di procedura civile per far coincidere l'entrata in vigore delle nuove norme con l'inizio dell'esercizio finanziario dei Comuni.

L'Ambasciatore degli Stati Uniti ha fatto ritorno a Roma

Roma, 15 gennaio. Oggi ha fatto ritorno a Roma l'Ambasciatore degli Stati Uniti presso il Quirinale.

Le formidabili somme pagate dall'ISTITUTO NAZIONALE delle ASSICURAZIONI ai previdenti che gli hanno affidato i loro risparmi

La potenza finanziaria dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni non è dimostrata soltanto dall'ingente patrimonio dell'Ente, ma anche dai pagamenti da esso fatti ai suoi assicurati o ai loro aventi diritto nei suoi 29 anni di attività. Dal 1912 al 31 dicembre 1940 tali pagamenti superano

Cinque miliardi di lire

così suddivisi:
per sinistri e riscatti L. 2.588.000.000
per scadenze L. 1.610.000.000
per rendite vitalizie L. 803.000.000

Ma è molto interessante considerare che queste colossali cifre di pagamenti, non soltanto indicano possibilità formidabili, ma anche dimostrano un rapido e continuo progresso, se si riferiscono ai diversi periodi di vita dell'Ente. Basta ad esempio rilevare che le somme pagate dall'Istituto ai suoi assicurati o ai loro beneficiari nel primo decennio di vita (1912-1921) ascendono ad un totale di 243 milioni di lire e che quelle corrisposte nei successivi 10 anni (1922-1931) ammontano a L. 1.508.414.668 e infine le somme versate agli assicurati negli ultimi 9 anni (1932-1940) salgono alla importante cifra di L. 3.330.110.989.

Si noti bene, poi, che l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni effettua sempre i pagamenti in denaro contante, fatta unicamente eccezione di quei casi in cui sia convenuto in polizza che i pagamenti stessi devono essere fatti in determinati titoli.

Di fronte a questa mole colossale di miliardi pagati dall'Istituto ai previdenti che gli hanno affidato i loro risparmi può sorgere in molti il desiderio di conoscere quale sia oggi la consistenza patrimoniale dell'Istituto. Diciamo subito che alla fine del 1940 le attività patrimoniali superavano i

Selle miliardi di lire

ciò che costituisce una cifra inattesa e primario.

In questi giorni di guerra, in cui tutta l'Italia sostiene una lotta eroica per il suo avvenire, ci sembra debba essere di facile esempio l'aver prospettato la formidabile potenza del grande Ente di Stato, che conta oltre due milioni e mezzo di assicurati e che è ragione di legittimo orgoglio per la Nazione.

PERCHÉ NON INIZIATE L'ANNO CON UN ATTO DI PREVIDENTE SAGGEZZA STIPULANDO UNA POLIZZA DI ASSICURAZIONE CON L'ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI?

L'assicurazione malattie

La Società «Previdentia» collegata con l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, che ne garantisce in pieno tutte le polizze, ha studiato la

Polizza contro le malattie

che consente a tutti i cittadini che lavorano, di garantirsi i mezzi economici per far fronte con tranquillità alle maggiori spese inevitabili nel caso di infermità e del conseguente periodo di inattività dell'individuo.

ESEMPI PRATICI

«Un uomo di 40 anni di età dol «versamento di L. 125 l'anno «anche ratizzabili — si assicura, «in caso che cada infermo per «qualsiasi malattia medica o chirurgica, una diaria di L. 10 per «la durata di 90 giorni e L. 5 per «altri 90 giorni; oltre ad una somma di L. 900 in caso di morte».

«Una donna dell'età di anni 30 «versando L. 150 l'anno, sempre «ratizzabili, oltre alle prestazioni «sopra indicate, si assicura anche «una rendita di L. 150 per ogni «parlo».

Nell'anno, le dette prestazioni sono aumentate in proporzione con l'aumento dei premi annui che l'Assicurato si impegna di versare.

Tutte le Agenzie Generali dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, che rappresentano in ogni zona la «Previdentia», sono pronte a fornire notizie e chiarimenti su questa nuova forma assicurativa.

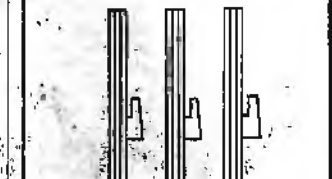
ANNUNZI SANITARI

Il prof. U. Neri riceve per MALATTIE NERVOSE alla Villa Marziana, via Osservanza 23, nelle ore antimeridiane dei giorni feriali.

Dr. Ermete Casalicchio MALATTIE URINARIE Via Oberdan 24, piano terra Riceve dalle 11 alle 12 e dalle 13 alle 16.



LOTTERIA ESPOSIZIONE ROMA



9 MILIONI DI PREMI TUTTI ESENTI DA RICCHEZZA MOBILE



UN BIGLIETTO L. 12

Nella sua veste candida accordi di mistero

La Società «Previdentia» collegata con l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, che ne garantisce in pieno tutte le polizze, ha studiato la

che consente a tutti i cittadini che lavorano, di garantirsi i mezzi economici per far fronte con tranquillità alle maggiori spese inevitabili nel caso di infermità e del conseguente periodo di inattività dell'individuo.

In questi giorni di guerra, in cui tutta l'Italia sostiene una lotta eroica per il suo avvenire, ci sembra debba essere di facile esempio l'aver prospettato la formidabile potenza del grande Ente di Stato, che conta oltre due milioni e mezzo di assicurati e che è ragione di legittimo orgoglio per la Nazione.

PERCHÉ NON INIZIATE L'ANNO CON UN ATTO DI PREVIDENTE SAGGEZZA STIPULANDO UNA POLIZZA DI ASSICURAZIONE CON L'ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI?

L'assicurazione malattie

La Società «Previdentia» collegata con l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, che ne garantisce in pieno tutte le polizze, ha studiato la

Polizza contro le malattie

che consente a tutti i cittadini che lavorano, di garantirsi i mezzi economici per far fronte con tranquillità alle maggiori spese inevitabili nel caso di infermità e del conseguente periodo di inattività dell'individuo.

ESEMPI PRATICI

«Un uomo di 40 anni di età dol «versamento di L. 125 l'anno «anche ratizzabili — si assicura, «in caso che cada infermo per «qualsiasi malattia medica o chirurgica, una diaria di L. 10 per «la durata di 90 giorni e L. 5 per «altri 90 giorni; oltre ad una somma di L. 900 in caso di morte».

«Una donna dell'età di anni 30 «versando L. 150 l'anno, sempre «ratizzabili, oltre alle prestazioni «sopra indicate, si assicura anche «una rendita di L. 150 per ogni «parlo».

Nell'anno, le dette prestazioni sono aumentate in proporzione con l'aumento dei premi annui che l'Assicurato si impegna di versare.

Tutte le Agenzie Generali dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, che rappresentano in ogni zona la «Previdentia», sono pronte a fornire notizie e chiarimenti su questa nuova forma assicurativa.

PICCOLI AVVISI

MINISTERO MARILE OGNI AVVISO Si ricevono presso la UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA

AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE L. 2.50 per parola

MOTOFURONI «Astra» nuovi gommati, alcune unità disponibili vendibili. GASSOGENTI «Coppelli» estetici, economici, pratici. Consegna Martini, S. Giorgio 3.

MOTORI benzina 45-60 HP efficienti, cercanti. Noli, Cristof. 10, Roma. 330

STUPE A GAS funzionamento perfetto, massima economia, praticità, applicazione ovunque. Babbini, Altabella 11. telefono 28-285.

1100 Tonello - Bailia - metano, corredo bombole San Vitale 180. Telefono 26-285.

CESSIONI di AZIENDE CAPITALI, SOCIETA', L. 2.50 per parola

CINEMA provincia affittasi, buona occasione. Scrivere CASSETTA 18 UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna.

OGGETTI OFFERTI e RICHIESTI, OCCASIONI L. 2.50 per parola

«NUN» caratteri banchi, broccato mano venlo contanti. Magazzino Fosato 5.

PIANOFORTE di marca acquistati contanti, anche mezzacoda, condizioni ottime. Scrivere CASSETTA 20 UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 322

OFFERTE D'IMPIEGO e di LAVORO L. 1.50 per parola

CARBURATORI Weber - Timavo 38 - cerca frenatori, tornitori qualificati al tornio revolver. Presentarsi ore 17-18.

CALZOLAI per riparazioni cerco Rivogersu, Genovani, Via San Pietro Vico Vecchio 20 A - Bologna. 1295

CARO FORNITORE assume Industria meccanica, macchinari, Dettagliare, referenze, posti occupati, pretese. Scrivere CASSETTA 18 UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna.

CERCASI apprendista ditillografo, scoldi-ditillografo. Scrivere CASSETTA 18 UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 1282

CERCHIAMO abiti tornitori a buone referenze. 1285 Via Piazze 8.

DITTA politerica, intresso, cerca fattorino quattordicenne nonchè giovane 16-17anni per lavori magazzino. Scrivere precisando referenze CASSETTA 18 UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 1210

NETTEZZA URBANA impresa cerca Direttore, Vice direttore. Inviare referenze dettagliate. Prezzi posti occupati. Pubblicità 156 Milano. 326

OFFICINA macchine utensili assume aguzzatori, tornitori, piallatori specializzati. Presentarsi ore 17-18. Viale Vercelli 8.

RADIOGRAFATORE e apprendista, stabile cercasi Offici dichiarando referenze indirizzando CASSETTA 10 UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 1290

COMPRA-VENTITA CASE e TERRENI L. 2.50 per parola

COMPRA o affittasi vasto appartamento nuovo in palazzo antico centrale. Scrivere CASSETTA 6 UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 1260

APFITT APPARTAMENTI e LOCALI L. 1.50 per parola

APFITTASI appartamenti ingresso, 2 o 3 camere, cucina, bagno, 2 terrazze, tutti comodità moderne. Via Zuccheri 122, Bologna. Bellissima casa. Rivogersu Portinari. 1260

APFITTASI maglio: 6 camere, accessori, termo, bagno, giardino. Saragozza 2a Porta 135. 5-16.

CERCA 6-10 locali uso ufficio posizione possibilmente centrale per subito. Telefonare 33-994. 1316

CERCA appartamento semicentrale elegante cinque sei camere, servizi. Scrivere CASSETTA 18 UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 1314

CERCA anche subito appartamento 4-5 camere comodità moderne possibilmente fuori porta. Prezzi bassi. Scrivere Dottor Martini, Badia Polesine. 1313

CONIUGI cercano appartamento 4-5 camere, termo, bagno, preferenza paraggi Saragozza, Alghero, S. Isola. Scrivere CASSETTA 18 UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 1320

CERCA appartamento 10-15 locali per Istituto Barabozzi, S. Felice 18. 261

CERCA 6-10 locali uso ufficio posizione possibilmente centrale per subito. Telefonare 33-994. 1316

STUDIO LEGALE, cattedratico, alta carriera, autorità, professionalità. Scrivere CASSETTA 18 UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 1300

STRADA Maggiore 70, dieci ambienti, 3 saloni, otto ambienti, termo, bagno, terrazza. SUBITO, maglio cerca 6 camere otto servizi. Scrivere CASSETTA 18 UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 1318

RAPPRESENTANTI, AGENTI VIAGGIATORI L. 1.50 per parola

ASSUMONI ovunque provetti rappresentanti vendita diretta uffici carta carbone, mistri, organi. Organiza, Reginaldi, S. Barnaba 49, Milano. 1171-1308

ANNUNCI Piazzali, volentieri venditi saponi polvere - Biancavere Presentarsi: Montigori, Cesare Battisti 23. 1282

CERCA abili venditori tessuti, aguzzatori, spuntatori, pratica, cattedratica, autorità, professionalità. Scrivere CASSETTA 18 UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 1318

LEZIONI, CONVERSAZIONI, TRADUZIONI L. 1.50 per parola

Scuole e Colletti. L. 2.50 per parola

STUDENTI e Colletti. Corsi accelerati lingue, letteratura, universitari. Tarantolotto, Berlitz (Zecca 1). 10894

CAMERE MOBILIATE e PENSIONI L. 1.50 per parola

Pensioni e affittacamere L. 2.50 la parola

APFITTASI mobilista a persona disinvolta seria. Andolfato, San Mamolo 70.

APFITTASI camera matrimoniale con letto, comodità, confort. Federzoni, Via 31. 1223

DOMANDE D'IMPIEGO e di LAVORO L. 0.80 per parola

ANZIANO, distinto, ottime referenze, occupato in incarichi fiducia, casere, assistente ecc. Scrivere CASSETTA 18 UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 1319

NONNA tutto fare occupata presso piccola famiglia, persona sola. Scrivere CASSETTA 18 UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 1320

LAUREATO Giurprudenza ventiquennale, attualmente occupato presso pubblica organizzazione, capo servizio amministrazione operai, perfetta conoscenza materia aziendale, ambizione, migliore posizione economica occupabile presso media grande azienda. Scrivere CASSETTA 18 UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 1311

45ENNE cameriera offesi casa signora, anche signora sola tuttora ovunque. Mattioni, S. Stefano 63. 1312

Lavoro e compagnia

GIUSEPPE PENSO

CHRONACA DI BOLOGNA

Asterischi sul tranvai

Un prolungamento che non facilita - Anticipare le partenze dal Deposito - La conoscenza delle "frequenze" sulle linee

Continuano a ricevere copiosa corrispondenza dei nostri lettori e quasi tutti riguardano il problema tranviario. Purtroppo, per le ragioni che ha chiarmente esposte il nostro Giornale, che con spandimento alla statura, non possiamo, per ora, tener conto di quelle richieste o di quelle proposte che non troverebbero possibilità di essere soddisfatte altro che in un aumento del materiale. Con non ci sembra possibile far nostra la domanda che, pur tuttavia, la percorrenza della linea Mazzini fino alla piazza d'Armi, per poter ricostituire un collegamento fra il settore orientale e quello occidentale, l'attraversamento di due semafori (quello del Canton dei fiori e quello dell'Ospedale) ed il relativo perpendimento, sommato con la distanza effettiva che vi è fra il deposito al palazzo Modorini e la piazza d'Armi, potrebbe a ragion d'uomo, in ragione di tempo, più di un chilometro di reale e maggiore percorrenza, e cioè oltre a due chilometri del totale sviluppo di andata e ritorno.

Ci si vorrebbe così trovare di fronte ad una di queste due alternative: o aumentare le vetture, o aumentare la corsa. E siccome aumentare le vetture non si può perché non ce ne sono, si andrebbe incontro ad un peggioramento del servizio, non ci pare che debba essere questo il voto dei richiedenti.

Analogamente non ci sembra questo l'unico modo di aumentare la capacità di trasformazione del servizio, tanto meno per andare incontro a nostalgia, desideri, d. chi vorrebbe tornare all'antico carosello attorno al monumento del Re Galabiondo, o d. chi vorrebbe spostare la rimessa del tram da Casaralta alla piazza d'Armi, o d. chi vorrebbe unire il deposito al palazzo Modorini.

Anche una proposta, che si perviene, di non fare rientrare alla sera tutte le vetture al Deposito ma di lasciarle in capolinea perché alla mattina possano riprendere il servizio senza i ritardi, che talvolta si verificano in conseguenza della processione di vetture che partono tutte da uno stesso punto e per lungo tratto debbono marciare su una sola linea. Non ci pare che possa trovare accoglimento, anche se il proponente sembra trovare a questo punto, che si possono superare, la necessità di pulizia e revisione giornaliera delle vetture e delle esigenze di reagenti, come se i fattori debbano fare.

Purtroppo, poiché in realtà si verificano talora sensibili ritardi al normale e puntuale svolgimento delle prime corse mattutine, possiamo chiedere che si studi la possibilità o di graduare o di anticipare di qualche ora la partenza delle vetture dal Deposito, in modo da assicurare la normalità del servizio fino all'ultimo.

Ci sembra degno di rilievo invece l'appunto che viene fatto all'assoluta mancanza di possibilità di avere comunicazione con le ferrovie per tutto le linee che ora confluiscono alle Due Torri, e cioè Zamboni, S. Vitale, Mazzini e Castiglione, ed anzi per tutta la zona orientale della città. Perché non allacciare S. Vitale con la Ferrovia anichina con Casaralta? Al modo delle Due Torri, che con l'attuale collegamento all'autostrada e al tram, si può avere un migliore e più frequente servizio di comunicazione della Stazione ferroviaria con il centro cittadino al quale ora si giunge solo con le vetture dirette a S. Stefano e Saragosa (e non poche).

Quando si potesse il tragitto da tram di via Saffi fino a fianco del palazzo Comunale in via Ugo Bassi, si avrebbe anche un grande miglioramento per la comunicazione col centro cittadino e con il settore orientale della città, che si giunge solo con la linea Lombrè-S. Vitale, e si verrebbe così innanzi al desiderio espresso da altri utenti.

Ragione di nervosismo che accresce il disagio del pubblico e lo induce a prendere il treno. L'Assemblea tranviaria ed i suoi dirigenti, che hanno la buona e la mancata conoscenza delle frequenze di corsa sulle varie linee, perché non si pongono le varie questioni al capo-linea ed alle fermate obbligatorie, almeno? Non sarebbe una spesa eccessiva e porterebbe certamente un grande vantaggio agli utenti, che non potrebbero attendere per sei o sette minuti un tram che li debba portare a poche centinaia di metri di distanza o non impiegherebbero a diservire quando potessero sincerarsi che non è colpa del Direttore del tram se sono giunti alla fermata senza un mezzo, tanto che il tram che essi avevano voluto prendere se ne è partito e se quindi dovranno attendere a prossima corsa per alcuni minuti. Questo vale più specialmente per i tratti, ai quali si trasferiscono linee diverse o vetture con differenti percorrenze, come S. Ruffolo e Chiesarova o Corticella ed Ruffolo. Il candidato passeggero non dovrebbe sapere con l'attuale servizio, che non vede più realizzato il suo sogno, non saprebbe che e quanto c'è da attendere.

Interessanti Memorie esposte alla R. Accademia delle Scienze

Nella quarta adunanza ordinaria della R. Accademia delle Scienze, Classe di Scienze Fisiche, l'Accademico Prof. Ettore Borrelli, ha letto una sua Memoria intitolata: «Influenza di campo numerico sullo sviluppo delle teorie algebriche». La scoperta della relazione tra la teoria algebrica e la teoria dei numeri, ha permesso di risolvere alcuni problemi della teoria algebrica, che non erano stati risolti prima. L'Accademico Prof. Borrelli ha anche parlato della sua Memoria intitolata: «Influenza di campo numerico sullo sviluppo delle teorie algebriche».

La popolazione universitaria

9146 studenti suddivisi in 11 Facoltà

In un nostro recente rilievo a proposito della popolazione universitaria, ricordavamo che in un anno la massa degli studenti universitari è cresciuta di circa il 10 per cento. La popolazione formata dagli scolari era tale da costituire uno dei principali fattori di prosperità della popolazione stabile di Bologna, al punto che la Autorità avevano ritenuto opportuno di favorire gli esposti di Bologna, esentandoli dalle cosidette «gabelle» che, per ragioni diverse da quelle degli studenti, si trattennero meno oppresse di passaggio dalla città nostra. «Il Comune di Bologna», ricorda in proposito il Prof. Albano Sorbelli, «nel suo prezioso volume sulla Storia della popolazione di Bologna», «contribuì non solo a bene accogliere gli scolari, ma a difenderli, e anche ad onorarli nel miglior modo che si potesse, facendo sì che, se trovassero benessere e giustizia, per la stessa dimora e per i contratti di pensione e di affitto delle case gli scolari avevano dei particolari privilegi che il Comune sempre rispettò. Questa enorme quantità di scolari, molte volte molto, che venivano qui, con servitori e con cavalli, e spendevano largamente, mutò faccia alla città, trasformò il tono di vita, portò una specie di rivoluzione per il rilancio economico. La città fu piena di denaro e di risorse da ogni parte che erano portate le cose migliori, anche per essere poi vendute a questi forestieri».

Oggi questa rievocazione del grande numero di studenti universitari che popolavano negli scorsi secoli la nostra città, non è un'illusione, ma una realtà che vive nella realtà presente per l'eccezionale aumento che ha subito quest'anno la popolazione universitaria bolognese, tenendo conto che in Emilia e nelle regioni limitrofe alla nostra regione vi sono altre Università. Nonostante la vicinanza di tali centri della

Economia di carbone e temperatura massima

Il Consiglio provinciale delle Corporazioni, avendo in vista la quantità di combustibile a disposizione della popolazione per il riscaldamento delle case e solo del 50 per cento del contingente consumato lo scorso anno e che la temperatura massima consentita negli appartamenti ed uffici è di sedici gradi centigradi.

Per tanto i consumatori debbono limitare l'impiego del combustibile al puro necessario e non superare la temperatura autorizzata, per non consumare un prezioso prodotto e per non esaurire, anzitempo l'assegnazione, limitata, ripetuta, al 50 per cento.

Le giacenze generi alimentari

La denuncia entro domani

Gli industriali, tenuti alla denuncia delle esistenze di materie alimentari, dovranno far pervenire il modulo compilato alla locale Unione Fascista Industriale entro e non oltre il 17 corrente, e già a modifica del comunicato di ieri.

Gli industriali che non avessero ricevuto il modulo sono tenuti a richiederlo all'Unione stessa.

Bollettino demografico	
COMUNE di BOLOGNA	
13 Gennaio 1941 XIX	
NATI	23
MORTI	22
MATRIMONI	10

I veliti del grano

domenica saranno premiati

Domenica prossima, alle ore 10, l'Associazione dei Veliti, in un raduno al Velitino, darà il premio ai migliori veliti del grano, che saranno premiati con un premio di 100.000 lire.

La cerimonia della consegna, effettuata con solennità e commovente rito dal Generale Garzanti, è stata preceduta da una visita ai veliti, che sono stati premiati con un premio di 100.000 lire.

Il nuovo orario delle Aziende del Credito, Assicurazioni e Tributarie

A partire da oggi, giovedì, viene ripubblicato il nuovo orario delle Aziende del Credito, Assicurazioni e Tributarie.

La morte dello scultore Emérico Barberi

Lunedì scorso, a 90 anni, si spegneva nella propria abitazione di via San Donato, lo scultore Emérico Barberi, che aveva lavorato per anni alla nostra Accademia di Belle Arti.

La morte dello scultore Emérico Barberi

Lunedì scorso, a 90 anni, si spegneva nella propria abitazione di via San Donato, lo scultore Emérico Barberi, che aveva lavorato per anni alla nostra Accademia di Belle Arti.

La morte dello scultore Emérico Barberi

Lunedì scorso, a 90 anni, si spegneva nella propria abitazione di via San Donato, lo scultore Emérico Barberi, che aveva lavorato per anni alla nostra Accademia di Belle Arti.

La morte dello scultore Emérico Barberi

Lunedì scorso, a 90 anni, si spegneva nella propria abitazione di via San Donato, lo scultore Emérico Barberi, che aveva lavorato per anni alla nostra Accademia di Belle Arti.

La morte dello scultore Emérico Barberi

Lunedì scorso, a 90 anni, si spegneva nella propria abitazione di via San Donato, lo scultore Emérico Barberi, che aveva lavorato per anni alla nostra Accademia di Belle Arti.

La morte dello scultore Emérico Barberi

Lunedì scorso, a 90 anni, si spegneva nella propria abitazione di via San Donato, lo scultore Emérico Barberi, che aveva lavorato per anni alla nostra Accademia di Belle Arti.

La morte dello scultore Emérico Barberi

Lunedì scorso, a 90 anni, si spegneva nella propria abitazione di via San Donato, lo scultore Emérico Barberi, che aveva lavorato per anni alla nostra Accademia di Belle Arti.

Vibrante Rapporto del Federale ai camerati del Gruppo "Paoletti"

"Obbligo principale di chi non ha il privilegio di combattere è quello di tener duro"

Nei saloni del Gruppo Rionale "Paoletti" il Segretario Federale ha tenuto un vibrante rapporto ai camerati ed ai camerati della Vecchia Guardia del Gruppo stesso.

F. Federale, dopo il saluto al Duce ordinato dal Segretario Federale, ha esposto le cifre dell'andamento organizzativo del Gruppo, ponendo quindi in rilievo l'attività che svolgono i vari uffici, per realizzare la comandata di andare verso il popolo.

La comparsa dell'attività assistenziale si svolge sotto le più svariate forme che vanno dal piano di prevenzione alle mediche della guerra, al piano sociale, immediato, della assistenza materiale alle persone bisognose a quella fatta alle famiglie dei richiamati.

Il F. Federale ha quindi ricordato la distribuzione a 55 famiglie fatta a domicilio il 18 novembre u. s. in zone lontane e difficili, degli indumenti messi a disposizione dalla Federazione, la distribuzione di 1200 sporte natalizie fatta nel nome del Duce il 24 dicembre scorso, il simpatico e cameratesco raduno offerto a 170 militari del Gruppo, un aumento a squadrini del Gruppo del Befana.

Attualmente il Gruppo ha modo di mostrare tutta la solidarietà e l'affetto della X Legione verso i camerati combattenti assistendo in tutti i modi i feriti di guerra ricoverati nelle Scuole Masi, accanto al Gruppo.

Collaboratori fedeli ed assidue verso il Duce, i camerati del Gruppo hanno dato un contributo di 100.000 lire per la costruzione di una casa per i camerati.

Il Duce acclamato al Piretecnico durante una visita dal Federale

Nel pomeriggio di ieri, il Segretario Federale e il Duce si sono recati al Piretecnico, dove hanno visitato il Gruppo, che ha dato un contributo di 100.000 lire per la costruzione di una casa per i camerati.

Il Duce acclamato al Piretecnico durante una visita dal Federale

Nel pomeriggio di ieri, il Segretario Federale e il Duce si sono recati al Piretecnico, dove hanno visitato il Gruppo, che ha dato un contributo di 100.000 lire per la costruzione di una casa per i camerati.

Il Duce acclamato al Piretecnico durante una visita dal Federale

Nel pomeriggio di ieri, il Segretario Federale e il Duce si sono recati al Piretecnico, dove hanno visitato il Gruppo, che ha dato un contributo di 100.000 lire per la costruzione di una casa per i camerati.

Il Duce acclamato al Piretecnico durante una visita dal Federale

Nel pomeriggio di ieri, il Segretario Federale e il Duce si sono recati al Piretecnico, dove hanno visitato il Gruppo, che ha dato un contributo di 100.000 lire per la costruzione di una casa per i camerati.

Il Duce acclamato al Piretecnico durante una visita dal Federale

Nel pomeriggio di ieri, il Segretario Federale e il Duce si sono recati al Piretecnico, dove hanno visitato il Gruppo, che ha dato un contributo di 100.000 lire per la costruzione di una casa per i camerati.

Il Duce acclamato al Piretecnico durante una visita dal Federale

Nel pomeriggio di ieri, il Segretario Federale e il Duce si sono recati al Piretecnico, dove hanno visitato il Gruppo, che ha dato un contributo di 100.000 lire per la costruzione di una casa per i camerati.

Il Duce acclamato al Piretecnico durante una visita dal Federale

Nel pomeriggio di ieri, il Segretario Federale e il Duce si sono recati al Piretecnico, dove hanno visitato il Gruppo, che ha dato un contributo di 100.000 lire per la costruzione di una casa per i camerati.

Il Duce acclamato al Piretecnico durante una visita dal Federale

Nel pomeriggio di ieri, il Segretario Federale e il Duce si sono recati al Piretecnico, dove hanno visitato il Gruppo, che ha dato un contributo di 100.000 lire per la costruzione di una casa per i camerati.

Il Duce acclamato al Piretecnico durante una visita dal Federale

Nel pomeriggio di ieri, il Segretario Federale e il Duce si sono recati al Piretecnico, dove hanno visitato il Gruppo, che ha dato un contributo di 100.000 lire per la costruzione di una casa per i camerati.

Il Duce acclamato al Piretecnico durante una visita dal Federale

Nel pomeriggio di ieri, il Segretario Federale e il Duce si sono recati al Piretecnico, dove hanno visitato il Gruppo, che ha dato un contributo di 100.000 lire per la costruzione di una casa per i camerati.

Il Duce acclamato al Piretecnico durante una visita dal Federale

Spettacoli d'oggi

Il paesaggio di G. Dirriri

Il paesaggio di G. Dirriri

Il paesaggio di G. Dirriri

Il paesaggio di G. Dirriri

Il paesaggio di G. Dirriri

Il paesaggio di G. Dirriri

Il paesaggio di G. Dirriri

Il paesaggio di G. Dirriri

Il paesaggio di G. Dirriri

Il paesaggio di G. Dirriri

Il paesaggio di G. Dirriri

Il paesaggio di G. Dirriri

Il paesaggio di G. Dirriri

Il paesaggio di G. Dirriri

Il paesaggio di G. Dirriri

Il paesaggio di G. Dirriri

Il paesaggio di G. Dirriri

Il paesaggio di G. Dirriri

Il paesaggio di G. Dirriri

Il paesaggio di G. Dirriri

Il paesaggio di G. Dirriri

Il paesaggio di G. Dirriri

Il paesaggio di G. Dirriri

Il paesaggio di G. Dirriri

Il paesaggio di G. Dirriri

Il paesaggio di G. Dirriri

Il paesaggio di G. Dirriri

Il paesaggio di G. Dirriri

Spettacoli d'oggi

Il paesaggio di G. Dirriri

Il paesaggio di G. Dirriri

Il paesaggio di G. Dirriri

Il paesaggio di G. Dirriri

Il paesaggio di G. Dirriri

Il paesaggio di G. Dirriri

Il paesaggio di G. Dirriri

Il paesaggio di G. Dirriri

Il paesaggio di G. Dirriri

Il paesaggio di G. Dirriri

Il paesaggio di G. Dirriri

Il paesaggio di G. Dirriri

Il paesaggio di G. Dirriri

Il paesaggio di G. Dirriri

Il paesaggio di G. Dirriri

Il paesaggio di G. Dirriri

Il paesaggio di G. Dirriri

Il paesaggio di G. Dirriri

Il paesaggio di G. Dirriri

Il paesaggio di G. Dirriri

Il paesaggio di G. Dirriri

Il paesaggio di G. Dirriri

Il paesaggio di G. Dirriri

Il paesaggio di G. Dirriri

Il paesaggio di G. Dirriri

Il paesaggio di G. Dirriri

Il paesaggio di G. Dirriri

Il paesaggio di G. Dirriri

ABBONAMENTI
ITALIA IMPERO COLONIALE: Anno L. 75 Sem. L. 39 Trim. L. 20
Con l'edit. del giornale Anno L. 87 Semestre L. 44 Trimestre L. 23
P. R. L. E. S. T. E. R. O.: Anno L. 160 Semestre L. 81 Trimestre L. 41
Numero arretr. L. 0,50. Direzione e Amministrazione: Via Cavour 1, 5
Telefono: 0192. 401. 111. 112. 113. 114. 115. 116. 117. 118. 119. 120. 121. 122. 123. 124. 125. 126. 127. 128. 129. 130. 131. 132. 133. 134. 135. 136. 137. 138. 139. 140. 141. 142. 143. 144. 145. 146. 147. 148. 149. 150. 151. 152. 153. 154. 155. 156. 157. 158. 159. 160. 161. 162. 163. 164. 165. 166. 167. 168. 169. 170. 171. 172. 173. 174. 175. 176. 177. 178. 179. 180. 181. 182. 183. 184. 185. 186. 187. 188. 189. 190. 191. 192. 193. 194. 195. 196. 197. 198. 199. 200. 201. 202. 203. 204. 205. 206. 207. 208. 209. 210. 211. 212. 213. 214. 215. 216. 217. 218. 219. 220. 221. 222. 223. 224. 225. 226. 227. 228. 229. 230. 231. 232. 233. 234. 235. 236. 237. 238. 239. 240. 241. 242. 243. 244. 245. 246. 247. 248. 249. 250. 251. 252. 253. 254. 255. 256. 257. 258. 259. 260. 261. 262. 263. 264. 265. 266. 267. 268. 269. 270. 271. 272. 273. 274. 275. 276. 277. 278. 279. 280. 281. 282. 283. 284. 285. 286. 287. 288. 289. 290. 291. 292. 293. 294. 295. 296. 297. 298. 299. 300. 301. 302. 303. 304. 305. 306. 307. 308. 309. 310. 311. 312. 313. 314. 315. 316. 317. 318. 319. 320. 321. 322. 323. 324. 325. 326. 327. 328. 329. 330. 331. 332. 333. 334. 335. 336. 337. 338. 339. 340. 341. 342. 343. 344. 345. 346. 347. 348. 349. 350. 351. 352. 353. 354. 355. 356. 357. 358. 359. 360. 361. 362. 363. 364. 365. 366. 367. 368. 369. 370. 371. 372. 373. 374. 375. 376. 377. 378. 379. 380. 381. 382. 383. 384. 385. 386. 387. 388. 389. 390. 391. 392. 393. 394. 395. 396. 397. 398. 399. 400. 401. 402. 403. 404. 405. 406. 407. 408. 409. 410. 411. 412. 413. 414. 415. 416. 417. 418. 419. 420. 421. 422. 423. 424. 425. 426. 427. 428. 429. 430. 431. 432. 433. 434. 435. 436. 437. 438. 439. 440. 441. 442. 443. 444. 445. 446. 447. 448. 449. 450. 451. 452. 453. 454. 455. 456. 457. 458. 459. 460. 461. 462. 463. 464. 465. 466. 467. 468. 469. 470. 471. 472. 473. 474. 475. 476. 477. 478. 479. 480. 481. 482. 483. 484. 485. 486. 487. 488. 489. 490. 491. 492. 493. 494. 495. 496. 497. 498. 499. 500. 501. 502. 503. 504. 505. 506. 507. 508. 509. 510. 511. 512. 513. 514. 515. 516. 517. 518. 519. 520. 521. 522. 523. 524. 525. 526. 527. 528. 529. 530. 531. 532. 533. 534. 535. 536. 537. 538. 539. 540. 541. 542. 543. 544. 545. 546. 547. 548. 549. 550. 551. 552. 553. 554. 555. 556. 557. 558. 559. 560. 561. 562. 563. 564. 565. 566. 567. 568. 569. 570. 571. 572. 573. 574. 575. 576. 577. 578. 579. 580. 581. 582. 583. 584. 585. 586. 587. 588. 589. 590. 591. 592. 593. 594. 595. 596. 597. 598. 599. 600. 601. 602. 603. 604. 605. 606. 607. 608. 609. 610. 611. 612. 613. 614. 615. 616. 617. 618. 619. 620. 621. 622. 623. 624. 625. 626. 627. 628. 629. 630. 631. 632. 633. 634. 635. 636. 637. 638. 639. 640. 641. 642. 643. 644. 645. 646. 647. 648. 649. 650. 651. 652. 653. 654. 655. 656. 657. 658. 659. 660. 661. 662. 663. 664. 665. 666. 667. 668. 669. 670. 671. 672. 673. 674. 675. 676. 677. 678. 679. 680. 681. 682. 683. 684. 685. 686. 687. 688. 689. 690. 691. 692. 693. 694. 695. 696. 697. 698. 699. 700. 701. 702. 703. 704. 705. 706. 707. 708. 709. 710. 711. 712. 713. 714. 715. 716. 717. 718. 719. 720. 721. 722. 723. 724. 725. 726. 727. 728. 729. 730. 731. 732. 733. 734. 735. 736. 737. 738. 739. 740. 741. 742. 743. 744. 745. 746. 747. 748. 749. 750. 751. 752. 753. 754. 755. 756. 757. 758. 759. 760. 761. 762. 763. 764. 765. 766. 767. 768. 769. 770. 771. 772. 773. 774. 775. 776. 777. 778. 779. 780. 781. 782. 783. 784. 785. 786. 787. 788. 789. 790. 791. 792. 793. 794. 795. 796. 797. 798. 799. 800. 801. 802. 803. 804. 805. 806. 807. 808. 809. 810. 811. 812. 813. 814. 815. 816. 817. 818. 819. 820. 821. 822. 823. 824. 825. 826. 827. 828. 829. 830. 831. 832. 833. 834. 835. 836. 837. 838. 839. 840. 841. 842. 843. 844. 845. 846. 847. 848. 849. 850. 851. 852. 853. 854. 855. 856. 857. 858. 859. 860. 861. 862. 863. 864. 865. 866. 867. 868. 869. 870. 871. 872. 873. 874. 875. 876. 877. 878. 879. 880. 881. 882. 883. 884. 885. 886. 887. 888. 889. 890. 891. 892. 893. 894. 895. 896. 897. 898. 899. 900. 901. 902. 903. 904. 905. 906. 907. 908. 909. 910. 911. 912. 913. 914. 915. 916. 917. 918. 919. 920. 921. 922. 923. 924. 925. 926. 927. 928. 929. 930. 931. 932. 933. 934. 935. 936. 937. 938. 939. 940. 941. 942. 943. 944. 945. 946. 947. 948. 949. 950. 951. 952. 953. 954. 955. 956. 957. 958. 959. 960. 961. 962. 963. 964. 965. 966. 967. 968. 969. 970. 971. 972. 973. 974. 975. 976. 977. 978. 979. 980. 981. 982. 983. 984. 985. 986. 987. 988. 989. 990. 991. 992. 993. 994. 995. 996. 997. 998. 999. 1000.

il Resto del Carlino

TARIFFA PER LE INSEZIONI

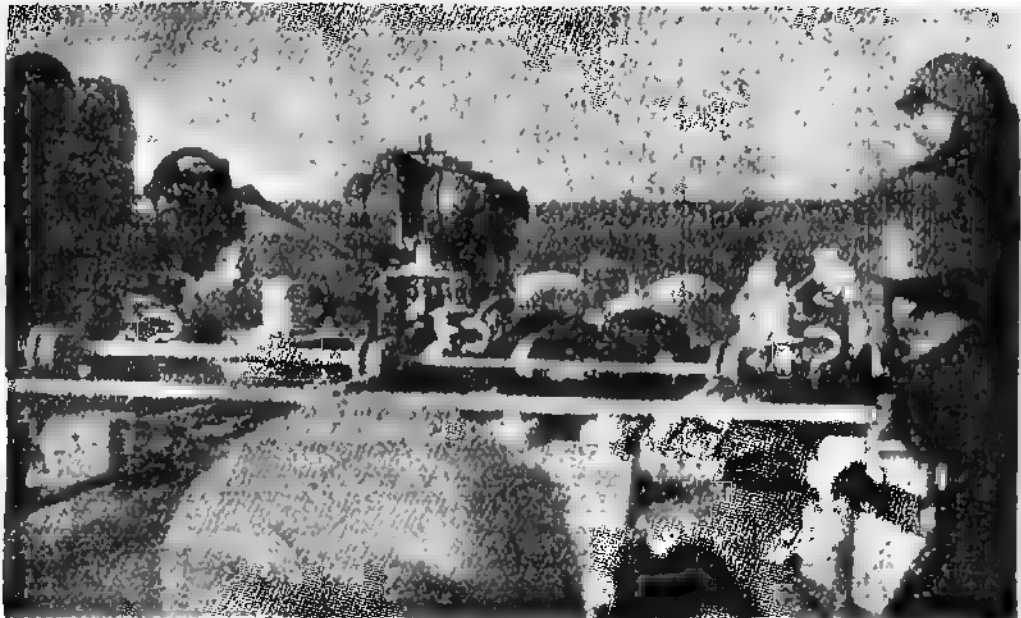
Prezzi per mm. di altezza (altezza di una colonna) illustrata
L. 0. Commerciale L. 4. Morbida L. 3. Cronaca L. 10. Incontro
30 mm. Piccoli Avvisi: vedi tariffa in testa alle varie rubriche
Pagamento anticipato. Falso nullo pubblicato in più. Rivalori
addebitati a BOLIGNA. Via Indipendenza 12-14. Tel. 26-903

UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA S. A.

VITTORIOSE IMPRESE CONTRO LA MARINA BRITANNICA

Incrociatore silurato nel Mediterraneo e piroscalo affondato nell'Atlantico

L'Ammiragliato confessa la perdita del "Southampton", - Attacchi respinti sul fronte greco - Apprestamenti nemici nella zona di Tobruk e Porto Sudan bombardati da aerei



La nave vigila navigando sul mare, per sferrare contro il nemico la potenza delle sue armi. I marinai addetti ai siluri sono pronti al lancio, non appena la preda giunga a tiro

L'affondamento del "Southampton", annunciato ufficialmente da Londra

LISBONA, 16 gennaio

L'Ammiragliato britannico annuncia che l'incrociatore "Southampton" di 9 mila tonnellate, che era stato colpito durante l'attacco aereo nel Mediterraneo venerdì scorso, deve considerarsi perduto. Il fuoco che era scoppiato a bordo assunse più tardi tali proporzioni che la nave dovette essere abbandonata. Si riscontrò in seguito che era assolutamente impossibile ri-marchiare in porto il "Southampton", e quindi la nave fu affondata dal suo equipaggio. (Sic.)

avrebbe di che stupire i britannici e i giapponesi per almeno una settimana. Rileviamo soltanto che, mentre continua il silenzio sulla sorte dell'altro che demigra del portatore Eagle, è assodato che il portatore illustre può considerarsi fuori combattimento per lungo tempo gli effetti della esplosione di una bomba da mille chili sotto il ponte di una grande nave (23 mila tonnellate).

Il Duce nelle Puglie

Quattro giorni di visite ad ospedali militari, accantonamenti di truppe, aeroporti e fabbriche. Folle acclamanti salutano ovunque il Fondatore dell'Impero

Nei giorni 13, 14, 15 e 16 il Duce si è recato in alcune località delle Puglie, dove ha visitato ospedali militari e sostato al letto dei feriti reduci dal fronte greco. Ha visitato gli accantonamenti delle truppe e passato in rassegna formazioni di Soldati e Camici Neri. Ha visitato inoltre, campi di aviazione e fabbriche industriali, nonché i nuovi villaggi per i contadini del Tavoliere.

Nel corso delle sue visite il Duce è stato salutato dalle entusiastiche manifestazioni dei soldati, degli operai, delle popolazioni rurali. (Stefani).

che ha particolari strutture ed apprestamenti atti a far posto a centinaia di velivoli, non si cancellano troppo facilmente.

La lettura della descrizione del bombardamento aereo che un giornalista americano, ospite a bordo dell'illusione ha inviato alla sua agenzia di stampa nel nostro anno un fremito di orgoglio i piloti nostri e quelli dell'Aviazione tedesca si sono lanciati agli obiettivi con impeto così temerario da far pensare ad una prova di soprav-

illuminata di eroismo l'azione dei nostri prodi Azzurri.

Quanto alla vantata padronanza del Mediterraneo da parte degli Inglesi, si deve concludere che l'Ammiragliato è certamente padrone di navigare come vuole dall'uno all'altro stretto e di attraversare quando crede il Canale di Sicilia, a condizione di perdersi corazzate, portaerei, incrociatori, cacciatorpediniere e sommergibili in numero ragguardevole.

TRE SILURI CONTRO DUE INCROCIATORI.

L'unità colpita s'inabissa

L'equipaggio del sommergibile che si è immerso per sfuggire alle bombe di profondità sente, fra gli scoppi, il rumore di un immenso risucchio: il mare ha ingoiato la nave nemica

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Base X, 16 notte

E' rientrato alla sua base il sommergibile X inalberando il segno di vittoria. Piccola pedana di quell'immenso e complesso gioco che ha così duramente colpito nel Mediterraneo la potenza navale britannica nei quattro giorni che vanno dal 9 al 12 gennaio, anche il sommergibile X ha portato il suo magnifico contributo al risultato finale di cui appena ora si può cominciare a valutare in pieno tutta l'importanza.

Era appunto il 9 gennaio ed il sommergibile era partito per la sua prima notte di agguato. Il mare era splendido, calmissimo, la visibilità buona ma invano le vedette scrutavano intorno, l'orizzonte appariva assolutamente deserto. Eppure si sapeva che rilevanti forze inglesi erano in movimento; possibile che nessuna preda venisse a portata di tiro? Tutta la notte passò così nell'attesa, ansiosa attesa e al mattino il sommergibile tornava in immersione. Anche la seconda giornata passava nel vigile agguato, ma nulla di notevole veniva avvistato. La fiducia a bordo però non scemava, anzi cresceva col passare delle ore. Era una specie di presentimento dalla missione il sommergibile non sarebbe tornato senza un buon colpo al suo attivo.

Alla sera, infatti, doveva venire la rinviata: sarebbero state ripagate tutte le ore dell'attesa. Era incominciata la seconda notte d'agguato da una leggera maglia di nubi la luna alta nel cielo filtrava una luce eguale senza ombra. La visibilità era buona. Da qualche ora ormai il sommergibile era in immersione, sulla plancia il comandante, l'ufficiale in seconda, il direttore di macchina, l'ufficiale di rotta e due vedette scrutavano l'orizzonte metro per metro.

Erano quasi le 16, quando il comandante fu sicuro di scorgere qualche cosa sull'orizzonte lontano. Passava il binocolo all'ufficiale in seconda che, dopo un attimo di esitazione, confermava il giudizio del comandante. Sì, laggiù, c'era proprio qualche cosa. Due segome uguali in linea di fila a nove o diecimila metri dal sommergibile sembravano grosse. Erano per lo meno due incrociatori.

Gli ordini sono già impartiti. Tutto si svolge nella massima calma e precisione. Gli uomini sono tutti sgattaiolati ai loro posti. L'ufficiale in seconda è nella camera di manovra. Sulla plancia non è rimasto che il comandante. Egli impartisce gli ordini per l'imminente attacco. La sua voce è secca e precisa; con lui sono l'ufficiale di rotta ed il marinaio che dovrà chiudere il portello. I motori, fermi, hanno il massimo dei giri. Bisogna avvicinarsi al nemico quanto più è possibile. Bisognerà mettersi nelle condizioni migliori per il lancio dei siluri. I locali di lancio sono stati ispezionati ancora una volta; un altro tubo viene preparato a prova.

Passano i minuti che sembrano ore. La piccola nave corre al massimo della sua velocità; il comandante, sulla plancia, calcola la rotta delle navi avversarie e la distanza. Finalmente all'interno della nave giunge l'ordine: «Pronti per il lancio!». Poi, ancora, l'attesa indubbiamente pochi secondi, ma a quelli che sono dentro, che non vedono, richiama tutta l'attenzione.

Ed ecco l'ordine deciso, chiaro, squillante: «Fuori uno!». Un pulsante elettrico è stato premuto leggermente dall'ufficiale in seconda. Un siluro è partito «Fuori due!», un altro siluro parte, e ancora «Fuori tre!».

Il comandante è sgattaiolato giù per la scaletta. L'uomo sta ancora chiudendo il portello, che il sommergibile ha iniziato la rapidissima immersione. Ma non è ancora sceso che giunge l'eco di un rombo sordo, seguito dopo da un altro, come canito di vittoria. Immediatamente l'idrofonista lancia il primo rilevamento: un solo rumore di turbine, mentre le navi erano due, il rombo udito poco prima ha ora la sua giusta conferma: il siluramento è riuscito in pieno, una nave è ferma. Ora il rumore di turbine umana, l'incrociatore superstiti punta deciso verso la zona da cui sono partiti i siluri e, mentre il sommergibile continua ad immergersi sempre più profondamente, rintra improvviso lo schianto della prima bomba.

Tutti i motori sono stati fermati, persino la convertitrice della girobussola, per non offrire mezzo di rilevamento all'avversario, e lo scalo scende silenzioso verso profondità abissali. Gli uomini sono tutti immobili ai loro posti, impossibili, le mani ad un volantino, a una leva, gli occhi fissi ad un manometro. Mentre le bombe scrosciano intorno, continua ad immergersi, poi si ferma, inclinato di 12 gradi a poppa.

Il comandante si è seduto e sulle ginocchia ha aperto il braghiaccio di navigazione e comincia a fare le sue annotazioni. Le varie fasi dell'azione vengono registrate metodicamente sottovoce gli uomini vengono interrogati su quello che hanno sentito, su quello che hanno visto, perché la relazione ufficiale sia completa e precisa. L'idrofonista intanto registra l'avvicinarsi e l'allontanarsi di quel rumore di turbine in alto, mentre ancora le bombe scoppiavano all'intorno. Un ultimo schianto e poi quel rumore si allontana e si affievolisce. Ma il sommergibile rimane ancora immerso un'ora dopo il lancio, già scomparso da tempo ogni rumore di turbine, gli idrofonisti raccoglievano un altro rumore inconfondibile: il rumore di un enorme risucchio di una massa che sprofonda e si inabissa.

Sul sommergibile che rientrava alla base a buon diritto sventolava il segno della vittoria

ORAZIO BERARDINELLI

Il Bollettino N. 223

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica in data 16 gennaio il seguente Bollettino N. 223.

Sul fronte greco attacchi del l'avversario sono stati respinti da pronta reazione delle nostre truppe.

In Cirenaica consueta attività di artiglieria sul fronte di Tobruk e di nostre colonne celeri nella zona di Giarabub. Nostri aerei hanno bombardato rotabili, posti di rifornimento ed apprestamenti nemici a sud est di Tobruk. Un aereo nemico in ricognizione su Tobruk è stato abbattuto dalla difesa contraerea della R. Marina.

Nell'Africa Orientale qualche azione di artiglieria sul fronte del Sudan. E' stata colpita dalla nostra Aviazione la base di Porto Sudan. Il nemico ha effettuato una incursione aerea su Assab, arrestando lievi danni.

Un nostro sommergibile comandato dal capitano di Corvetta Mario Spano, ha silurato nel Mediterraneo, nella notte fra il 10 e l'11 corrente, un incrociatore leggero nemico.

Un altro nostro sommergibile comandato dal capitano di Corvetta Vittore Raccanelli ha affondato nell'Atlantico il piroscalo inglese "Ardabham", di 5 mila tonnellate.

Nella notte dal 15 al 16 aerei nemici hanno bombardato Catania, recando pochi danni e causando alcune vittime e qualche ferito.

Il Principe di Piemonte promosso Generale d'Armata

Il Duce esprime al Sovrano l'esultanza dell'Esercito - La risposta del Re Imperatore



In occasione della promozione a Generale d'Armata dell'Altezza Reale il Principe di Piemonte, il Duce ha così telegrafato alla Maestà del Re e Imperatore:

ALLA MAESTÀ DEL RE E IMPERATORE - Roma. - Il «Bollettino Ufficiale», reca la promozione a Generale d'Armata dell'Altezza Reale il Principe di Piemonte. Frego la Maestà Vostra di accogliere le espressioni di esultanza dell'Esercito, il quale vede così non solamente esaltata ancora una volta l'antica virtù militare della

Casa Sabauda, ma esprime nel modo migliore l'ammirazione, la riconoscenza e l'amore che nutre per l'Augusto Principe MUSSOLINI.

La Maestà del Re e Imperatore ha così risposto:

AL DUCE - Roma. - Sono particolarmente grato all'Esercito ed a Voi per i sentimenti così fervidamente rivolti alla mia Casa ed a me per la promozione di mio figlio a Generale d'Armata. Affettuosissimo cugino VIT-TORIO EMANUELE.

Accertamenti alimentari

L'accertamento delle disponibilità di grano, granturco e relative farine, paste alimentari, riso, olio, burro, lardo, strutto, sagna e pancetta è la prima attuazione della facoltà concessa al Ministro dell'Agricoltura dall'art. 1 del decreto legge del 27 dicembre scorso. Produttori agricoli, industriali e commercianti hanno l'obbligo di denunciare le quantità di quei generi, che essi posseggono in qualsiasi misura ed a qualsiasi titolo.

Non s. vuol punto colpire o comunque danneggiare il piccolo agricoltore, che vive del prodotto della sua terra e dei suoi animali da stalla e da cortile, né si vuol togliere la materia agli scambi e alle industrie di trasformazione si vuol solo conoscere la consistenza delle scorte al fine di eseguire nel modo più consapevole ed equo la distribuzione degli alimenti. In relazione ai bisogni dell'esercito e delle varie classi di consumatori civili.

Ammessi il principio, anz. data la necessità che l'economia di guerra sia rigorosamente disciplinata dall'alto, che la collettività nazionale sia da considerare come una grande famiglia, a tesa nello sforzo di costruire il proprio destino, è ovvio che in essa si eseguano periodiche misure di capacità e di disponibilità su ogni campo e specialmente su quello alimentare, che ne è fonte di vita e di energia. Tali misure eviteranno i grossolani errori, in cui si cadde, almeno in un primo periodo della scorsa guerra mondiale, quando ad esempio si valutò il consumo nazionale di uova col criterio che, essendosi accertato a Milano un consumo annuo normale di duecento uova per abitante, a circa sette miliardi potevano valutarla le uova annualmente consumate dal trentacinque milioni di abitanti! Così tenuto conto delle esportazioni nette si credette lecito determinare la disponibilità annua normale.

Riguardo alla maggior parte degli alimenti è stato ripetutamente osservato che, oggi per noi, il problema non è tanto di produzione quanto di distribuzione. Facendo un'eccezione alla norma, che vieta la pubblicazione di statistiche economiche durante la guerra, l'Istituto Centrale di Statistica ci ha fatto opportunamente conoscere che il raccolto ultimo di frumento ha superato i 73 milioni di quintali. Tale cifra è leggermente inferiore a quella accertata definitivamente per il raccolto del 1939, ma, cresciuta di certo con lo miglioramento delle quantità occultate. Di granturco maggenso poi, abbiamo avuto un magnifico raccolto 32 milioni di quintali, cioè il 41 per cento in più della quantità accertata nel 1939. Stime, mentre per il raccolto del 1939 l'eccezione ha superato il 15 per cento, della attuale il 21 per cento, dei fagioli il 34 per cento, dei pomodori il 26 per cento, delle barbabietole il 38 per cento, mentre l'uva — che si trasforma prevalentemente in vino, il cui potere alimentare è discusso — ha raggiunto 52 milioni di q. (diminuzione del 23 per cento).

Anche la produzione olearia si è rivelata abbondante e non dobbiamo dimenticare che, tra l'altro, siamo stati sino a ieri tra i maggiori produttori ed esportatori di formaggi e la disponibilità di grassi tende ad aumentare.

Insomma se c'è un paese a mondo che nell'insieme sia largamente dotato dal punto di vista climatico ed alimentare e dove anche il vagabondo trovi di che nutrirsi, e neppure le invasioni e i saccheggi più crudeli, le sanzioni economiche, le stagioni più avverse abbiano comunque impedito a più infelici strati della popolazione di morde-re il pane e il companatico, questo paese è il nostro magna pars frugum, saturnia tellus. E' vero che nel giro di un secolo la nostra popolazione ha avuto un incremento senza precedenti si è esattamente raddoppiata; ma anche la tecnica produttiva si è sviluppata ed è cresciuta più che proporzionalmente il rendimento del lavoro. Soprattutto nell'ultimo decennio ci siamo di molto avvicinati alla piena autarchia per l'insieme dei cereali, i quali, congiunti alle disponibilità e alle eccedenze normalmente esportate degli altri prodotti alimentari, ci hanno mantenuto e ci mantengono — con un minimo di sacrifici — nella fortunata condizione di non dipendere dall'altrui benevolenza per la reintegrazione giornaliera delle forze fisiche.

Qual differenza in confronto alla situazione del Regno Unito, costretto ad importare la maggior parte dei propri alimenti e a ridurre continuamente e fortemente le razioni individuali. Esso crede di ingannarci continuando a pubblicare spavalderamente le statistiche delle sue importazioni, dalle quali si rileverebbe una diminuzione lieve, ma nel 1939 rispetto al 1938 ed un aumento da 70 a circa 90 milioni di sterline nella media mensile dei valori importati da 1939 al 1940. Ma se, a che tali valori hanno risentito l'aumento dei prezzi, quasi ovunque avvenuto nell'ultimo triennio in maggior misura nello scorso anno e soprattutto l'altezza smisurata dei noli e delle assicurazioni.

Tenuto conto di tali circostanze, quei dati ci consentono di inferire con certezza che, a causa del blocco e delle armate e sottrazione dell'asse, le merci introdotte nel Regno Unito si sono ridotte in fortissima misura (a meno di metà nell'ultimo biennio) e che l'approvvigionamento del nostro rivale va diventando sempre più problematico.

FELICE VINCI

**Qualità,
economia,
grande quantità di luce**

OSRAM-D
da luce a buon mercato



**TUTTE LE STRADE PORTANO
...ANCHE QUELLA DELLA FUGA**

NOVE MILIONI

**LOTTERIA
ESPOSIZIONE ROMA**
UN BIGLIETTO COSTA LIRE 12

MACEDONIA
EXTRA

*La sigaretta preferita
dagli sportivi*



**ELIMINA
IL
DOLORE**

ULTIME NOTIZIE

L'OFFENSIVA AEREA TEDESCA

Attacchi notturni a Londra e a una città dell'Inghilterra centrale

I fatti si incaricheranno di smantellare le illusioni britanniche - La cameratesca solidarietà militare dell'Asse

Berlino, 16 gennaio

Il Comando Supremo comunica

Durante la notte di ricognizione aerea la nostra aviazione ha bombardato con successo un accampamento di truppe e un altro obiettivo bellico nell'Inghilterra sud-orientale.

Nella notte del 16 gennaio nostre aeree hanno bombardato con successo un obiettivo industriale nella

zona di Dover e un altro obiettivo industriale nella zona di Londra.

Colpi gravi sono stati inflitti

La stazione di Dover è stata colpita da diversi colpi in pieno.

Altri gravi danni sono stati inflitti

Durante l'ultima notte il nemico ha gettato bombe incendiarie e disgreganti su diverse località della Germania settentrionale.

Alcune fabbriche sono state colpite, con gravi danni.

Si apprende che mentre alcuni bombardieri tedeschi eseguivano una ricognizione aerea sulla costa della

Francia, altri aerei tedeschi hanno attaccato la stazione di Dover.

Le nostre aeree hanno colpito in pieno il

obiettivo.

Alcune apparecchiature da combattimento sono state distrutte.

Alcune apparecchiature da combattimento sono state distrutte.

Alcune apparecchiature da combattimento sono state distrutte.

Alcune apparecchiature da combattimento sono state distrutte.

Alcune apparecchiature da combattimento sono state distrutte.

Alcune apparecchiature da combattimento sono state distrutte.

Alcune apparecchiature da combattimento sono state distrutte.

Alcune apparecchiature da combattimento sono state distrutte.

Alcune apparecchiature da combattimento sono state distrutte.

Alcune apparecchiature da combattimento sono state distrutte.

Alcune apparecchiature da combattimento sono state distrutte.

Alcune apparecchiature da combattimento sono state distrutte.

Alcune apparecchiature da combattimento sono state distrutte.

Alcune apparecchiature da combattimento sono state distrutte.

Alcune apparecchiature da combattimento sono state distrutte.

Alcune apparecchiature da combattimento sono state distrutte.

Alcune apparecchiature da combattimento sono state distrutte.

Alcune apparecchiature da combattimento sono state distrutte.

Alcune apparecchiature da combattimento sono state distrutte.

Alcune apparecchiature da combattimento sono state distrutte.

Alcune apparecchiature da combattimento sono state distrutte.

Alcune apparecchiature da combattimento sono state distrutte.

Alcune apparecchiature da combattimento sono state distrutte.

Alcune apparecchiature da combattimento sono state distrutte.

Alcune apparecchiature da combattimento sono state distrutte.

Alcune apparecchiature da combattimento sono state distrutte.

Alcune apparecchiature da combattimento sono state distrutte.

Alcune apparecchiature da combattimento sono state distrutte.

Alcune apparecchiature da combattimento sono state distrutte.

Alcune apparecchiature da combattimento sono state distrutte.

Alcune apparecchiature da combattimento sono state distrutte.

Alcune apparecchiature da combattimento sono state distrutte.

Alcune apparecchiature da combattimento sono state distrutte.

Alcune apparecchiature da combattimento sono state distrutte.

Alcune apparecchiature da combattimento sono state distrutte.

Alcune apparecchiature da combattimento sono state distrutte.

Alcune apparecchiature da combattimento sono state distrutte.

Alcune apparecchiature da combattimento sono state distrutte.

Alcune apparecchiature da combattimento sono state distrutte.

Alcune apparecchiature da combattimento sono state distrutte.

Alcune apparecchiature da combattimento sono state distrutte.

Alcune apparecchiature da combattimento sono state distrutte.

Alcune apparecchiature da combattimento sono state distrutte.

Alcune apparecchiature da combattimento sono state distrutte.

Alcune apparecchiature da combattimento sono state distrutte.

Alcune apparecchiature da combattimento sono state distrutte.

Alcune apparecchiature da combattimento sono state distrutte.

Alcune apparecchiature da combattimento sono state distrutte.

Alcune apparecchiature da combattimento sono state distrutte.

Alcune apparecchiature da combattimento sono state distrutte.

Alcune apparecchiature da combattimento sono state distrutte.

Alcune apparecchiature da combattimento sono state distrutte.

Alcune apparecchiature da combattimento sono state distrutte.

Alcune apparecchiature da combattimento sono state distrutte.

Alcune apparecchiature da combattimento sono state distrutte.

Alcune apparecchiature da combattimento sono state distrutte.

Alcune apparecchiature da combattimento sono state distrutte.

Alcune apparecchiature da combattimento sono state distrutte.

Alcune apparecchiature da combattimento sono state distrutte.

Alcune apparecchiature da combattimento sono state distrutte.

Alcune apparecchiature da combattimento sono state distrutte.

Alcune apparecchiature da combattimento sono state distrutte.

Alcune apparecchiature da combattimento sono state distrutte.

Alcune apparecchiature da combattimento sono state distrutte.

Alcune apparecchiature da combattimento sono state distrutte.

Alcune apparecchiature da combattimento sono state distrutte.

Alcune apparecchiature da combattimento sono state distrutte.

Alcune apparecchiature da combattimento sono state distrutte.

Alcune apparecchiature da combattimento sono state distrutte.

Alcune apparecchiature da combattimento sono state distrutte.

Alcune apparecchiature da combattimento sono state distrutte.

MARINAI ITALIANI NELL'ATLANTICO

Il siluramento dell'"Anastasia", nel racconto del comandante Petroni

di M. X. 16 gennaio

Il Bollettino N. 217 del Quartier Generale delle Forze Armate, ha dato notizia del siluramento dell'"Anastasia", un sommergibile italiano, da parte di un sommergibile americano nell'Atlantico.

Il comandante del sommergibile italiano, capitano di corvetta

Maximo Petroni, trentatreenne, è

il primo italiano a essere stato

silurato da un sommergibile americano.

La notizia è stata data dal

comandante del sommergibile

italiano, capitano di corvetta

Maximo Petroni, trentatreenne, è

il primo italiano a essere stato

silurato da un sommergibile americano.

La notizia è stata data dal

comandante del sommergibile

italiano, capitano di corvetta

Maximo Petroni, trentatreenne, è

il primo italiano a essere stato

silurato da un sommergibile americano.

La notizia è stata data dal

comandante del sommergibile

italiano, capitano di corvetta

Maximo Petroni, trentatreenne, è

il primo italiano a essere stato

silurato da un sommergibile americano.

La notizia è stata data dal

comandante del sommergibile

italiano, capitano di corvetta

Maximo Petroni, trentatreenne, è

il primo italiano a essere stato

silurato da un sommergibile americano.

La notizia è stata data dal

comandante del sommergibile

italiano, capitano di corvetta

Maximo Petroni, trentatreenne, è

il primo italiano a essere stato

silurato da un sommergibile americano.

La notizia è stata data dal

comandante del sommergibile

italiano, capitano di corvetta

Maximo Petroni, trentatreenne, è

il primo italiano a essere stato

silurato da un sommergibile americano.

La notizia è stata data dal

comandante del sommergibile

italiano, capitano di corvetta

Maximo Petroni, trentatreenne, è

il primo italiano a essere stato

silurato da un sommergibile americano.

La notizia è stata data dal

comandante del sommergibile

italiano, capitano di corvetta

Maximo Petroni, trentatreenne, è

il primo italiano a essere stato

silurato da un sommergibile americano.

La notizia è stata data dal

comandante del sommergibile

italiano, capitano di corvetta

Maximo Petroni, trentatreenne, è

il primo italiano a essere stato

silurato da un sommergibile americano.

La notizia è stata data dal

comandante del sommergibile

italiano, capitano di corvetta

Maximo Petroni, trentatreenne, è

il primo italiano a essere stato

silurato da un sommergibile americano.

La notizia è stata data dal

comandante del sommergibile

italiano, capitano di corvetta

Maximo Petroni, trentatreenne, è

il primo italiano a essere stato

silurato da un sommergibile americano.

La notizia è stata data dal

comandante del sommergibile

italiano, capitano di corvetta

Maximo Petroni, trentatreenne, è

il primo italiano a essere stato

silurato da un sommergibile americano.

La notizia è stata data dal

comandante del sommergibile

italiano, capitano di corvetta

Maximo Petroni, trentatreenne, è

il primo italiano a essere stato

silurato da un sommergibile americano.

La notizia è stata data dal

comandante del sommergibile

italiano, capitano di corvetta

Maximo Petroni, trentatreenne, è

il primo italiano a essere stato

silurato da un sommergibile americano.

La notizia è stata data dal

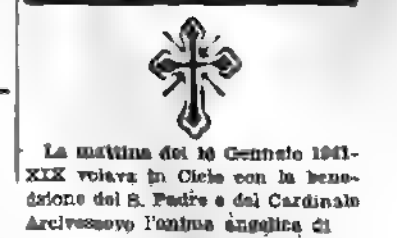
comandante del sommergibile

italiano, capitano di corvetta

Maximo Petroni, trentatreenne, è

il primo italiano a essere stato

silurato da un sommergibile americano.



Teresa Giovannini Ved. Garagnani

La mattina del 16 Gennaio 1941, XIX volta in Cile con la benedizione del S. Padre e del Cardinal Arcivescovo l'ultima angustia di

lanciano nel dolore senza conforto i figli GIUSEPPINA col marito Conte VINCENZO GARAGNANI, ANNA Ved. Contessa GARAGNANI, MARIA Ved. BRAZZETTI, PAOLO con la moglie BIANCA Marchesa TACOLI, MARIA LUISA col marito Prof. VITTORIO NERI; la sorella AUGUSTA Ved. SACCHETTI, gli adorati nipoti GARAGNANI, BRAZZETTI, ZACCHARONDI, NERI ed i parenti tutti.

La Messa funebre sarà celebrata nella Chiesa Parrocchiale di S. Maria delle Marzette il 18 Gennaio alle ore 10 dopo di che la cara salma proseguirà per la Certosa.

Non fiori, né valte, ma opere di bene

Bologna, Via Saragosa 11, 17 Gennaio 1941-XIX

Ieri alle ore 7 spegneva improvvisamente in casa colossale di

Leopoldo Cesari

Ne danno il doloroso annuncio la moglie MARIA TARTARINI, i figli EROE col marito AVV. CARLO ROVERSI, CARLO ALBERTO, i fratelli ELVIRA, GIULIO e BIANCA, la suocera, i cognati ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo Sabato 18 corr. alle ore 10 partendo dall'abitazione in Via Savenella N. 3 ind. alla Chiesa Parrocchiale di San Procolo.

Si stupiscono delle visite

Bologna, 16 Gennaio 1941-XIX

Il signor Cav. Uff. Cesare Goldoni, Via G. Petroni 18-20, Tel. 22319 31155

Leopoldo Cesari

qualche cognato e quale principale dell'Officina Moto Gurni

abitata in Piazza di Porta Maggiore

partecipa unitamente al personale dell'Officina stessa l'improvvisamente

decesso di

Leopoldo Cesari

Bologna, 17 Gennaio 1941-XIX

Il signor Cav. Uff. Cesare Goldoni, Via G. Petroni 18-20, Tel. 22319 31155

Leopoldo Cesari

partecipa con profondo dolore in

l'improvvisa perdita del signor

Leopoldo Cesari

fratello del Sig. GIULIO CESARI, Fondatore e Amministratore della Società.

Bologna, 17 Gennaio 1941-XIX

Il signor Cav. Uff. Cesare Goldoni, Via G. Petroni 18-20, Tel. 22319 31155

Leopoldo Cesari

partecipa con vivo dolore l'improvvisamente

decesso del suo amico principale

Leopoldo Cesari

Bologna, 17 Gennaio 1941-XIX

Il signor Cav. Uff. Cesare Goldoni, Via G. Petroni 18-20, Tel. 22319 31155

Leopoldo Cesari

partecipa con vivo dolore l'improvvisamente

decesso del suo amico principale

Leopoldo Cesari

Bologna, 17 Gennaio 1941-XIX

Il signor Cav. Uff. Cesare Goldoni, Via G. Petroni 18-20, Tel. 22319 31155

Leopoldo Cesari

partecipa con vivo dolore l'improvvisamente

decesso del suo amico principale

Leopoldo Cesari

Bologna, 17 Gennaio 1941-XIX

Il signor Cav. Uff. Cesare Goldoni, Via G. Petroni 18-20, Tel. 22319 31155

Leopoldo Cesari

partecipa con vivo dolore l'improvvisamente

decesso del suo amico principale

Leopoldo Cesari

Bologna, 17 Gennaio 1941-XIX

Il signor Cav. Uff. Cesare Goldoni, Via G. Petroni 18-20, Tel. 22319 31155

Leopoldo Cesari

partecipa con vivo dolore l'improvvisamente

decesso del suo amico principale

Leopoldo Cesari

Bologna, 17 Gennaio 1941-XIX

Il signor Cav. Uff. Cesare Goldoni, Via G. Petroni 18-20, Tel. 22319 31155

Leopoldo Cesari

partecipa con vivo dolore l'improvvisamente

decesso del suo amico principale

Leopoldo Cesari

L'interne potenza dell'attacco alla portaerei "Illustrious"

Il racconto di testimoni oculari - Per l'Ammiraglio inglese furono i "cinque minuti più lunghi della vita"

Viaggio a Bologna

Trovammo la neve alta appena passata la grande galleria dell'Appennino. « Succede sempre così », disse quello che mi sedeva accanto nello scompartimento « Ormai siamo nel nord ».

Ma, fuori, il paesaggio era bellissimo. La neve rivelava tutte le forme del terreno con una puntualità ed una cura esemplare, donava valore ad ogni poggio ed ogni seno delle montagne rivelava con immediatezza di bulino ogni siepe ed ogni cespuglio. Gli alberi stavano scheletrici e secchi contro quel mantello bianco come sottili ed essenziali segni di incisione. Il candore fuggente faceva male agli occhi.

Mi applicai allora ad osservare chi mi era compagno nello scompartimento. In esso, oltre me, sedevano cinque persone, aveva mai notato come ad ogni uomo si addica un secolo, voglio dire come tutti, nei tratti del volto e della figura si riferiscono ad una determinata epoca e ad un periodo nel quale vien subito naturale collocarli?

Per cominciare, guardai il signore dell'angolo opposto al mio. Era, evidentemente, un bolognese, uno di quei tipi alti e ben fatti, con il viso pallido e la pelle delicatissima e lunnare. Aveva la fronte gonfia, le labbra arricciate, gli occhi di quell'azzurro acquoso e chiarissimo, sporgenti dalle orbite, come non raro è dato incontrare negli abitanti della città verso la quale mi avviavo. Evidentemente dei miei cinque compagni era quello che mostrava nei tratti, una più antica e nobile tradizione. Era facile immaginarsi, o vestito di un abito trecentesco, buon mercante di panni e di damaschi, le mani anzi ed esperte a parare le stoffe, a contare il denaro, a scoprire la lana e la seta. Era un cittadino, colonna di un ricco comune, un industrioso commerciante, degno di figurare in un affresco o di fondare una casa di principi ricchi ed esperti.

Accanto a lui sedeva tutt'altro tipo, il più anatomico della compagnia. Una gran fronte ossuta, il viso lungo, i capelli tagliati cortissimi, un naso pieno di gobbe, gli occhi piccoli e vicini. I suoi bioncini, se pur fosse dato ritrovarli, certamente dovevano essere valletti o servitori di qualche signore settecentesco; lui aveva proprio la faccia adatta per la livrea d'arche e per la parrucca finta. Visto da valletto o, almeno, da comparsa cinematografica in panni di valletto o di staffiere.

Meglio assai chi gli stava accanto e occupava il posto di fronte al mio. Doveva essere costui un tipo di medio-alte valli, se non proprio un tridente. Era l'unico che mostrasse di amare. Fra quei cinque uomini, la professione delle armi. Dormì per tutto il viaggio, con la sua larga faccia tonda appoggiata ad una gran mano rossa e carnosa a fatica flettibile su di un gran polso simile ad una colonna. Io vedevo in armi cinquecentesche, di lano o di schiavone, seduto su di un tamburo o maneggiante una gran lama nel folto della mischia. Aveva larghe spalle e struttura anticata.

Molto differente da lui era quello che mi sedeva accanto, un uomo assolutamente sperduto nel fondo abito blu che vestiva. Doveva essere il proprietario di una grande bottega di parrucchiere, quelle di lusso, dove i clienti si fanno i massaggi elettrici al viso e si fanno spingere i capelli in un bianco fazzoletto. Il suo secolo era quello appena trascorso; l'uomo leggeva un libro giallo, ma sarebbe stato bene con i favoni, la tuba e la palandrana dei primi decenni del secolo che ha preceduto immediatamente il nostro. Accanto a lui, un altro ometto impersonava ancora il secolo decemero. A prima vista sembrava un ex campione sportivo che a furia di parsimonia e di lesina fosse arrivato a mettere qualcosa da parte per la vecchiaia, e in effetti si somigliava a Girardengo. Poi si capiva che lui pure era un mercantuzzo, ma più campagnolo e borghigiano che non il bolognese, un « uomo piccolo », non un principe del commercio.

Ma in questi pensieri, il treno avanzante per la bianca campagna, presto si arrivò a Bologna. La città mi apparve già fosca delle ultime ore del pomeriggio e già bruta di neve calpesta.

Avevo due ore da spendere. Mi diretti verso un caffè del centro e subito, sotto i portici pieni di animazione, mi sembrò di riconoscere un luogo molto caro al mio cuore, di riprovare una gioia da molto tempo abbandonata. La gente andava via rapida non ostante la crosta di gelo che rendeva sdrucciolevole; le minuzie, tutti battendo i piedi, col bavero dei pastrani rialzato, le donne tutte nascoste da pellicce e cappacci. Si sentiva intorno un gran calore di voci alte e cordiali, come se tutta la città fosse in strada a commentare qualche straordinario avvenimento. Ma era soltanto la vita cittadina del paese che, nell'ora, si faceva più intensa e viva, piena di movimento e di affari, tutta raccolta intorno al centro civile della piazza, dei caffè, dei luoghi di passeggio e di ritrovo.

Denaro al caffè, ancora più vicina che non in strada si avvertiva tale intensità di vita e di abitudini. I vetri appannati mostravano il frettoso passaggio di fuori ogni poco dei visi curati di uomini e di donne si affacciavano per guardare l'interno caldo; i clienti stavano immersi in discreti conversari allungati alla let-

tura del giornale, partecipi come cam-pioni di una vita in altri luoghi ormai dimenticata, a tutte le novità che il mondo della città e quello più vasto che giunge attraverso i fili del telegrafo, portava fino a loro.

Avrei volentieri attaccato discorso con quei tranquilli signori. Ma una specie di pudore mi tranneva, come mi doversi considerare escluso dal calmo giro dei loro pensieri, interessi ed abitudini, non più partecipi ad un mondo cittadino e civile, ma solo vivente per me, senza interesse per gli abitanti della mia grande città, isolato in mezzo al mare di case che domani avrà ancora dinanzi alla sua finestra.

Ma qui tutto è differente. La città esiste e si avverte vivere ad ogni cantonata e ad ogni crocicchio, gli uomini sono persino legati da un loro linguaggio, da un giro di frasi abitate da tutti note, da un unico tono del discorso, da un interesse antichissimo, racchiuso dalle mura della città e dalla provincia, intangibile a chi ormai più non appartenga alla loro razza.

Solo la loro grande cordialità mi dà speranza di entrare un giorno a far parte di nuovo del loro cortese e gentile mondo. Per poi ripartire e di nuovo disperdersi, ma sentendo sulle spalle il peso di qualcosa di ben saldo e sicuro, il sentimento e la voce di tutta una città, di una vita racchiusa e ben limitata, di una cittadina e civilissima esperienza.

MARCO CESARINI



Scrivere a una diva è non soltanto un'ispirazione ma un esercizio letterario caro al popolo. Epistole e cartoline partono a migliaia e quando arrivano, con affluenza dei postali, sono valanga. La scrivania di Zara Leander ne offre un bel campionario e l'attrice, sorridendo, sembra compiacersi dell'omaggio che tante missive esprimono a lei e alla sua arte.

LISBONA COSMOPOLI FRAGOROSA

L'incubo della "quinta colonna", rende diffidenti e silenziosi gli allegri e chiassosi portoghesi

Lisbona, gennaio.

Se a bruciapelo qualcuno ci domandasse quale la città più rumorosa del mondo, senza un attimo di esitazione risponderemmo Lisbona.

È incredibile il frastuono che in un'ora di notte si sente in questa città. Pure non si può includere fra le grandi metropoli cosmopolite, tenaci, ma con esse rivalgano per quanto riguarda il frastuono martellante dei nervi di chi di notte qui prima di tutto nessuno ha mai pensato di abolire questo strumento di tortura che sono le trombe e le buccine delle automobili.

Concerti di clacson

Ogni autista ed ogni guidatore di macchina ne possiede una più sonora più forte, più spregiata di quella del collega, e l'adopera senza risparmio. Ve ne accorgete nei punti di intensa circolazione di veicoli, dove si verificano spesso degli intasamenti, ogni conduttore di taxi o di vettura privata correbbe passo e passo per passare che basti adoperare con insistenza il clacson. Ne nascono dei concerti da far impazzire. Poi ci sono i venditori di oggetti della bottega che urlano come dannati al momento in cui le fiamme dell'incendio li raggiungono. Poi ci sono i venditori di giornali, uomini, donne e bambini dotati di corde vocali d'una potenza insuperabile. Poi ci sono le venditrici ambulanti di pesce, di castagne e di accendino. Poi ci sono i trambieri che sferzagliano in tutte le direzioni facendo rimbombare le strade e tintare i vetri delle finestre. Poi, ma ci pare che non occorra aggiungere altro. Mescolate insieme gli elementi di cui sopra, e ne salterà fuori una di quelle città dove i farmacisti si arricchiscono soltanto con la vendita del bromuro.

A parte questa sua ingenerosa passione per lo strepito senza alcun motivo plausibile, Lisbona possiede, almeno in questo momento dell'evoluzione europea verso la nuova civiltà, qualche numero d'eccezione. Per esempio il cosmopolitismo, che è un cosmopolitismo di natura tutta speciale. In conseguenza dei grandiosi eventi verificatisi lo scorso anno, la piccola capitale del Portogallo, cioè di un Paese separato dal resto del continente dal massiccio corpo opaco della Spagna, e forse appunto perciò alquanto negletto, è diventato dimenticato dalle maggiori potenze che cominciarono a scoprirlo soltanto al dinanzi della guerra civile sulle terre di Castiglia, si è riempita di stranieri. Ve ne saranno trenta o quarantamila almeno, di tutte le nazionalità e di tutte le lingue. Non a caso si rimane mezz'ora nel Ross o, centro degli affari e del movimento turistico, si sfiora sotto gli occhi il più vario e il più completo campionario di razze mai immaginato. Dal cinese al persiano, dal finlandese all'americano del nord, dal negro dell'Angola o della Zambesia al russo non manca nessuna esemplare dell'infinita fauna umana. Predomina, naturalmente, gli ebrei nella proporzione di dieci contro uno.

Gente d'ogni paese

Se poi vi recate allora di colazione o di cena, nella sala da pranzo di uno degli alberghi di prim'ordine della città, non solo troverete la stessa mescolanza di razze e di lingue, ma vi colpiranno contrasti ed antichità dei termini, dato del caso, però, non per questo meno sorprendenti. Una volta, nel salotto dell'Avenida Palace notammo un tavolo al quale sedevano il Ministro di Grecia, con un viso furbesco di levantino e un baffo folto di ovatta appiccicato in mezzo alla fronte con quattro pezzi di sparadrappo probabilmente per coprire l'onta di un foruncolo, e la moglie. Al tavolo accanto c'erano due giornalisti, germanici. Ad un altro più in là mangiava, frangendo il nostro Addetto navale. Poco di stante un vecchio inglese con un baffo smodato scariato rideva spangheratamente per qualcosa che due portoghesi gli raccontavano a un pezzo per uno. Gli altri tavoli erano occupati da piloti della linea aerea Madrid-Lisbona, da diplomatici tedeschi, romeni, bul-

gari, svedesi, brasiliani. L'ultima, verso l'orchestra, ospitava l'ex Presidente del Brasile Washington Luis, il predecessore di Getulio Vargas, esule volontario da molto tempo.

Il pubblico portoghese non usa troppe distinzioni tra stranieri, e si riunisce a conversare tutti nella stessa lingua, quella di qualsiasi importanza. Per strada dice di se sono si rivolgono a parlare o abbassa il tono della voce anche se sta dicendo delle banalità di qualsiasi natura. Per strada dice di se sono si rivolgono a parlare o abbassa il tono della voce anche se sta dicendo delle banalità di qualsiasi natura. Per strada dice di se sono si rivolgono a parlare o abbassa il tono della voce anche se sta dicendo delle banalità di qualsiasi natura.

Diffidenza per gli stranieri

Forse per la presenza di, coesiste, folle estranee alla vita, alla mentalità, ai costumi, alla lingua, si è determinata a Lisbona un'atmosfera di diffidenza, di sospetto che rende un po' pensoso il soggiorno a chiunque venga da altri lati. Ci ricorda l'atmosfera di Stoccolma nel breve intervallo tra la firma della pace russo-finlandese e l'insurrezione della Norvegia. Allora gli stranieri, in generale, e noi giornalisti in particolare erano tenuti a bada accuratamente dagli svedesi, i quali spingevano l'altro fino alla sporcizia il loro timore di non poter sottrarsi a contatti ritenuti pericolosi. C'era l'ossessione dello spionaggio o c'era l'ossessione della fanfagnola. Questa colonna ereditaria della guerra di Spagna. Chiunque tirasse fuori una macchina fotografica, magari soltanto per ritrarre uno storno di gabbiani, accusato di spionaggio, era preso a interrogare, si vedeva piovere addosso la polizia, e se non c'era un poliziotto nei dintorni, si trovava immancabilmente il diffidente qualunque il quale, per amore della patria in pericolo, cominciava a strappare anche non accorresse un connazionale in uniforme. Se una ragazza si faceva accompagnare al cinema da uno straniero, senz'altro nascevano guai in famiglia. Conserviamo ancora, a titolo di curiosità, una lettera che ci scrisse una signorina svedese di nostra conoscenza nel marzo del '40. La lettera è redatta in un italiano deliziosamente approssimativo, e vi si legge, fra l'altro, « il babbo molto arrabbiato perché io venire con te. Dice che sei italiano e giornalista, dunque spia. Io non so se sei veramente, ma non importa ».

A Lisbona l'idea dell'esistenza di una quinta colonna italo-germanica è uno dei tratti più appariscenti del propagandismo britannico. Gli inglesi si sono sforzati e si sforzano di far credere agli indigeni che in ogni italiano e in ogni tedesco si celi uno di quei temibili agenti segreti i quali vanno sempre e ovunque di piani militari o di documenti diplomatici, da trafugare, e all'occorrenza corrono o fuori da tutte le tasche una miriade di occupano campi di azione, fanno saltare ponti, sconvolgono il fronte interno dei paesi che hanno avuto l'ingenuità di ospitarli. Va, naturalmente, fra i portoghesi, una giusta sommaria di simili sciocchezze, ma il numero dei creduli, supera di molto quello degli increduli. Di tanto in tanto si verificano casi e casi, rivelatori dello stato d'animo generale nei riguardi dello spauracchio della quinta colonna, inserita dall'Asse fra le pieghe della pacifica vita lusitana.

Avventure di un giornalista

Il maggiore collezionista di incidenti provocati dal sospetto diffuso per opera dei britannici e di camerata Filler, della rivista Signal, venuto da poco

dalla Cina. A Filler, il cui aspetto fisico esclude ogni dubbio circa la sua nazionalità, ne capitano d'ogni colore. Se entra in un caffè per sorbire un cappuccino, la gente intorno smette di parlare o abbassa il tono della voce anche se sta dicendo delle banalità di qualsiasi natura. Per strada dice di se sono si rivolgono a parlare o abbassa il tono della voce anche se sta dicendo delle banalità di qualsiasi natura.

CESARE RIVELLI

Fervido messaggio al Duce

della Fondazione del Vittoriale

Roma, 17 gennaio

In una sala della Reale Accademia d'Italia si è riunito il Consiglio d'amministrazione della Fondazione del Vittoriale degli Italiani, a sotto la presidenza dell'Eccellenza Ugo Ojetti, accademico d'Italia e con l'intervento di tutti i consiglieri e dei revisori del comitato.

All'inizio della riunione è stato approvato per acclamazione il seguente messaggio al Duce:

Il Consiglio d'amministrazione della Fondazione del Vittoriale degli Italiani, a sotto la presidenza dell'Eccellenza Ugo Ojetti, accademico d'Italia e con l'intervento di tutti i consiglieri e dei revisori del comitato.

« E di a ventrè del genere, qualcuno è venuto anche a chi scrive, potremmo raccontarne tante da riempire un volume. Ma certo non ne vale la pena ».

Il Consiglio d'amministrazione della Fondazione del Vittoriale degli Italiani, a sotto la presidenza dell'Eccellenza Ugo Ojetti, accademico d'Italia e con l'intervento di tutti i consiglieri e dei revisori del comitato.

Il Consiglio d'amministrazione della Fondazione del Vittoriale degli Italiani, a sotto la presidenza dell'Eccellenza Ugo Ojetti, accademico d'Italia e con l'intervento di tutti i consiglieri e dei revisori del comitato.

Il Consiglio d'amministrazione della Fondazione del Vittoriale degli Italiani, a sotto la presidenza dell'Eccellenza Ugo Ojetti, accademico d'Italia e con l'intervento di tutti i consiglieri e dei revisori del comitato.

Il Consiglio d'amministrazione della Fondazione del Vittoriale degli Italiani, a sotto la presidenza dell'Eccellenza Ugo Ojetti, accademico d'Italia e con l'intervento di tutti i consiglieri e dei revisori del comitato.

Il Consiglio d'amministrazione della Fondazione del Vittoriale degli Italiani, a sotto la presidenza dell'Eccellenza Ugo Ojetti, accademico d'Italia e con l'intervento di tutti i consiglieri e dei revisori del comitato.

Il Consiglio d'amministrazione della Fondazione del Vittoriale degli Italiani, a sotto la presidenza dell'Eccellenza Ugo Ojetti, accademico d'Italia e con l'intervento di tutti i consiglieri e dei revisori del comitato.

Il Consiglio d'amministrazione della Fondazione del Vittoriale degli Italiani, a sotto la presidenza dell'Eccellenza Ugo Ojetti, accademico d'Italia e con l'intervento di tutti i consiglieri e dei revisori del comitato.

Il Consiglio d'amministrazione della Fondazione del Vittoriale degli Italiani, a sotto la presidenza dell'Eccellenza Ugo Ojetti, accademico d'Italia e con l'intervento di tutti i consiglieri e dei revisori del comitato.

Il Consiglio d'amministrazione della Fondazione del Vittoriale degli Italiani, a sotto la presidenza dell'Eccellenza Ugo Ojetti, accademico d'Italia e con l'intervento di tutti i consiglieri e dei revisori del comitato.

Il Consiglio d'amministrazione della Fondazione del Vittoriale degli Italiani, a sotto la presidenza dell'Eccellenza Ugo Ojetti, accademico d'Italia e con l'intervento di tutti i consiglieri e dei revisori del comitato.

Il Consiglio d'amministrazione della Fondazione del Vittoriale degli Italiani, a sotto la presidenza dell'Eccellenza Ugo Ojetti, accademico d'Italia e con l'intervento di tutti i consiglieri e dei revisori del comitato.

Il Consiglio d'amministrazione della Fondazione del Vittoriale degli Italiani, a sotto la presidenza dell'Eccellenza Ugo Ojetti, accademico d'Italia e con l'intervento di tutti i consiglieri e dei revisori del comitato.

Il Consiglio d'amministrazione della Fondazione del Vittoriale degli Italiani, a sotto la presidenza dell'Eccellenza Ugo Ojetti, accademico d'Italia e con l'intervento di tutti i consiglieri e dei revisori del comitato.

Il Consiglio d'amministrazione della Fondazione del Vittoriale degli Italiani, a sotto la presidenza dell'Eccellenza Ugo Ojetti, accademico d'Italia e con l'intervento di tutti i consiglieri e dei revisori del comitato.

Il Consiglio d'amministrazione della Fondazione del Vittoriale degli Italiani, a sotto la presidenza dell'Eccellenza Ugo Ojetti, accademico d'Italia e con l'intervento di tutti i consiglieri e dei revisori del comitato.

Il Consiglio d'amministrazione della Fondazione del Vittoriale degli Italiani, a sotto la presidenza dell'Eccellenza Ugo Ojetti, accademico d'Italia e con l'intervento di tutti i consiglieri e dei revisori del comitato.

Il Consiglio d'amministrazione della Fondazione del Vittoriale degli Italiani, a sotto la presidenza dell'Eccellenza Ugo Ojetti, accademico d'Italia e con l'intervento di tutti i consiglieri e dei revisori del comitato.

Il Consiglio d'amministrazione della Fondazione del Vittoriale degli Italiani, a sotto la presidenza dell'Eccellenza Ugo Ojetti, accademico d'Italia e con l'intervento di tutti i consiglieri e dei revisori del comitato.

Il Consiglio d'amministrazione della Fondazione del Vittoriale degli Italiani, a sotto la presidenza dell'Eccellenza Ugo Ojetti, accademico d'Italia e con l'intervento di tutti i consiglieri e dei revisori del comitato.

Il Consiglio d'amministrazione della Fondazione del Vittoriale degli Italiani, a sotto la presidenza dell'Eccellenza Ugo Ojetti, accademico d'Italia e con l'intervento di tutti i consiglieri e dei revisori del comitato.

Il Consiglio d'amministrazione della Fondazione del Vittoriale degli Italiani, a sotto la presidenza dell'Eccellenza Ugo Ojetti, accademico d'Italia e con l'intervento di tutti i consiglieri e dei revisori del comitato.

Il Consiglio d'amministrazione della Fondazione del Vittoriale degli Italiani, a sotto la presidenza dell'Eccellenza Ugo Ojetti, accademico d'Italia e con l'intervento di tutti i consiglieri e dei revisori del comitato.

Il Consiglio d'amministrazione della Fondazione del Vittoriale degli Italiani, a sotto la presidenza dell'Eccellenza Ugo Ojetti, accademico d'Italia e con l'intervento di tutti i consiglieri e dei revisori del comitato.

Il Consiglio d'amministrazione della Fondazione del Vittoriale degli Italiani, a sotto la presidenza dell'Eccellenza Ugo Ojetti, accademico d'Italia e con l'intervento di tutti i consiglieri e dei revisori del comitato.

Il Consiglio d'amministrazione della Fondazione del Vittoriale degli Italiani, a sotto la presidenza dell'Eccellenza Ugo Ojetti, accademico d'Italia e con l'intervento di tutti i consiglieri e dei revisori del comitato.

Il Consiglio d'amministrazione della Fondazione del Vittoriale degli Italiani, a sotto la presidenza dell'Eccellenza Ugo Ojetti, accademico d'Italia e con l'intervento di tutti i consiglieri e dei revisori del comitato.

Il Consiglio d'amministrazione della Fondazione del Vittoriale degli Italiani, a sotto la presidenza dell'Eccellenza Ugo Ojetti, accademico d'Italia e con l'intervento di tutti i consiglieri e dei revisori del comitato.

Il Consiglio d'amministrazione della Fondazione del Vittoriale degli Italiani, a sotto la presidenza dell'Eccellenza Ugo Ojetti, accademico d'Italia e con l'intervento di tutti i consiglieri e dei revisori del comitato.

Il Consiglio d'amministrazione della Fondazione del Vittoriale degli Italiani, a sotto la presidenza dell'Eccellenza Ugo Ojetti, accademico d'Italia e con l'intervento di tutti i consiglieri e dei revisori del comitato.

Il Consiglio d'amministrazione della Fondazione del Vittoriale degli Italiani, a sotto la presidenza dell'Eccellenza Ugo Ojetti, accademico d'Italia e con l'intervento di tutti i consiglieri e dei revisori del comitato.

Il Consiglio d'amministrazione della Fondazione del Vittoriale degli Italiani, a sotto la presidenza dell'Eccellenza Ugo Ojetti, accademico d'Italia e con l'intervento di tutti i consiglieri e dei revisori del comitato.

Il Consiglio d'amministrazione della Fondazione del Vittoriale degli Italiani, a sotto la presidenza dell'Eccellenza Ugo Ojetti, accademico d'Italia e con l'intervento di tutti i consiglieri e dei revisori del comitato.

Il Consiglio d'amministrazione della Fondazione del Vittoriale degli Italiani, a sotto la presidenza dell'Eccellenza Ugo Ojetti, accademico d'Italia e con l'intervento di tutti i consiglieri e dei revisori del comitato.

Il Consiglio d'amministrazione della Fondazione del Vittoriale degli Italiani, a sotto la presidenza dell'Eccellenza Ugo Ojetti, accademico d'Italia e con l'intervento di tutti i consiglieri e dei revisori del comitato.

Il Consiglio d'amministrazione della Fondazione del Vittoriale degli Italiani, a sotto la presidenza dell'Eccellenza Ugo Ojetti, accademico d'Italia e con l'intervento di tutti i consiglieri e dei revisori del comitato.

Il Consiglio d'amministrazione della Fondazione del Vittoriale degli Italiani, a sotto la presidenza dell'Eccellenza Ugo Ojetti, accademico d'Italia e con l'intervento di tutti i consiglieri e dei revisori del comitato.

Il Consiglio d'amministrazione della Fondazione del Vittoriale degli Italiani, a sotto la presidenza dell'Eccellenza Ugo Ojetti, accademico d'Italia e con l'intervento di tutti i consiglieri e dei revisori del comitato.

Il Consiglio d'amministrazione della Fondazione del Vittoriale degli Italiani, a sotto la presidenza dell'Eccellenza Ugo Ojetti, accademico d'Italia e con l'intervento di tutti i consiglieri e dei revisori del comitato.

Il Consiglio d'amministrazione della Fondazione del Vittoriale degli Italiani, a sotto la presidenza dell'Eccellenza Ugo Ojetti, accademico d'Italia e con l'intervento di tutti i consiglieri e dei revisori del comitato.

Il Consiglio d'amministrazione della Fondazione del Vittoriale degli Italiani, a sotto la presidenza dell'Eccellenza Ugo Ojetti, accademico d'Italia e con l'intervento di tutti i consiglieri e dei revisori del comitato.

Il Consiglio d'amministrazione della Fondazione del Vittoriale degli Italiani, a sotto la presidenza dell'Eccellenza Ugo Ojetti, accademico d'Italia e con l'intervento di tutti i consiglieri e dei revisori del comitato.

Il Consiglio d'amministrazione della Fondazione del Vittoriale degli Italiani, a sotto la presidenza dell'Eccellenza Ugo Ojetti, accademico d'Italia e con l'intervento di tutti i consiglieri e dei revisori del comitato.

Il Consiglio d'amministrazione della Fondazione del Vittoriale degli Italiani, a sotto la presidenza dell'Eccellenza Ugo Ojetti, accademico d'Italia e con l'intervento di tutti i consiglieri e dei revisori del comitato.

Il Consiglio d'amministrazione della Fondazione del Vittoriale degli Italiani, a sotto la presidenza dell'Eccellenza Ugo Ojetti, accademico d'Italia e con l'intervento di tutti i consiglieri e dei revisori del comitato.

Il Consiglio d'amministrazione della Fondazione del Vittoriale degli Italiani, a sotto la presidenza dell'Eccellenza Ugo Ojetti, accademico d'Italia e con l'intervento di tutti i consiglieri e dei revisori del comitato.

Il Consiglio d'amministrazione della Fondazione del Vittoriale degli Italiani, a sotto la presidenza dell'Eccellenza Ugo Ojetti, accademico d'Italia e con l'intervento di tutti i consiglieri e dei revisori del comitato.

Il Consiglio d'amministrazione della Fondazione del Vittoriale degli Italiani, a sotto la presidenza dell'Eccellenza Ugo Ojetti, accademico d'Italia e con l'intervento di tutti i consiglieri e dei revisori del comitato.

Il Consiglio d'amministrazione della Fondazione del Vittoriale degli Italiani, a sotto la presidenza dell'Eccellenza Ugo Ojetti, accademico d'Italia e con l'intervento di tutti i consiglieri e dei revisori del comitato.

Il Consiglio d'amministrazione della Fondazione del Vittoriale degli Italiani, a sotto la presidenza dell'Eccellenza Ugo Ojetti, accademico d'Italia e con l'intervento di tutti i consiglieri e dei revisori del comitato.

Il Consiglio d'amministrazione della Fondazione del Vittoriale degli Italiani, a sotto la presidenza dell'Eccellenza Ugo Ojetti, accademico d'Italia e con l'intervento di tutti i consiglieri e dei revisori del comitato.

Il Consiglio d'amministrazione della Fondazione del Vittoriale degli Italiani, a sotto la presidenza dell'Eccellenza Ugo Ojetti, accademico d'Italia e con l'intervento di tutti i consiglieri e dei revisori del comitato.

Il Consiglio d'amministrazione della Fondazione del Vittoriale degli Italiani, a sotto la presidenza dell'Eccellenza Ugo Ojetti, accademico d'Italia e con l'intervento di tutti i consiglieri e dei revisori del comitato.

Il Consiglio d'amministrazione della Fondazione del Vittoriale degli Italiani, a sotto la presidenza dell'Eccellenza Ugo Ojetti, accademico d'Italia e con l'intervento di tutti i consiglieri e dei revisori del comitato.

Il Consiglio d'amministrazione della Fondazione del Vittoriale degli Italiani, a sotto la presidenza dell'Eccellenza Ugo Ojetti, accademico d'Italia e con l'intervento di tutti i consiglieri e dei revisori del comitato.

Il Consiglio d'amministrazione della Fondazione del Vittoriale degli Italiani, a sotto la presidenza dell'Eccellenza Ugo Ojetti, accademico d'Italia e con l'intervento di tutti i consiglieri e dei revisori del comitato.

Il Consiglio d'amministrazione della Fondazione del Vittoriale degli Italiani, a sotto la presidenza dell'Eccellenza Ugo Ojetti, accademico d'Italia e con l'intervento di tutti i consiglieri e dei revisori del comitato.

Il Consiglio d'amministrazione della Fondazione del Vittoriale degli Italiani, a sotto la presidenza dell'Eccellenza Ugo Ojetti, accademico d'Italia e con l'intervento di tutti i consiglieri e dei revisori del comitato.

Il Consiglio d'amministrazione della Fondazione del Vittoriale degli Italiani, a sotto la presidenza dell'Eccellenza Ugo Ojetti, accademico d'Italia e con l'intervento di tutti i consiglieri e dei revisori del comitato.

Il Consiglio d'amministrazione della Fondazione del Vittoriale degli Italiani, a sotto la presidenza dell'Eccellenza Ugo Ojetti, accademico d'Italia e con l'intervento di tutti i consiglieri e dei revisori del comitato.

Il Consiglio d'amministrazione della Fondazione del Vittoriale degli Italiani, a sotto la presidenza dell'Eccellenza Ugo Ojetti, accademico d'Italia e con l'intervento di tutti i consiglieri e dei revisori del comitato.

Il Cremlino di Mosca opera di italiani

L'opera che gli italiani hanno svolto al Cremlino moscovita, a nel corso di quattro secoli, ha del meraviglioso. Sita in un'isola in un'isola, è un capolavoro di razionalità e di pensiero che questa fortezza-santuario la quale ha addirittura il valore di un simbolo dell'intera Russia sia quasi interamente dovuta ad artisti nostri.

Lunga e complessa è la storia del Cremlino. Dalla sua fondazione verso la metà del sec. XII, per circa tre secoli esso fu completamente di legno ed eccezione delle mura, che già nel Trecento si cominciarono a costruire di pietra, forse con il concorso di maestri muratori italiani fatti venire dalle colonie genovesi sul Mar Nero. Nella seconda metà del sec. XV lo zar Ivan III diede inizio al rinnovamento totale del Cremlino sia nel complesso delle opere fortificatorie e sia nei singoli edifici sacri e civili che vi dovevano essere racchiusi.

Ivan III gli doveva ad un artista italiano il medaglista Giovanni Battista della Voipe, il felice esito delle trattative condotte a Roma per il suo matrimonio con Sofia Paleologa, la principessa greca educata a Roma, che divenne poi il tramite tra lo spirito orientale della vecchia Russia e la cultura raffinatissima del Rinascimento italiano. Fu, evidentemente, per la costruzione della stessa Sofia che lo zar dovette di servitori degli italiani per la sua grande opera di rinnovamento artistico ed edilizio della sua capitale.

E a tale scopo egli inviò in Italia diverse ambasciate ciascuna delle quali riuscì a portare in Russia artisti e costruttori nostri.

Con la prima ambasciata, affidata al principe Tomazini, giunse a Mosca nel 1472 la prima grande figura di artista che potesse essere in Russia. Quella di Aristotele Fioravanti, architetto bolognese che era al servizio del duca di Milano. Le cronache del tempo ci hanno conservato particolari di questo interesse sulla attività di questo nostro artista in Russia. A cominciare dal suo arrivo egli trovò nel Cremlino ancora fresche le rovine della Cattedrale dell'Assunzione che cominciata a costruirsi dai maestri moscoviti era crollata prima che si giungesse alla copertura e ad essere demolita. E così, basandosi la tecnica scadente della costruzione e fece demolire anche o se non rimasto. Quindi andò a visitare per trarne ispirazione le vecchie chiese romane della regione, e per quelle di Wladimir osservò che il lavoro era tanto buono da esser attribuito a qualcuno dei nostri maestri poi cominciò la nuova cattedrale. Tra le meraviglie dei russi costò una fondazione per mattoni e applicando tutti gli accorgimenti tecnici che erano allora in uso in Italia. Ma ancor del tutto sconosciuti in Russia, riuscì a compiere l'opera in quattro anni, con un'ampiezza di vanti unita a una leggerezza di struttura quale non s'era mai vista. Si riuscì a imitare la Cattedrale dell'Assunzione si armonizzò con la tradizione dell'architettura russa sempre e più, a cheggiare ecc. e ad essi aggiunge soltanto la nuova armonia di proporzioni che costituiva il canone per l'arte italiana del Rinascimento.

A un gruppo di architetti lombardi tra i quali emerge la figura di Pietro Antonio Solari fu affidata alcuni anni dopo la costruzione della prima e delle torri del Cremlino e del muro per il palazzo del cos. de' Granoviti Palati Palazzo delle Facce. Le vicende successive hanno portato a questi edifici, profondi alterazioni ma dell'opera del Solari ci resta la documentazione in una iscrizione alba del 1491 che si trova conservata nel passaggio della Torre Sassala. E qui, forse, ancora, almeno l'aspetto del Cremlino e il narrato dai viaggiatori del tempo.

Ma in questo secolo come nel precedente l'attività edilizia nella vecchia capitale si era molto ridotta, e su essa l'opera degli architetti italiani si era spostata a Pietroburgo nella città nuova che assorbì in quel tempo quasi tutta la produzione artistica.

E come a Mosca nel Quattro e Cinquecento così i nostri architetti lavorarono nel Sette e Ottocento monumenti mirabili, in quella Pietroburgo che persino nel piano di fondazione era opera di italiani.

ULTIME NOTIZIE

L'Inghilterra ha accusato il colpo infertile nel Canale di Sicilia

A Londra si parla di "evitare il Mediterraneo", Ma tutti i mari diventano infidi per la flotta e la Marina britanniche minacciate dalle armi dell'Asse

Berlino, 17 gennaio. A bordo delle navi da guerra che scortavano il convoglio partito da G. Inghilterra e diretto alla Grecia si trovavano numerosi giornalisti americani. Questa è la ragione per cui l'ammiraglio ha impiegato soltanto quattro giorni per ammettere « la prima ragione » delle perdite subite nel Canale di Sicilia e cinque per confessare l'andamento del Southampton.

Una volta tanto Churchill è rimasto vittima dei propri trucchi propagandistici. E' evidente che egli si era proposto di dimostrare agli inviati speciali della Repubblica stellata che la flotta di S. M. britannica è padrona assoluta del Mediterraneo. Invece, proprio sul più bello, vale a dire quando ormai si credeva che gli osservatori del nuovo mondo avrebbero potuto trasmettere dei resoconti con i fiocchi, le bombe dei « Picchiatori » degli « Stuka » hanno guastato ogni cosa.

Testimoni imbarazzanti

Se l'impresa si fosse svolta senza quel contorno di testimoni giornalisti, il guaio non sarebbe stato peggiore di tanti altri. Qualche cosa sarebbe trapelato egualmente, ma l'ammiraglio non avrebbe avuto bisogno di ammettere una percentuale così cospicua di perdite.

I giornalisti americani si sa come sono: brava gente, fedele alla causa della plutocrazia anglosassone ma disciplinatissimi. capaci di spartellare verità compromettenti. Negli ultimi giorni, i loro resoconti, annunciando che l'attacco del 10 gennaio è stato il più tremendo subito finora dalla flotta britannica.

Non è escluso anzi che per la stessa ragione la confusione è venuta completa, il che in taluni casi fa parte della tattica dell'ammiraglio. Infatti la sincerità spinta fino allo stordimento può dare l'impressione che i comunicati di Londra siano sempre corrispondenti alla verità e può tirare una sorta di verginità in grazia della quale sarà ammesso domani di mentire più spudoratamente.

Il colpo — si osserva in questi giorni — è stato così nemico dei picchiatori. Il Duff Cooper non può scendere ad accusarlo con disinvoltura. E infatti la propaganda non s'aspetta più come cavarsela da ripreso il feto morto del famigerato « appello » di Churchill aggiungendo la seguente verità: « La flotta di portaerei, il cui attacco è stato assai grave e le perdite sensibili, però il convoglio è passato giungendo felicemente a destinazione. Ne bisogna dimenticare che questi bombardamenti italo-tedeschi hanno procurato alla flotta britannica un'altra serie di danni non ancora confessati dall'ammiraglio. Il Southampton e il Southampton e la semidistrutturazione dell'« Ilustrious ».

Un'altra portaerei è stata colpita e così due corazzate una delle quali si è rifugiata a Gibilterra per le necessarie riparazioni.

Il Mediterraneo sempre più infido

Gli stessi corrispondenti riferiscono poi che la notizia dell'attacco contro Malta ha come conseguenza la generale contenimento. Si ammette che vari importanti impianti, portuali sono stati centrati in pieno e che la portaerei « Ilustrious » è stata nuovamente colpita da bombe di medio e grosso calibro.

Il portavoce del Ministero della Marina non ha esitato a dichiarare che l'impiego di ingenti forze aeree italo-germaniche nel Mediterraneo centrale potrebbe porre i dirigenti di Londra dinanzi a nuovi problemi. Certo è che i rifornimenti attraverso il canale di Sicilia diventeranno sempre più difficili e quindi bisognerà provveder in altro modo al trasporto di materiali bellici e derrate destinati alla Grecia e al Medio Oriente. Del resto, soltanto una piccola parte dei rifornimenti verrà inviata per la via più breve e cioè da Gibilterra. L'importante è che la conclusione di portavoce britannico — che riusciamo a proteggere efficacemente la navigazione nel Mediterraneo orientale e l'importante è anche che ora la Germania sia costretta a battere le sue due fronti.

Dove si vede innanzitutto che a Londra si è seriamente preoccupati del problema degli sviluppi della situazione. Nel mentre si cerca di far buon viso e cattivo gioco dicendo che in fin dei conti si potrebbe allungare di qualche migliaio di chilometri il percorso anche dei convogli più urgenti, quelli cioè destinati alla Grecia e al fronte della Marmara, si vuol dire intendere che in fondo l'invio di forze aeree tedesche nel settore mediterraneo era proprio quello che i capi militari desideravano. Finalmente anche la Germania è costretta a combattere su due fronti. Chi se ne avvantaggia è per ovvie ragioni l'Inghilterra soprattutto in quanto Göring dispera di un numero notevole inferiore di aerei da combattimento. Inferiore di aerei da combattimento sia per le operazioni di vittoria sia per le azioni contro i convogli.

Il ragionamento — si osserva a Berlino — è che una meraviglia, poco detto però che parte da un presupposto falso e inconsistente. Tutti sanno che in Italia si trova un Corpo aereo vale a dire una frazione della grandissima armata aerea germanica. Tutti sanno anche che nelle operazioni contro la sola flotta britannica vengono pure impiegate soltanto delle frazioni — qualche volta per la verità abbastanza rilevanti — e che il grosso sta di fatto a due fronti e semplicemente assurdo e ridicolo.

Del resto — commenta la « Berseer Zeitung » non serve inutile rilevare una circostanza che non deve essere sfuggita nemmeno a numerosi osservatori neutrali che si trovavano a bordo delle unità da guerra britanniche, vale a dire che gli attacchi contro questo unità sono stati effettuati oltre che da « Picchiatori » anche da « Stuka » vale a dire da apparecchi che si diversi da quelli di cui si serve nell'Atlantico. Si tratta di determinati tipi specializzati che fanno così buona prova anche durante la campagna di Norvegia. L'ammiraglio britannico deve sapere qualcosa cosa. Nell'Atlantico stanno invece facendo ottima prova nuovi tipi di apparecchi, con grande autonomia di volo, che possono operare con tutta sicurezza a un migliaio di chilometri

dalla costa nemica. Ad ogni modo — conclude l'organo delle forze armate — i fatti si incaricheranno di far crollare ben presto anche quest'altra illusione.

I « Münchener Neueste Nachrichten » dedica un lungo editoriale alla situazione creata dall'intensificato impiego di forze aeree contro la flotta inglese operante nel Mediterraneo. Il giornale constata che in certi riguardi, i tedeschi degli « Stuka » nel canale di Sicilia si prestano ad un raffronto con gli avvenimenti del 9 aprile scorso, quando nelle acque norvegesi alla flotta inglese furono inflitte dall'Aviazione tedesca perdite gravissime. Il conflitto sta oggi profilandosi così in una nuova fase che sarà caratterizzata da un insperato massimo della lotta per il dominio del Mediterraneo.

I giornali mettono in grande rilievo le dichiarazioni fatte alla stampa dal Comandante dei sommergibili italiani che ha silurato il prosaico greco « Anastasia », osservando che la flotta subacquea italiana combatte ora accanto a quella germanica anche nelle lontane zone a senza dubbio convincente, ma tenace che prima potevano navigare con una certa sicurezza, corrono adesso sempre a più grandi rischi.

L'Irlanda non molla

Tutto sta a vedere se questi vuoti potranno essere colmati in tempo. Non è escluso che i più urgenti siano colmati con altre vecchie carcasse e che queste vengano rimpiazzate con duecento nuovi bastimenti. Pare che in tale caso la guerra cesserebbe. In tal caso, la frase pronunciata ieri dal Ministro della Guerra Stimson, secondo cui in caso di necessità, gli Stati Uniti dovrebbero mettere a disposizione dell'Inghilterra anche la flotta, quella da guerra compresa.

L'argomento tirato in campo dal Ministro è senza dubbio convincente, ma per gli amici dell'Inghilterra è ben poco incoraggiante. Un sostanziale Stimson ha detto che il potenziale bellico della Gran Bretagna è oggi molto più debole che nell'anno scorso 1937. Secondo quell'accordo questa sera i giornali di Londra sono stati compunti irlandesi e fatto sapere che ne i ricatti, né le pressioni di Roosevelt potranno modificare i fermissimi.

LA GUERRA DELL'ASSE CONTRO L'INGHILTERRA

Bristol incendiata

Efficaci attacchi a convogli mercantili - Numerose navi affondate nell'Atlantico: fra esse l'« Almeda Star », di 15 mila tonnellate - L'attacco a Malta - Anche Avonmouth colpita

Berlino, 17 gennaio.

Il Comando Supremo comunica. Nelle prime ore del pomeriggio di ieri nostri apparecchi da bombardamento hanno attaccato con particolare successo alcune unità inglesi nel porto di La Valette. Sono stati colpiti pesantemente danneggiati. Il 10 gennaio, è stata nuovamente centrata da numerose bombe di grosso e di medio calibro. Il ricambio dell'arsenale è stato pure colpito da numerose bombe. Un sapere commerciale è stato rapidamente da un colpo in pieno del massimo calibro.

L'incrociatore britannico « Southampton », si duramente colpito nell'attacco aereo italiano e tedesco del 10 gennaio, riparte da danni che nel frattempo è stato a poco.

Nel corso di alcune azioni di ricognizione aerea sono state centrate ieri diverse bombe su tre vapori mercantili stazionati complessivamente 13 mila tonnellate naviganti ad ovest del Capo di Sordani. Sono state prese le coste sud-occidentali inglesi.

Nel corso dell'ultima notte nostre formazioni aeree hanno attaccato con successo un porto dell'Inghilterra Occidentale, nonché alcuni obiettivi in quella meridionale.

Il nemico ha servito durante la notte sul 17 gennaio con deboli formazioni il territorio tedesco, lanciando poche bombe incendiarie ed esplosive che hanno causato solo lievi danni ai fabbricati.

Il 15 gennaio e ieri il nemico ha perduto complessivamente 5 apparecchi. Dal 15 gennaio sera ad oggi 3 apparecchi tedeschi non sono rientrati. Nel giornata di ieri aerei tedeschi hanno eseguito nell'Atlantico attacchi contro i convogli in navigazione. Due bastimenti mercantili naviganti in convoglio sono stati colpiti al largo delle coste Ebridi: uno di essi che stazionava 6000 tonnellate colpito gravemente è rimasto immobilizzato ed ha preso fuoco; il secondo di 4000 tonnellate è stato raggiunto da parecchi colpi.

Nella notte fra il 16 e il 17 corrente l'Armata aerea del Reich ha attaccato come è già stato comunicato dal Comando Supremo importanti obiettivi militari nell'Inghilterra meridionale e centrale. Un attacco fu condotto contro un porto dell'Ovest, attaccato contemporaneamente notevole per i danni arrecati. Numerosi incendi furono osservati infatti dagli stessi equipaggi degli apparecchi.

Nella stessa notte il porto di Avonmouth sul Canale di Bristol fu pure fatto segno ai colpi di bombardieri germanici. Numerose bombe esplosive e incendiarie raggiunsero con evidenza i risultati i magazzini e le chiese del bacino di carenaggio. Si poté osservare che violenti incendi erano scoppiati oltre che nei magazzini anche nei muricci, alcuni vicino al porto.

Pure un importante porto sulla costa sud-orientale inglese destinato ai convogli di approvvigionamento fu centrato con bombe esplosive e incendiarie.

L'Armata aerea del Reich ha effettuato anche oggi ricognizioni aeree sull'Isola Britannica. Sono stati attaccati con successo vari obiettivi militari ed industriali.

Si apprende poi che nelle ultime ventiquattro ore sommergibili germanici hanno affondato alcuni bastimenti mercantili nemici tra cui una moto-



La neve ostacola non arresta l'attività dei nostri aviatori sul fronte greco. I bombardieri di un campo di aviazione in Albania attendono di poter decollare.

SUL FRONTE GRECO

Nena tormenta tra un pugno di fanti che hanno combattuto con leonino eroismo

Il loro Generale li ha passati in rivista li ha fissati negli occhi ha detto che il Reggimento aveva fatto il suo dovere e che egli era contento dei suoi soldati

(Da uno dei nostri inviati)

Fronte greco, 17 gennaio.

Giornata di tormento sul passo X. Il nostro itinerario lungo i settori del fronte ci ha portato qui, dove crediamo di trovare un più calmo mediterraneo fra un'aria di Dio di neve e di vento. Ci sembra di parlare verso il Serbino in una di quelle giornate ventose che persuadono anche i più accaniti sciatori a tornare indietro e a ritirare la grida alla domenica successiva. Ma la nostra non è una gita turistica e sul colle non ci sono sciatori in cerchia di diste e fucili. Ci sono alpini, pensierosi. Ebbene il colle è presidiato da fanti e da Camice Nero. I fanti sono della « Canoe » una divisione ben detta di ardore il nome di un solido paese piemontese che resiste da secoli come un coglio inespugnabile agli epici assedi, le Camice Nere propongono da distretti alpini « Val d'Aosta » e « Valle d'Aosta ».

Santa Fantasia

Lungo la strada tra la neve multicolore dal vento seguono lentamente corse di autocarri e camionisti, uomini, muli e macchine inespugnabili di neve in una vallata, accanto alla strada, è schierato un reparto di fanti. Abbiamo detto scherzando i soldati sono tre al fronte come in una piazza d'armi. Aspettano il loro Generale e sul colle non ci sono sciatori in cerchia di diste e fucili. Ci sono alpini, pensierosi. Ebbene il colle è presidiato da fanti e da Camice Nero. I fanti sono della « Canoe » una divisione ben detta di ardore il nome di un solido paese piemontese che resiste da secoli come un coglio inespugnabile agli epici assedi, le Camice Nere propongono da distretti alpini « Val d'Aosta » e « Valle d'Aosta ».

La zona della battaglia era battuta intensamente dall'artiglieria; i protetti di morti correvano di schiarire la difesa difese cadendo a perpendicolo dalla montagna. La montagna difesa non si allentavano. Ciascuno al suo posto i fanti tempestavano coi fuochi dei loro armi di assalto, e quando questi, a prezzo di perdite gravissime, giunsero a pochi metri dalle posizioni si alzarono le nostre file un ordine di ritirata. Ma non si ritirarono.

Il Generale M., comandante del Corpo d'Armata, vide che i fanti che avevano sfornato l'attacco nemico nel settore più minacciato, con quella vista intendeva estendere il suo « coglio » a tutti i reparti del valigioso Reggimento. Ebbene non si ritirarono, ma si ritirarono.

Il Generale M., comandante del Corpo d'Armata, vide che i fanti che avevano sfornato l'attacco nemico nel settore più minacciato, con quella vista intendeva estendere il suo « coglio » a tutti i reparti del valigioso Reggimento. Ebbene non si ritirarono, ma si ritirarono.

Il Generale M., comandante del Corpo d'Armata, vide che i fanti che avevano sfornato l'attacco nemico nel settore più minacciato, con quella vista intendeva estendere il suo « coglio » a tutti i reparti del valigioso Reggimento. Ebbene non si ritirarono, ma si ritirarono.

Il Generale M., comandante del Corpo d'Armata, vide che i fanti che avevano sfornato l'attacco nemico nel settore più minacciato, con quella vista intendeva estendere il suo « coglio » a tutti i reparti del valigioso Reggimento. Ebbene non si ritirarono, ma si ritirarono.

Il Generale M., comandante del Corpo d'Armata, vide che i fanti che avevano sfornato l'attacco nemico nel settore più minacciato, con quella vista intendeva estendere il suo « coglio » a tutti i reparti del valigioso Reggimento. Ebbene non si ritirarono, ma si ritirarono.

Il Generale M., comandante del Corpo d'Armata, vide che i fanti che avevano sfornato l'attacco nemico nel settore più minacciato, con quella vista intendeva estendere il suo « coglio » a tutti i reparti del valigioso Reggimento. Ebbene non si ritirarono, ma si ritirarono.

che hanno combattuto a fianco dei fanti tenendo il loro posto con tenacia, contrattaccando con ardimento. Un caposquadra su cui si imperna la resistenza di un importante settore è affilato da un gruppo di battaglioni comandato dal Console generale G. che ha inviato tra i suoi uomini lo spirito sgombrato dell'ardimento legionario. Dai reparti valdostani e valtellinesi di Camice Nero è stata tratta invece una centuria speciale che ha un compito particolarissimo: quello di mantenere il collegamento di protezione al rifornimento e di concorre alla difesa di una nostra posizione sistemata su una catena di montagne asprissime. Vediamo sfilare davanti a noi questa centuria. Sono montanari, sono valdostani, che conoscono tutte le insidie e le difficoltà della montagna, che vanno fra la tormenta come un cittadino si aggira fra i tassi e i tran-tran, con l'indifferenza di chi si trova nel suo elemento. Qualcuno di questi montanari lo conosco e se ne potrà dire il nome. Gente che conosce i sentieri più aspri delle Alpi, le piste dei camosci e le scorciatoie dei contrabbandieri.

Lasciando la strada e si intersecano per un sentiero. Hanno sulla schiena un sacco gonfio come una brocca contenente olii e munizioni per un mantello di aliti che presidia la pella più alta. Cammineranno per molte e molte ore. Bivocheranno due o tre notti sotto una roccia rovente nel fango e quando il piovigginio al mattino tireranno fuori la ruota e un pezzo di tabacco, ed una boccia di fumo sostituirà il caffè. La guerra è dura in montagna anche quando non sparano.

ETTORE DOGLIO

Recisa reazione nipponica contro le dichiarazioni di Hall

Tokio, 17 gennaio. Si apprende da fonti autorevoli che il Governo ha deciso di non pubblicare alcuna dichiarazione circa le affermazioni fatte dal Segretario di Stato americano Hull, durante la Commissione degli Affari Esteri della Camera dei Rappresentanti il 14 scorso.

La stampa giapponese, invece, reagisce violentemente e riafferma nelle forme più esplicite che il Giappone non defetterà per alcun motivo dalla linea di condotta che si è tracciata. L'atteggiamento americano, ha fatto altro che rinfacciare questi propositi e il discorso di Hull è riuscito anche meglio a far comprendere al popolo giapponese che la sua via e quella seguita da Patto Tripartito, l'Asahi, il Nichi Nichi, lo Jomijuri e gli altri giornali defluiscono il discorso assurdo ed egoistico e pur riletto e riletto, ha tenuto rapporto la quale si è ormai tolta a mascherare e più non nasconde le sue linee imperialistiche, erano noti, precisano che, dato il luogo nel quale è stato pronunciato e le funzioni dell'oratore, esso è assolutamente intollerabile. Essi notano inoltre che il nome del Giappone è stato pronunciato per la prima volta negli Stati Uniti nelle questioni dell'Estremo Oriente. L'Asahi informa che Matsukata risponderà alla Dieta, al discorso di Hull, e che Kōngō fisserà in un comunicato l'atteggiamento del Giappone.

Possibiltà - dichiarazioni di Knox sulla lotta navale degli Stati Uniti

Washington, 17 gennaio. Parlando davanti alla Commissione degli Affari Esteri della Camera dei Rappresentanti, incaricata dell'esame del progetto di legge relativo agli aiuti per l'Inghilterra, il Ministro della Marina, cōndigno Knox, dopo aver ripetuto i « non-argomenti » a favore degli aiuti americani alla Gran Bretagna, allo scopo evidente di ottenere maggiori crediti, ha esposto i motivi per cui sarebbe necessario procedere all'insufficiente degli armamenti.

Tuttavia non da rilevare alcune affermazioni estremamente significative e tali da poter preoccupare seriamente non soltanto gli Americani stessi, ma soprattutto l'Inghilterra. Il cōndigno Knox ha infatti, dichiarato che gli Stati Uniti, hanno bisogno di un lungo periodo di tempo per perfezionare le loro difese, perché saranno necessari non meno di sei anni per condurre a termine il programma di costruzioni navali.

« L'Inghilterra — egli ha dichiarato — sopravviverà se non sopravviverà le isole britanniche ».

Washington, 17 gennaio. Parlando davanti alla Commissione degli Affari Esteri della Camera dei Rappresentanti, incaricata dell'esame del progetto di legge relativo agli aiuti per l'Inghilterra, il Ministro della Marina, cōndigno Knox, dopo aver ripetuto i « non-argomenti » a favore degli aiuti americani alla Gran Bretagna, allo scopo evidente di ottenere maggiori crediti, ha esposto i motivi per cui sarebbe necessario procedere all'insufficiente degli armamenti.

Tuttavia non da rilevare alcune affermazioni estremamente significative e tali da poter preoccupare seriamente non soltanto gli Americani stessi, ma soprattutto l'Inghilterra. Il cōndigno Knox ha infatti, dichiarato che gli Stati Uniti, hanno bisogno di un lungo periodo di tempo per perfezionare le loro difese, perché saranno necessari non meno di sei anni per condurre a termine il programma di costruzioni navali.

« L'Inghilterra — egli ha dichiarato — sopravviverà se non sopravviverà le isole britanniche ».

Washington, 17 gennaio. Parlando davanti alla Commissione degli Affari Esteri della Camera dei Rappresentanti, incaricata dell'esame del progetto di legge relativo agli aiuti per l'Inghilterra, il Ministro della Marina, cōndigno Knox, dopo aver ripetuto i « non-argomenti » a favore degli aiuti americani alla Gran Bretagna, allo scopo evidente di ottenere maggiori crediti, ha esposto i motivi per cui sarebbe necessario procedere all'insufficiente degli armamenti.

Tuttavia non da rilevare alcune affermazioni estremamente significative e tali da poter preoccupare seriamente non soltanto gli Americani stessi, ma soprattutto l'Inghilterra. Il cōndigno Knox ha infatti, dichiarato che gli Stati Uniti, hanno bisogno di un lungo periodo di tempo per perfezionare le loro difese, perché saranno necessari non meno di sei anni per condurre a termine il programma di costruzioni navali.

« L'Inghilterra — egli ha dichiarato — sopravviverà se non sopravviverà le isole britanniche ».

Washington, 17 gennaio. Parlando davanti alla Commissione degli Affari Esteri della Camera dei Rappresentanti, incaricata dell'esame del progetto di legge relativo agli aiuti per l'Inghilterra, il Ministro della Marina, cōndigno Knox, dopo aver ripetuto i « non-argomenti » a favore degli aiuti americani alla Gran Bretagna, allo scopo evidente di ottenere maggiori crediti, ha esposto i motivi per cui sarebbe necessario procedere all'insufficiente degli armamenti.

Tuttavia non da rilevare alcune affermazioni estremamente significative e tali da poter preoccupare seriamente non soltanto gli Americani stessi, ma soprattutto l'Inghilterra. Il cōndigno Knox ha infatti, dichiarato che gli Stati Uniti, hanno bisogno di un lungo periodo di tempo per perfezionare le loro difese, perché saranno necessari non meno di sei anni per condurre a termine il programma di costruzioni navali.

La vedova GIORGIA LEGNANI, la figlia GRAZIELLA, la sorella, il fratello, i parenti tutti partecipano con infinito strazio l'immutata perdita del loro caro.

Gilberto Gamberini

Maggiore di complemento del R. Esercito
Funzionario in pensione
della Banca Commerciale Italiana

manicato ai vivi all'alba del 17 c. m.; munito di tutti i comfort religiosi.

I funerali seguiranno il 18 corr. alle ore 15 partendo dall'abitazione dell'Estinto in Via dello Sterlino N. 3.

Bologna, 17 Gennaio 1941-XIX.

Prem. Imp. Cav. Uff. Oreste Goldetti, Via G. Petroni 18-20 Tel. 22319 33156.

La Ditta Luigi Peschiera

partecipa con vivo dolore l'immatura perdita del Suo impareggiabile collaboratore

Gilberto Gamberini

Bologna, 17 Gennaio 1941-XIX.

Prem. Imp. Cav. Uff. Oreste Goldetti, Via G. Petroni 18-20 Tel. 22319 33156.

La sera del 16 corr. volava a Dio la nobile esistenza, tutta consacrata alla Scuola alla Scienza, alla Famiglia, del

Gr. Uff.

Giuseppe M. Ferrari

Comm. Maurizioano e dell'Ord. di S. Gregorio Magno Professore Emerito della R. Università di Bologna

Ne danno angosciati l'annuncio i figli Prof. FRANCESCO, LETIZIA, CARLO, MAGG. ROMOLO con la moglie ELENA CAFFARO e la piccola ADELUCCIA e i congiunti tutti.

Le esequie avranno luogo lunedì 20 corrente alle ore 10 partendo dalla abitazione in Via Mura Maximi 19 per la Chiesa di S. Maria del Bulgari ove verrà celebrata una Messa.

Bologna, 18 Gennaio 1941 XIX.

Prem. Imp. Pompe Funerari Cav. Uff. A. Longhi, Via Saragossa 48, Tel. 22-552.

Alle ore 6,15 del 17 Gennaio dopo lunghe sofferenze confortate dalla Benedizione del B. P. cessava di vivere

Guglielma Masi

Ved. Agati

Ne danno il doloroso annuncio le figlie ELDA col marito Dott. CESARE FALLETTI, ELENA col marito Dott. DANTE FANTI i figli: Dott. VALFREDO ADA GIANNINA e NUNZIA, i nipoti e parenti tutti.

La presente serve di partecipazione personale

Si ringraziano tutti coloro che in qualsiasi modo prenderanno parte al loro dolore

I funerali avranno luogo lunedì 20 alle ore 11 dopo le esequie partendo dalla Chiesa Parrocchiale.

Portoferra Terme, 17 Gennaio 1941-XIX.

Nelle prime ore del 17 gennaio è mancato a vivi il

comm. prof.

Giuseppe Brini

Emerito della facoltà di giurisprudenza dell'Università di Bologna

Nel dare il doloroso annuncio i congiunti e Pesceculore-testamentario-comunicano che il trasporto della cara Salma avverrà oggi 18 gennaio alle ore 15,30 partendo dalla sua abitazione di via Saragossa 102 per la Chiesa di S. Maria dei Bulgari all'Arch. ginnasio.

Bologna, 18 Gennaio 1941-XIX.

Impresa Pompe Funerari S. I. M. Via Val d'Apia 4-B Tel. 11558 bol 270

Il 19 corr primo annuale della morte di

Riccardo Avrone

la moglie GIULIA PADOVANI, ricordandolo con immutato dolore, farà celebrare una S. Messa di suffragio alle ore 11 all'Altare Maggiore nella Basilica di S. Petronio e ringrazia chi interverrà

Bologna, 18 Gennaio 1941 XIX.

Impresa Pompe Funerari S. I. M. Via Val d'Apia 4-B Tel. 11558 bol 270

Questa mattina si è spenta la vita operosa, intelligente ed onesta dell'

Fabio Rosaspina

La moglie, le figlie, i generi, i diletti nipotini e i parenti tutti ne danno angosciati il triste annuncio.

Pesaro (Viale del Littorio 81), 17 Gennaio 1941-XIX.

CAVALCATA

Il paese raccoglie le sue case di colore spinto in alto, da una pianura disegnata e monotona. L'aria degli abitanti si lascia portare dal giro delle stagioni come se la loro vita debba legarsi in perpetuo alla vicenda della terra, e le case riflettono i vasti silenzi che accompagnano le opere pacate dei contadini e dei pastori. E' forse difficile distinguere il punto in cui la vita degli uomini comincia a staccarsi da quella della terra, tanto s'intrecciano l'una e l'altra, come se la loro vita fosse una sola, come se la loro vita fosse una sola, come se la loro vita fosse una sola.

Mario è venuto a trascorrere qui le vacanze di Natale. La città gli ha lasciato i suoi ricordi. Sulle piazze si aggira nella sua vecchia casa con lo sguardo di un naufrago che, giunto a posarsi sulla riva, si accinge a ricordare gli orrori della vita. Le antiche abitazioni sono rimaste ferme come una volta. Gli sembra di respirare un senso di fiducia, certezza che sale da lontano, dimenticato. Le opere dei padri sono frutto d'un lavoro dedicato, alla continuità della vita. Mentre egli nella fretta del successo va rincorrendo la fortuna di ciascun giorno come se ad ogni tramonto l'universo debba crollare per sempre. Falsa e triste è la speranza di agguantare la sua nella compostezza della casa paterna. Se potesse tornare indietro, rimpicciirebbe le faccende cittadine che dalla mattina alla sera lo intrapigliano senza respiro in un'attività effimera, accanente tra carte e clienti, morti e stanchezze.

E' vigilia di Natale. I fratelli si sono sparsi in visita alle case vicine, solo il vecchio padre rimane in cucina accanto al fuoco. Nelle stanze c'è un lieve silenzio che invita al riposo. Ma l'ospite ha il cuore scontento. Nelle cose vive la testimonianza del tempo passato e le ombre malinconiche della giovinezza lo assediavano. Su ogni pietra della casa s'è riversata la sua immagine d'allora. Non pietre, ma vive creature, appaiono gli angoli più riposti. E i vecchi mobili e i braccioli di stoffe ricompongono d'un tratto le attese e gli orgogli del suo viso adolescente. E come se fosse entrato nelle stanze che avevano la morte d'un giovanotto amico. Perché il ragazzo d'allora sembra solo un amico, un altro tanto lontano e tanto diverso dall'uomo che oggi lo ricorda, un altro che Mario ama, senza più riconoscerlo in lui. Le avventure di quel tempo gli sembrano lontane e lontane, come se fossero avvenute in un altro mondo, come se fossero avvenute in un altro mondo, come se fossero avvenute in un altro mondo.

Per togliersi, alla malinconia di questo pomeriggio scende nel cortile che dietro a casa. I cani si allineano morti e sulla periferia di pietra posati, di plastica, una fruga. E' avanti il freddo e le nuvole stilano riflessi di pelle nell'aria immota. Il cane acciambellato sotto un carro rappe appena gli occhi senza andargli incontro. Pace in lui l'attesa d'un presagio tanto la natura è sospesa e sognante.

Questo cortile è il porto che da ragazzo raccoglieva col profumo di fuoco e di terra umida, al ritorno dalle cavalcate. La pace della pianura si condensava tra i vecchi muri che all'alba risuonano di nitriti e di ruote, e poi tornano silenziosi fino al tramonto. Questa pace accompagna le donne che vengono al pozzo, taciturne, vestite, e invoglia i maschi all'aspettazione del lavoro dei padri. Tutto è ancora immutato. Gli uomini muoiono e nascono uguali come la terra. Le donne si passano di madre in figlia gli stessi occhi e lo stesso amore. Egli solo non volle legarsi al destino comune. La pace della casa lo soffocava come una coperta troppo greve al respiro che gli aveva ogni giorno stralciato con avventure fatiche. E man mano che gli uomini del paese l'interessavano meno, si sciolse vigorosamente l'ammirazione dagli immaginari rapporti col sole, coi venti coi cavalli che si empivano le sue giornate: questi compagni della pianura divennero compagni e guide alla libertà e solitudine sua. Finché un giorno la forza gli crebbe tanto che lo fece scendere e lo spinse in città con l'aria d'un soldato di ventura.

La stessa forza che allora gli gonfiava il cuore si adagia perfino sui cavalli incrociati di fango e sugli asini plasmati dal piglio robusto. Mario credeva d'essere stanco per sempre da questo mondo e di perennemente le rovine con l'ansino del visitatore nostalgico. Ma dal cortile che ha covato i suoi stanci e l'ha atteso serbando intatto come lo vide i suoi occhi giovanili, si leva un richiamo da vita che cancella l'angoscia cittadina. Ricorda il vento della pianura che l'inebriava come una torcia accesa ricorda l'orgoglio, voluttuoso di scendere un cavallo, ricorda la magia di giornate che si consumavano come desideri, inaspettatamente compiuti. E avvicinati alle stelle chiuse si ferma, come un tempo, ad ascoltare il respiro dei cavalli immersi nella loro solitudine misteriosa. Qui, un desiderio improvvisi la spinge ad aprire la porta.

Dea, la cavallina sauta, e desta dal caldo torpore. Volgendosi a lui coglie occhi attenti e il collo teso, segue la segreta volontà dei suoi muscoli.

ARIA. NUOVA NELLA VECCHIA UTRECHT

Il Nazional-socialismo olandese

Mussert, il capo del movimento che sostiene la collaborazione con l'Asse, ha l'aspetto di un buon cittadino sensato e metodico che gioca tutta la sua posta sulla carta della perseveranza.

Utrecht, gennaio

Il Quartier Generale del Partito Nazional-socialista olandese è ad Utrecht, ed è qui che siamo venuti a trovare Mussert, capo del movimento. Utrecht, è il centro geografico dei Paesi Bassi, il punto dal quale si diramano tutte le vie di comunicazione del paese. La sua situazione è dunque di primo ordine come sede di un movimento rivoluzionario. Ma di cosa sono pure delle ragioni altrettanto importanti anche se di ordine meno pratico a conferire una supremazia a Utrecht rispetto al resto dell'Olanda, ragioni di carattere storico, artistico, morale.

Nove anni di lotta

Di tutte le principali città olandesi, Utrecht è di fatto la sola città continuata nel XVIII secolo, quando Amsterdam e Haarlem che oggi emergono sui loro poderi prosperanti, erano ancora dei pacati villaggi. Utrecht era una città del continente europeo. Lo spirito della Riforma e del Rinascimento l'ha, che ha sempre fatto così poco per la Olanda, ha avuto invece grandissima influenza ad Utrecht che è fra l'altro sede di un'architettonica e quindi centro spirituale di tutti i culti olandesi. Anche dal punto di vista artistico, Utrecht è fuori della storia dell'arte olandese e la sua scuola di pittura è di derivazione schiettamente fiamminga. Tutto questo tradotto in termini di politica attuale permette di poter dire che Utrecht è la città più europea, ossia meno inglesi dell'anglicizzata Olanda olandese. La città dove lo spirito e l'organizzazione della nuova Europa ha trovato un terreno più favorevole e dove la collaborazione con le Potenze dell'Asse si è subito insalata spontanea.

L'uomo di questa collaborazione, e infatti che lottando contro precluda, e i tentativi formidabili volti a dare la rivoluzione olandese in Olanda, è Mussert, fondatore e capo del Nazional-socialismo olandese. Mussert, di fatto, è un uomo che ha fatto un lungo colloquio con la storia, un colloquio che si condensa in un libro, la sua figura è un'altra, è quella di un uomo olandese sensato e metodico che gioca tutta la sua posta su una sola carta: la perseveranza.

Questo egli sta a perseverare nella sua lotta a esaminare la storia del N.S.B. che Mussert fondò con un amico, il Dr. van Giezen, il 14 dicembre 1931. Erano altri tempi, erano tempi di immensa prosperità per i Paesi Bassi, e si capisce come nessuno volesse sentir parlare allora di movimenti di resistenza, come appunto Mussert, le affermazioni di giustizia sociale agli olandesi del mondo, la Nazional-socialismo del mondo. Mussert, infatti, era un ingegnere, uno di quegli ingegneri olandesi costruttori di dighe che, a forza di tenacia, hanno conquistato palmo a palmo attraverso i secoli la loro terra al mare. E così, altrettanto tenacia andò conquistando il suo partito nella gioventù di tutte le province del Paesi Bassi.

Sessantamila "gringos"

Nel 1935 l'organizzazione si era già fatta potente e già allora che il N.S.B. si schierò in favore dell'Italia nella questione delle sanzioni, uno di tutti i partiti olandesi. Ma nello stesso tempo una violenta offensiva contro Mussert fu sferrata dalla coalizione dei partiti e in meno di due anni, gli emmessi, si chiamano i nazisti olandesi, erano ridotti alla metà. C'era ancora tutto da fare e l'ostinata ingegneria ricominciò da capo.

Abbiamo detto che Mussert non ha l'aspetto di un condottiero nel senso mussoliniano o hitleriano, né egli pretende d'essere questo. Prende invece, ci ha francamente dichiarato che dal punto di vista ideologico non ha fatto altro che adottare alle parti colorate dell'Olanda i principi del Fascismo italiano e del Nazismo tedesco, mentre in campo pratico in sua opera si limita a marciare l'Olanda nel nuovo ordine europeo creato e guidato da Mussert e da Hitler. Il movimento attuale gli emmessi dispongono quasi tutte le amministrazioni civili che collaborano con le autorità militari tedesche del corpo di occupazione. Nel colloquio che abbiamo avuto con lui, Mussert non ha dunque cercato di

esprimere idee originali, ma ha trattato solo di cose pratiche attuali. Arrivati al Quartier Generale, in un ambiente militare con le sentinelle in camice nero che fanno il saluto romano, siamo subito entrati nella sua stanza e abbiamo avuto l'impressione di essere negli uffici di un'impresa industriale dove un tecnico dell'azienda risponde cortesemente ad ogni nostra domanda.

Quanti sono oggi gli emmessi in Olanda?

«Circa settantamila, ma noi non cerchiamo affatto di gonfiare le nostre file, abbiamo un'attività di domandare l'adesione al Partito, ma la scegliamo attentamente, scegliendo una prima di accogliere per evitare l'insurrezione degli opportunisti che tendono a bussare alla nostra porta approfittando delle circostanze».

L'occupazione tedesca ha creato una nuova situazione di fatto ma prima della guerra poi rivolgete la vostra lotta politica soltanto per via legale oppure vi proponete la conquista del potere anche senza aver raggiunto la maggioranza? In altri termini, l'uso della violenza era nel vostro programma?

«Questo come si fanno al momento opportuno, ma non si borbottano nei programmi. Mussert sorride: «poi dice ancora: «Gli olandesi non amano sentir parlare di violenza. Io però, nel mio buon senso, ho dovuto dare al partito un'organizzazione simile a quella delle nostre squadre d'azione, e ho creato così i "Weerstanders", che sono oggi diciamola W.A. organizzati militarmente, in settantamila uomini».

Conti aperti con Londra

Nella stanza dove Mussert lavora ci sono tre grandi fotografie di Mussert, di Hitler e di Franco. Quella del Duca ha la data del 1932.

In Italia, in Germania e in Spagna, chiamiamo Duce, Führer e Caudillo i nostri capi, com'è che gli emmessi, chiamano voi?

«Lider», risponde. «Lider del Nazional-socialismo olandese in Nederland». E' un nome un po' lungo, ma si abbrevia dicendo Lider del N.S.B.

Parliamo dei problemi del giorno considerati dal punto di vista del nazismo olandese. La solidarietà di Mussert con le Potenze dell'Asse è totale verso la Germania l'Olanda e specialmente attratta dalla lotta di razza e la occupazione dei paesi viene giustificata dalla Gran Bretagna, guerra contro il nemico comune il nemico di tutti i popoli europei e della rivoluzione antiberghese in alto.

Con l'Inghilterra noi abbiamo ancora un vecchio conto da regolare e non ce lo siamo spento. Eppure quando sappiamo che non avremo mai più la regolarità dei soldi del conto del Sud Africa. Il nostro più alto ideale è sempre stato quello di liberare i nostri connazionali del Sud Africa dall'oppressione britannica non per ingrandire il nostro Impero di via coloniale, ma per farne uno Stato libero governato dai discendenti degli antichi coloni olandesi.

E la questione danica, Leder che all'appuntamento hanno gli emmessi nei confronti della Danimarca?

«La Regina non tornerà mai più in Olanda. Gli Olandesi hanno avuto molte benemerite nel passato, ma il popolo non perdona mai all'attuale famiglia regnante di essere fuggita in Inghilterra nel momento più grave della nostra storia. Potremo fare ben altro a meno della Regina. Gli Olandesi e della sua crisi di cortigiani legati a filo doppio con la politica britannica».

Gli ebrei e la Guiana

La conversazione continua. Fra i tanti argomenti dei quali abbiamo parlato col Leder, uno ci è sembrato particolarmente notevole perché non riguarda solo l'Olanda ma tocca un problema di interesse mondiale: il problema degli ebrei. Nel Paesi Bassi, dove il due e mezzo per cento della popolazione è di razza ebraica, questo problema è assai grave, nella sola Amsterdam ci sono circa tre volte più ebrei

che nella stessa Gerusalemme, e l'intera classe dirigente è stata finora nella loro mani.

Un partito rivoluzionario come il N.S.B. non poteva disinteressarsi, e Mussert se ne è occupato, difatti, non soltanto come olandese, ma da un punto di vista universale, favorevole agli stessi ebrei. Fino dal 1928 egli ha elaborato un piano per dare una patria agli ebrei sparsi nel mondo una patria che avesse proprie condizioni: di fertilità, di clima e di coltura, e che potesse essere ceduta senza troppi scrupoli dalle tre principali Potenze coloniali d'Europa. Questa patria ebraica, secondo il Leder, dovrebbe essere costituita dalle tre Guiane.

La Guiana Britannica, con capitale Georgetown, che ha una superficie di 212 mila chilometri quadrati, dei quali solo 700 sono abitualmente coltivati, e una popolazione di 200 mila abitanti compresi 5000 europei.

La Guiana Olandese, con capitale Paramaribo, che ha una superficie di 180 mila chilometri quadrati e 150 mila abitanti, dei quali 1500 europei.

La Guiana Francese, con capitale Cayenne, che ha una superficie di 18 mila chilometri quadrati e una popolazione di 45 mila abitanti.

Insieme, le tre Guiane, fanno un immenso territorio di circa 500.000 chilometri quadrati, ossia venti volte la Palestina, territorio estremamente fertile, salubre e di facile traffico per la sua posizione sulle coste dell'Atlantico fra il Venezuela e il Brasile. Molti di ebrei potrebbero ricostruirvi una vita nuova, mettendo una buona volta fine alla loro esistenza errante.

Il piano di Mussert tende nel più minutamente particolari per l'organizzazione di questo grande esodo. E' metodico ed esatto come il bilancio preventivo di una azienda commerciale, ma essendo stato presentato nel 1938 agli organi dello scoppio della guerra, molti dei suoi presupposti sono ormai superati. Resta comunque l'idea generale, e questa idea potrebbe rappresentare domani un notevole contributo di chi emmessi olandesi alla costruzione dell'ordine nuovo.

SANDRO VOLTA

Il brillante saggio di recitazione all'Accademia d'arte drammatica

Roma, 18 gennaio

L'Accademia romana per gli allievi d'arte drammatica è una istituzione particolare, non solo è una istituzione di lavoro che essa compie le manifestazioni che essa offre periodicamente come l'odierna, che come la prima dell'anno di Corrado Pavolini, che è recitata all'estero e ha già cominciato un giro nei più importanti teatri di prosa d'Italia è formata da elementi scelti dell'Accademia.

Oggi gli allievi hanno offerto un saggio di recitazione con un programma scelto e formato da due scene della tragedia di Hebel, da una del Aristoteli, il monologo di Orla da quattro scene di Cavalleria Rusticana da due scene del Condellere di De Mussert e dal secondo atto dei Sei personaggi di Pirandello.

Da qualche anno questa Accademia che intrattiene e coltiva attori per la Compagnia regolare, da già molti anni, la Compagnia regolare, diretta da Silvio d'Amico e ora da Corrado Pavolini, che è recitata all'estero e ha già cominciato un giro nei più importanti teatri di prosa d'Italia è formata da elementi scelti dell'Accademia.

Oggi gli allievi hanno offerto un saggio di recitazione con un programma scelto e formato da due scene della tragedia di Hebel, da una del Aristoteli, il monologo di Orla da quattro scene di Cavalleria Rusticana da due scene del Condellere di De Mussert e dal secondo atto dei Sei personaggi di Pirandello.

Da qualche anno questa Accademia che intrattiene e coltiva attori per la Compagnia regolare, da già molti anni, la Compagnia regolare, diretta da Silvio d'Amico e ora da Corrado Pavolini, che è recitata all'estero e ha già cominciato un giro nei più importanti teatri di prosa d'Italia è formata da elementi scelti dell'Accademia.

Oggi gli allievi hanno offerto un saggio di recitazione con un programma scelto e formato da due scene della tragedia di Hebel, da una del Aristoteli, il monologo di Orla da quattro scene di Cavalleria Rusticana da due scene del Condellere di De Mussert e dal secondo atto dei Sei personaggi di Pirandello.

Oggi gli allievi hanno offerto un saggio di recitazione con un programma scelto e formato da due scene della tragedia di Hebel, da una del Aristoteli, il monologo di Orla da quattro scene di Cavalleria Rusticana da due scene del Condellere di De Mussert e dal secondo atto dei Sei personaggi di Pirandello.

Le pendici del Gianicolo

e la zona della Farnesina in via di sistemazione

Roma, 18 gennaio

Il Presidente dell'Accademia d'Italia ha avuto il Ministro del L.P. PP. il Governatore di Roma e l'architetto Piacentini, per uno scambio di idee sulla prossima sistemazione delle pendici del Gianicolo e della vasta zona adiacente alla Farnesina.

In collegamento con le intense interviste al Ministro del L.P. PP. ha successivamente visitato i lavori per gli edifici dell'Istituto di prevenzione e di cura dell'Urb. che stanno sorgendo nella contrada Ribina sulla sinistra della Via Tuscolana per rendere conto delle condizioni di sviluppo del paese. Tali costruzioni, il cui primo lotto è stato già appaltato ed è in corso di esecuzione, permetteranno di alloggiare le vecchie e ormai inadatte case di Regina Coeli e delle Mantellate, e di realizzare, subito dopo, la sistemazione delle pendici del Gianicolo fino al Tevere: sistemazione che risulterà in modo veramente degnissimo di Roma il problema urbanistico delle adiacenze della Farnesina.

Non troppa più quella Galleria così storicamente cordata, è in verità, un poco triste. Ma ci si riconforta pensando che i tre modelli graditi che la separano dal marciapiede del Corso, oggi, nel ricordo, sembrano far parte della gran scoria d'oro di quella.



Lo zio Sam non è persuaso di dover fare la guerra per gli ebrei indigeni. Ecco mentre sfilano in testa a un corteo, a Nuova York, alto quel grande statualetto, nel costume tradizionale, calzoncini rigati, tuba con nastri, stivali, barba e pancia, faccia seria, emblema e simbolo del popolo degli Stati Uniti che protesta contro l'interventismo e non vorrebbe implicarsi nelle faccende europee.

A Milano, con il genio di Verdi

L'allievo bocciato dal Conservatorio doveva prodigare al mondo, dalla Scala, l'ineffabile consolazione di una musica umana e divina.

E' difficile rincorrere i ricordi ver-

diani in una città che gli denudava

venerabilmente, ogni giorno, se si

scende Milano in una casa mitica-

mente barocca, da signora e signor

e neppure di lana per mazzette, e

porta un numero grande; (la via si

chiamava allora di San Siro, oggi,

Cesare Corbelli) per la quale Verdi

passò il tempo del dolore, deciso a

ritornare per sempre dall'arrigo teatri-

lo, dopo la caduta dell'opera comica. Un

giorno di Regno alla Scala. Non è più

la porticina d'allora, intendiamoci. La

borghesia a quel, uno capace, ha mes-

sato, ha fatto, ha fatto, ha fatto, ha

fatto, ha fatto, ha fatto, ha fatto, ha

fatto, ha fatto, ha fatto, ha fatto, ha

fatto, ha fatto, ha fatto, ha fatto, ha

fatto, ha fatto, ha fatto, ha fatto, ha

fatto, ha fatto, ha fatto, ha fatto, ha

fatto, ha fatto, ha fatto, ha fatto, ha

fatto, ha fatto, ha fatto, ha fatto, ha

fatto, ha fatto, ha fatto, ha fatto, ha

fatto, ha fatto, ha fatto, ha fatto, ha

fatto, ha fatto, ha fatto, ha fatto, ha

fatto, ha fatto, ha fatto, ha fatto, ha

fatto, ha fatto, ha fatto, ha fatto, ha

fatto, ha fatto, ha fatto, ha fatto, ha

fatto, ha fatto, ha fatto, ha fatto, ha

fatto, ha fatto, ha fatto, ha fatto, ha

fatto, ha fatto, ha fatto, ha fatto, ha

fatto, ha fatto, ha fatto, ha fatto, ha

fatto, ha fatto, ha fatto, ha fatto, ha

fatto, ha fatto, ha fatto, ha fatto, ha

fatto, ha fatto, ha fatto, ha fatto, ha

fatto, ha fatto, ha fatto, ha fatto, ha

fatto, ha fatto, ha fatto, ha fatto, ha

fatto, ha fatto, ha fatto, ha fatto, ha

fatto, ha fatto, ha fatto, ha fatto, ha

fatto, ha fatto, ha fatto, ha fatto, ha

fatto, ha fatto, ha fatto, ha fatto, ha

fatto, ha fatto, ha fatto, ha fatto, ha

fatto, ha fatto, ha fatto, ha fatto, ha

fatto, ha fatto, ha fatto, ha fatto, ha

fatto, ha fatto, ha fatto, ha fatto, ha

fatto, ha fatto, ha fatto, ha fatto, ha

fatto, ha fatto, ha fatto, ha fatto, ha

fatto, ha fatto, ha fatto, ha fatto, ha

fatto, ha fatto, ha fatto, ha fatto, ha

fatto, ha fatto, ha fatto, ha fatto, ha

fatto, ha fatto, ha fatto, ha fatto, ha

fatto, ha fatto, ha fatto, ha fatto, ha

fatto, ha fatto, ha fatto, ha fatto, ha

fatto, ha fatto, ha fatto, ha fatto, ha

fatto, ha fatto, ha fatto, ha fatto, ha

fatto, ha fatto, ha fatto, ha fatto, ha

fatto, ha fatto, ha fatto, ha fatto, ha

scensione /scuola verso l'immorta-

lità.

Aver visto Verdi vivo costituiva

per l'eterno di noi anziani — un

privilegio orpico. La prima volta fu,

fanciullo, me lo fotografai fra oc-

chio e pericolo, proprio alla testa della

filare, sono e conore della Scala.

Otto aprile 1932. Grande serata com-

munitiva del centenario della na-

scita di Rossini Verdi, dirige in per-

sona il coro di cinquecento voci che

intona la Preh per me, Mosè e dal tuo

stello soglio. Tutto il teatro delle

in piedi ad apparire sul pozzo, nella

gloriosa Vigna veneta...

La prima rappresentazione del "Fal-

lante" alla Scala nella tarda notte del 3

febbraio 1932, sotto un'armatura che

parca illuminare gli esseri e le cose, con

la sua rutilante luce, vede Verdi appar-

ire sul balcone dell'Albergo Milano. Gli

è il fianco Caracciolo. I due grandi re-

galeristi si completano. L'apparizione

ha una che di mistico. Corradini aveva in

mano i libretti di Botto.

L'ultima volta che vide Verdi fu un

pomeriggio d'inverno, poco prima che

lo prelevasse la morte. Questo aveva

voluto, il caso proprio dell'anno della

strada. Due brividi laterali sono in-

tervento le voci, a un posteggio sulla

sinistra del celebre appontamento del

Mistral, all'Albergo di via Manzoni.

Una mano di ferro, quasi copiosa-

mente, ammorza la testa di Irma. Mi

fermo, con un brivido, sull'angolo del

Napoleone. Dietro il cristallo emet-

te, è apparsa quella gran testa bianca.

Lui, Verdi in persona. Il Gesù univer-

sale della musica ha scostato, un att-

mo, il velo delle umane cose.

L'ultima volta che vide Verdi fu un

pomeriggio d'inverno, poco prima che

lo prelevasse la morte. Questo aveva

voluto, il caso proprio dell'anno della

strada. Due brividi laterali sono in-

tervento le voci, a un posteggio sulla

sinistra del celebre appontamento del

Mistral, all'Albergo di via Manzoni.

Una mano di ferro, quasi copiosa-

mente, ammorza la testa di Irma. Mi

fermo, con un brivido, sull'angolo del

Napoleone. Dietro il cristallo emet-

te, è apparsa quella gran testa bianca.

Lui, Verdi in persona. Il Gesù univer-

sale della musica ha scostato, un att-

mo, il velo delle umane cose.

PAOLO BUZZI

TEL. 20-400 - MOLODIA

ULTIME NOTIZIE

L'OFFENSIVA CONTRO L'INGHILTERRA

Swansea tempestata di bombe

Anche Londra oggetto di un attacco aereo - Navi mercantili per 44 mila tonnellate colate a picco - Le nuove "fortezze volanti", germaniche

Berlino, 18 gennaio

Il Comando Supremo comunica:

Un nostro sommergibile annuncio l'affondamento di un naviglio commerciale nemico per un totale di 29 mila tonnellate.

L'arma aerea ha effettuato ieri volti di ricognizione sull'isola britannica bombardando una stazione londinese. L'equipaggio dell'apparecchio ha potuto constatare gli effetti dei bombardamenti operati lungo alcuni tratti di binario e negli edifici della stazione.

Durante l'ultima notte formazioni aeree hanno bombardato con successo un porto sulla costa occidentale britannica (Swansea).

Sono stati inoltre minati altri porti inglesi.

Il nemico ha perduto ieri tre apparecchi dei quali in combattimento aereo l'altro per opera dell'artiglieria della Marina. Due nostri apparecchi sono mancati.

Oltre a Swansea, sono stati attaccati da parte di formazioni dell'aviazione tedesca numerose altre località inglesi, in altre città.

Sono state lanciate numerose bombe a Southampten, Plymouth, Bristol e Portland. Sono state pure attaccate con successo diversi campi di aviazione nel sud-est dell'Inghilterra. Poiché il tempo era sfavorevole, gli aerei hanno dovuto scendere sino a bassissima quota attaccando non solo con le bombe ma facendo anche uso di razzi di bordo. Si entrò in campo, di aviazione erano visibili a terra aerei, che venivano appiattiti, per appartenenza.

Molti apparecchi inglesi sono stati distrutti al suolo. Il fuoco rapido, e radente di tutte le armi di bordo ha pure causato gravi danni, agli apparecchi nemici nel corso di frequenti attacchi a bassa quota, i cui risultati hanno potuto essere valutati con certezza. Gli inglesi sono stati talmente sorpresi da questa azione offensiva che la loro artiglieria costiera ha reagito faticosamente.

E' stata colpita anche una fabbrica di materiale bellico. Un aereo tedesco ha attaccato alla foce del Tamigi un convoglio britannico colpendo in pieno una nave mercantile di circa 4 mila tonnellate con bombe guidate a segno sulla prua. Altre bombe raggiunsero la nave nemica alle murate costiere, la forte difesa contrattò, ma che si può contare sulla distruzione della nave. L'aereo tedesco, non ha condotto l'attacco a bassissima quota.

S. annunziò infine nuove vittorie aerei dell'arma aerea. Due aerei, per un totale di 10 mila tonnellate sono state affondate. L'Alfreda, S. affondata trasportava carburante congelato in Inghilterra. E' questo il terzo sommergibile di sola merce affondata in 12 giorni dal sommergibile del Reich.

I giornali pubblicano una fotografia del nuovo apparecchio da bombardamento pesante germanico "Henschel Hs 129", un bimotore attrezzato per lunghe crociere e rilevato che questo gigantesco tipo di apparecchio che è in grado di trasportare ingente carico di bombe superando grandi distanze, è stato ampiamente valutato negli ultimi mesi, dopo un lungo collaudo, i malgrado le pessime condizioni atmosferiche, contro convogli nemici in lontane zone atlantiche. L'equipaggio è composto di sei uomini che dispongono di numerose mitragliatrici, e di cannone montati in una torretta protetta contro la formazione dei ghiacci, permette, inoltre, a questa fortezza volante di intraprendere qualunque crociera con ogni tempo.

Sulla base dei rilievi operati sia dai bombardieri che dagli aerei, si può dire che il grande attacco italo-tedesco compiuto contro la portuale illustre nel porto di Malta, i danni subiti dalla nave, già gravemente danneggiata, sono tali da assicurare che la portuale stessa rimarrà fuori combattimento per tutta la durata della guerra.

A proposito dell'informazione diffusa dalla Radio inglese secondo cui i tedeschi durante l'attacco ad unità della Marina da guerra britannica nel Mediterraneo avrebbero perduto dodici apparecchi si osserva in questi termini: competenti che ciò non corrisponde affatto alla verità, perché un solo apparecchio tedesco fu perduto in tale occasione. Altrettanto menzognero è un comunicato della R.A.F. dal Cairo diffuso oggi dall'agenzia "Reuter".

La "città del rame", cavernizzata

Londra annette che gravissimi danni sono stati arrecati dal bombardamento.

Numerose officine incendiate.

Libano, 18 gennaio

Si ha da Londra che un comunicato del Ministero dell'Aria informa che l'aviazione germanica ha eseguito la notte scorsa una intensa azione sopra i Galles del Sud dove una città è stata lungamente bombardata e dove molti obiettivi industriali sono stati incendiati. Danni gravi sono stati provocati, sempre secondo il comunicato, anche in località di Devonshire ed in altre parti che non vengono precisate.

Il comunicato del Ministero dell'Aria ha suscitato in questi ambienti la più profonda impressione, perché è certo che se esso è il decimo a dare notizia dei gravissimi danni prodotti dalla incursione tedesca, l'importanza di essa deve essere infinitamente maggiore.

Ulteriori informazioni ufficio stampa dell'Inghilterra rivelano che la città di Gales meridionale, oggetto la notte scorsa dell'intenso bombardamento dell'aviazione germanica, è Swansea, la grande centro industriale e commerciale posto alle foci del fiume Tawe, sulla baia omonima. Ondate di bombardieri germanici ci sono susseguite ininterrottamente durante tutta la notte dal far delle tenebre al mattino, spacciando enormi quantità di bombe incendiarie ed esplosive e colpendo numerosi stabilimenti industriali, installazioni ferroviarie e portuali e provocando grandi incendi.

L'industria principale di Swansea è quella del rame di cui possiede numerose miniere. Vi abbondano inoltre, miniere di piombo, stabilimenti per la lavorazione dello zinco, dell'argento e

Berlino, 18 gennaio

Il Comando Supremo comunica:

Un nostro sommergibile annuncio l'affondamento di un naviglio commerciale nemico per un totale di 29 mila tonnellate.

L'arma aerea ha effettuato ieri volti di ricognizione sull'isola britannica bombardando una stazione londinese. L'equipaggio dell'apparecchio ha potuto constatare gli effetti dei bombardamenti operati lungo alcuni tratti di binario e negli edifici della stazione.

Durante l'ultima notte formazioni aeree hanno bombardato con successo un porto sulla costa occidentale britannica (Swansea).

Sono stati inoltre minati altri porti inglesi.

Il nemico ha perduto ieri tre apparecchi dei quali in combattimento aereo l'altro per opera dell'artiglieria della Marina. Due nostri apparecchi sono mancati.

Oltre a Swansea, sono stati attaccati da parte di formazioni dell'aviazione tedesca numerose altre località inglesi, in altre città.

Sono state lanciate numerose bombe a Southampten, Plymouth, Bristol e Portland. Sono state pure attaccate con successo diversi campi di aviazione nel sud-est dell'Inghilterra. Poiché il tempo era sfavorevole, gli aerei hanno dovuto scendere sino a bassissima quota attaccando non solo con le bombe ma facendo anche uso di razzi di bordo. Si entrò in campo, di aviazione erano visibili a terra aerei, che venivano appiattiti, per appartenenza.

Molti apparecchi inglesi sono stati distrutti al suolo. Il fuoco rapido, e radente di tutte le armi di bordo ha pure causato gravi danni, agli apparecchi nemici nel corso di frequenti attacchi a bassa quota, i cui risultati hanno potuto essere valutati con certezza. Gli inglesi sono stati talmente sorpresi da questa azione offensiva che la loro artiglieria costiera ha reagito faticosamente.

E' stata colpita anche una fabbrica di materiale bellico. Un aereo tedesco ha attaccato alla foce del Tamigi un convoglio britannico colpendo in pieno una nave mercantile di circa 4 mila tonnellate con bombe guidate a segno sulla prua. Altre bombe raggiunsero la nave nemica alle murate costiere, la forte difesa contrattò, ma che si può contare sulla distruzione della nave. L'aereo tedesco, non ha condotto l'attacco a bassissima quota.

S. annunziò infine nuove vittorie aerei dell'arma aerea. Due aerei, per un totale di 10 mila tonnellate sono state affondate. L'Alfreda, S. affondata trasportava carburante congelato in Inghilterra. E' questo il terzo sommergibile di sola merce affondata in 12 giorni dal sommergibile del Reich.

I giornali pubblicano una fotografia del nuovo apparecchio da bombardamento pesante germanico "Henschel Hs 129", un bimotore attrezzato per lunghe crociere e rilevato che questo gigantesco tipo di apparecchio che è in grado di trasportare ingente carico di bombe superando grandi distanze, è stato ampiamente valutato negli ultimi mesi, dopo un lungo collaudo, i malgrado le pessime condizioni atmosferiche, contro convogli nemici in lontane zone atlantiche. L'equipaggio è composto di sei uomini che dispongono di numerose mitragliatrici, e di cannone montati in una torretta protetta contro la formazione dei ghiacci, permette, inoltre, a questa fortezza volante di intraprendere qualunque crociera con ogni tempo.

Sulla base dei rilievi operati sia dai bombardieri che dagli aerei, si può dire che il grande attacco italo-tedesco compiuto contro la portuale illustre nel porto di Malta, i danni subiti dalla nave, già gravemente danneggiata, sono tali da assicurare che la portuale stessa rimarrà fuori combattimento per tutta la durata della guerra.

A proposito dell'informazione diffusa dalla Radio inglese secondo cui i tedeschi durante l'attacco ad unità della Marina da guerra britannica nel Mediterraneo avrebbero perduto dodici apparecchi si osserva in questi termini: competenti che ciò non corrisponde affatto alla verità, perché un solo apparecchio tedesco fu perduto in tale occasione. Altrettanto menzognero è un comunicato della R.A.F. dal Cairo diffuso oggi dall'agenzia "Reuter".

La "città del rame", cavernizzata

Londra annette che gravissimi danni sono stati arrecati dal bombardamento.

Numerose officine incendiate.

Libano, 18 gennaio

Si ha da Londra che un comunicato del Ministero dell'Aria informa che l'aviazione germanica ha eseguito la notte scorsa una intensa azione sopra i Galles del Sud dove una città è stata lungamente bombardata e dove molti obiettivi industriali sono stati incendiati. Danni gravi sono stati provocati, sempre secondo il comunicato, anche in località di Devonshire ed in altre parti che non vengono precisate.

Il comunicato del Ministero dell'Aria ha suscitato in questi ambienti la più profonda impressione, perché è certo che se esso è il decimo a dare notizia dei gravissimi danni prodotti dalla incursione tedesca, l'importanza di essa deve essere infinitamente maggiore.

Ulteriori informazioni ufficio stampa dell'Inghilterra rivelano che la città di Gales meridionale, oggetto la notte scorsa dell'intenso bombardamento dell'aviazione germanica, è Swansea, la grande centro industriale e commerciale posto alle foci del fiume Tawe, sulla baia omonima. Ondate di bombardieri germanici ci sono susseguite ininterrottamente durante tutta la notte dal far delle tenebre al mattino, spacciando enormi quantità di bombe incendiarie ed esplosive e colpendo numerosi stabilimenti industriali, installazioni ferroviarie e portuali e provocando grandi incendi.

L'industria principale di Swansea è quella del rame di cui possiede numerose miniere. Vi abbondano inoltre, miniere di piombo, stabilimenti per la lavorazione dello zinco, dell'argento e

Berlino, 18 gennaio

Il Comando Supremo comunica:

Un nostro sommergibile annuncio l'affondamento di un naviglio commerciale nemico per un totale di 29 mila tonnellate.

L'arma aerea ha effettuato ieri volti di ricognizione sull'isola britannica bombardando una stazione londinese. L'equipaggio dell'apparecchio ha potuto constatare gli effetti dei bombardamenti operati lungo alcuni tratti di binario e negli edifici della stazione.

Durante l'ultima notte formazioni aeree hanno bombardato con successo un porto sulla costa occidentale britannica (Swansea).

Sono stati inoltre minati altri porti inglesi.

Il nemico ha perduto ieri tre apparecchi dei quali in combattimento aereo l'altro per opera dell'artiglieria della Marina. Due nostri apparecchi sono mancati.

Oltre a Swansea, sono stati attaccati da parte di formazioni dell'aviazione tedesca numerose altre località inglesi, in altre città.

Sono state lanciate numerose bombe a Southampten, Plymouth, Bristol e Portland. Sono state pure attaccate con successo diversi campi di aviazione nel sud-est dell'Inghilterra. Poiché il tempo era sfavorevole, gli aerei hanno dovuto scendere sino a bassissima quota attaccando non solo con le bombe ma facendo anche uso di razzi di bordo. Si entrò in campo, di aviazione erano visibili a terra aerei, che venivano appiattiti, per appartenenza.

Molti apparecchi inglesi sono stati distrutti al suolo. Il fuoco rapido, e radente di tutte le armi di bordo ha pure causato gravi danni, agli apparecchi nemici nel corso di frequenti attacchi a bassa quota, i cui risultati hanno potuto essere valutati con certezza. Gli inglesi sono stati talmente sorpresi da questa azione offensiva che la loro artiglieria costiera ha reagito faticosamente.

E' stata colpita anche una fabbrica di materiale bellico. Un aereo tedesco ha attaccato alla foce del Tamigi un convoglio britannico colpendo in pieno una nave mercantile di circa 4 mila tonnellate con bombe guidate a segno sulla prua. Altre bombe raggiunsero la nave nemica alle murate costiere, la forte difesa contrattò, ma che si può contare sulla distruzione della nave. L'aereo tedesco, non ha condotto l'attacco a bassissima quota.

S. annunziò infine nuove vittorie aerei dell'arma aerea. Due aerei, per un totale di 10 mila tonnellate sono state affondate. L'Alfreda, S. affondata trasportava carburante congelato in Inghilterra. E' questo il terzo sommergibile di sola merce affondata in 12 giorni dal sommergibile del Reich.

I giornali pubblicano una fotografia del nuovo apparecchio da bombardamento pesante germanico "Henschel Hs 129", un bimotore attrezzato per lunghe crociere e rilevato che questo gigantesco tipo di apparecchio che è in grado di trasportare ingente carico di bombe superando grandi distanze, è stato ampiamente valutato negli ultimi mesi, dopo un lungo collaudo, i malgrado le pessime condizioni atmosferiche, contro convogli nemici in lontane zone atlantiche. L'equipaggio è composto di sei uomini che dispongono di numerose mitragliatrici, e di cannone montati in una torretta protetta contro la formazione dei ghiacci, permette, inoltre, a questa fortezza volante di intraprendere qualunque crociera con ogni tempo.

Sulla base dei rilievi operati sia dai bombardieri che dagli aerei, si può dire che il grande attacco italo-tedesco compiuto contro la portuale illustre nel porto di Malta, i danni subiti dalla nave, già gravemente danneggiata, sono tali da assicurare che la portuale stessa rimarrà fuori combattimento per tutta la durata della guerra.

A proposito dell'informazione diffusa dalla Radio inglese secondo cui i tedeschi durante l'attacco ad unità della Marina da guerra britannica nel Mediterraneo avrebbero perduto dodici apparecchi si osserva in questi termini: competenti che ciò non corrisponde affatto alla verità, perché un solo apparecchio tedesco fu perduto in tale occasione. Altrettanto menzognero è un comunicato della R.A.F. dal Cairo diffuso oggi dall'agenzia "Reuter".

La "città del rame", cavernizzata

Londra annette che gravissimi danni sono stati arrecati dal bombardamento.

Numerose officine incendiate.

Libano, 18 gennaio

Si ha da Londra che un comunicato del Ministero dell'Aria informa che l'aviazione germanica ha eseguito la notte scorsa una intensa azione sopra i Galles del Sud dove una città è stata lungamente bombardata e dove molti obiettivi industriali sono stati incendiati. Danni gravi sono stati provocati, sempre secondo il comunicato, anche in località di Devonshire ed in altre parti che non vengono precisate.

Il comunicato del Ministero dell'Aria ha suscitato in questi ambienti la più profonda impressione, perché è certo che se esso è il decimo a dare notizia dei gravissimi danni prodotti dalla incursione tedesca, l'importanza di essa deve essere infinitamente maggiore.

Ulteriori informazioni ufficio stampa dell'Inghilterra rivelano che la città di Gales meridionale, oggetto la notte scorsa dell'intenso bombardamento dell'aviazione germanica, è Swansea, la grande centro industriale e commerciale posto alle foci del fiume Tawe, sulla baia omonima. Ondate di bombardieri germanici ci sono susseguite ininterrottamente durante tutta la notte dal far delle tenebre al mattino, spacciando enormi quantità di bombe incendiarie ed esplosive e colpendo numerosi stabilimenti industriali, installazioni ferroviarie e portuali e provocando grandi incendi.

L'industria principale di Swansea è quella del rame di cui possiede numerose miniere. Vi abbondano inoltre, miniere di piombo, stabilimenti per la lavorazione dello zinco, dell'argento e

Berlino, 18 gennaio

Il Comando Supremo comunica:

Un nostro sommergibile annuncio l'affondamento di un naviglio commerciale nemico per un totale di 29 mila tonnellate.

L'arma aerea ha effettuato ieri volti di ricognizione sull'isola britannica bombardando una stazione londinese. L'equipaggio dell'apparecchio ha potuto constatare gli effetti dei bombardamenti operati lungo alcuni tratti di binario e negli edifici della stazione.

Durante l'ultima notte formazioni aeree hanno bombardato con successo un porto sulla costa occidentale britannica (Swansea).

Sono stati inoltre minati altri porti inglesi.

Il nemico ha perduto ieri tre apparecchi dei quali in combattimento aereo l'altro per opera dell'artiglieria della Marina. Due nostri apparecchi sono mancati.

Oltre a Swansea, sono stati attaccati da parte di formazioni dell'aviazione tedesca numerose altre località inglesi, in altre città.

Sono state lanciate numerose bombe a Southampten, Plymouth, Bristol e Portland. Sono state pure attaccate con successo diversi campi di aviazione nel sud-est dell'Inghilterra. Poiché il tempo era sfavorevole, gli aerei hanno dovuto scendere sino a bassissima quota attaccando non solo con le bombe ma facendo anche uso di razzi di bordo. Si entrò in campo, di aviazione erano visibili a terra aerei, che venivano appiattiti, per appartenenza.

Molti apparecchi inglesi sono stati distrutti al suolo. Il fuoco rapido, e radente di tutte le armi di bordo ha pure causato gravi danni, agli apparecchi nemici nel corso di frequenti attacchi a bassa quota, i cui risultati hanno potuto essere valutati con certezza. Gli inglesi sono stati talmente sorpresi da questa azione offensiva che la loro artiglieria costiera ha reagito faticosamente.

E' stata colpita anche una fabbrica di materiale bellico. Un aereo tedesco ha attaccato alla foce del Tamigi un convoglio britannico colpendo in pieno una nave mercantile di circa 4 mila tonnellate con bombe guidate a segno sulla prua. Altre bombe raggiunsero la nave nemica alle murate costiere, la forte difesa contrattò, ma che si può contare sulla distruzione della nave. L'aereo tedesco, non ha condotto l'attacco a bassissima quota.

S. annunziò infine nuove vittorie aerei dell'arma aerea. Due aerei, per un totale di 10 mila tonnellate sono state affondate. L'Alfreda, S. affondata trasportava carburante congelato in Inghilterra. E' questo il terzo sommergibile di sola merce affondata in 12 giorni dal sommergibile del Reich.

I giornali pubblicano una fotografia del nuovo apparecchio da bombardamento pesante germanico "Henschel Hs 129", un bimotore attrezzato per lunghe crociere e rilevato che questo gigantesco tipo di apparecchio che è in grado di trasportare ingente carico di bombe superando grandi distanze, è stato ampiamente valutato negli ultimi mesi, dopo un lungo collaudo, i malgrado le pessime condizioni atmosferiche, contro convogli nemici in lontane zone atlantiche. L'equipaggio è composto di sei uomini che dispongono di numerose mitragliatrici, e di cannone montati in una torretta protetta contro la formazione dei ghiacci, permette, inoltre, a questa fortezza volante di intraprendere qualunque crociera con ogni tempo.

Sulla base dei rilievi operati sia dai bombardieri che dagli aerei, si può dire che il grande attacco italo-tedesco compiuto contro la portuale illustre nel porto di Malta, i danni subiti dalla nave, già gravemente danneggiata, sono tali da assicurare che la portuale stessa rimarrà fuori combattimento per tutta la durata della guerra.

A proposito dell'informazione diffusa dalla Radio inglese secondo cui i tedeschi durante l'attacco ad unità della Marina da guerra britannica nel Mediterraneo avrebbero perduto dodici apparecchi si osserva in questi termini: competenti che ciò non corrisponde affatto alla verità, perché un solo apparecchio tedesco fu perduto in tale occasione. Altrettanto menzognero è un comunicato della R.A.F. dal Cairo diffuso oggi dall'agenzia "Reuter".

La "città del rame", cavernizzata

Londra annette che gravissimi danni sono stati arrecati dal bombardamento.

Numerose officine incendiate.

Libano, 18 gennaio

Si ha da Londra che un comunicato del Ministero dell'Aria informa che l'aviazione germanica ha eseguito la notte scorsa una intensa azione sopra i Galles del Sud dove una città è stata lungamente bombardata e dove molti obiettivi industriali sono stati incendiati. Danni gravi sono stati provocati, sempre secondo il comunicato, anche in località di Devonshire ed in altre parti che non vengono precisate.

Il comunicato del Ministero dell'Aria ha suscitato in questi ambienti la più profonda impressione, perché è certo che se esso è il decimo a dare notizia dei gravissimi danni prodotti dalla incursione tedesca, l'importanza di essa deve essere infinitamente maggiore.

Ulteriori informazioni ufficio stampa dell'Inghilterra rivelano che la città di Gales meridionale, oggetto la notte scorsa dell'intenso bombardamento dell'aviazione germanica, è Swansea, la grande centro industriale e commerciale posto alle foci del fiume Tawe, sulla baia omonima. Ondate di bombardieri germanici ci sono susseguite ininterrottamente durante tutta la notte dal far delle tenebre al mattino, spacciando enormi quantità di bombe incendiarie ed esplosive e colpendo numerosi stabilimenti industriali, installazioni ferroviarie e portuali e provocando grandi incendi.

L'industria principale di Swansea è quella del rame di cui possiede numerose miniere. Vi abbondano inoltre, miniere di piombo, stabilimenti per la lavorazione dello zinco, dell'argento e

La terza guerra mondiale si era svolta, la più felicemente nel mondo, ma le cose cambiarono allorché nel 1938, a C. fu eletto console e incaricato del comando della spedizione Emilio Paolo, il figlio del console omonimo. Prima di lasciare Roma per assumere il comando in Macedonia questo emulo stratega in un discorso al suo concittadini disse:

"Cio che io scriverò al Senato e a Voi, lo vi prego di ritenere per vero e vi prego anche di non dare nuovo allarme con la vostra credulità a varie voci. In tutti i circoli e persino nei banchetti purtoppo vi sono delle persone che gridano gli eserciti in Macedonia che sanno dove debba essere posto il campo; dove a traverso quali monti si debba penetrare in Macedonia; dove debbono essere organizzati i depositi; quando si debba affrontare il nemico in combattimento; e quando sia invece più consigliabile di rimanere inattivi. E queste persone allucinate non solo chi deve essere fatto, ma anche ciò che è avvenuto in modo diverso da quanto esse lo concepiscono, di ciò esse accusano il console, come se gli volessero fare un processo. Per coloro che debbono dirigere una impresa questi sono dei grandi ostacoli."

"Io credo — aggiunge l'autore della lettera — che queste parole dell'antica Roma conservino una grande verità: che per la battaglia del grano per l'annata 1939-40."

La Memoria d'un eroe onorata dalla Scuola di Mistica Fascista

Roma, 18 gennaio

La Scuola di Mistica Fascista ha deciso di onorare la memoria del soldato della prima guerra mondiale, caduto da eroe sul fronte greco-albanese, dedicandogli una delle Borse di studio istituite a favore dei giovani caduti in questa guerra.

Così ne ha scritto il Comandante della Battaglia di Marone, del quinto Reggimento Alpini con il sottotenente Santoro appartenente a Chiesa di abbandonare il suo posto alle armi per andare in prima linea. Primo nei contrattenti, tenace e valoroso nella resistenza in piedi con i suoi uomini, con un fucile mitragliatore tra le braccia, sprezzante del pericolo, feroce e sanguinario, e ancora gli uomini all'attacco, fino a una perquisizione di una bomba da mazzetta non fu fredda. Il suo corpo venne raccolto oltre la notte linea.

L'esemplare comportamento di questo giovanissimo eroe è stato additato al suo Comandante per la massima ricompensa al valore.

Arresto d'una stolta accaparratrice

Roma, 18 gennaio

In seguito a indagini precedenti, ieri mattina, l'Ufficio di P. S. di S. Eustachio ha improvvisamente fatto procedere ad una perquisizione domiciliare di tale Giorgia Fratelli, in via del Sudario 40. Vi venivano trovate nascoste ingenti quantità di generi alimentari e precisamente 190 chili di pasta bianca, 11 chili di pasta di semola, 10 chili di olio, 35 chili di farina, 46 di riso, 8,500 di pancetta, 24 di zucchero, 194 pezzi di sapone, 15,500 chili di saponi, 12 chili di saponi, 7,100 chili di caffè.

La Fratelli è stata arrestata e sarà denunciata all'autorità giudiziaria per sottrazione di generi alimentari al consumo. La merce che in gran parte era deteriorata, è stata sequestrata.

Un fatto grave che certamente riceverà la più severa sanzione, ma oltre alla punizione, questa donna accaparratrice attirerà su di sé anche la pubblica derisione, poiché i generi alimentari sequestrati si sono quasi tutti deteriorati. Ecco quello che fu fatto dalla donna di accaparrare. Suo questo caso di un mestiere di donna, inaspettato da una donna, si attirano la pena durissima e necessaria, insieme alla beffa di vedere andare in malora quello che è stato sottratto allo scopo fraudolento.

Le calze di lana per donna

Roma, 18 gennaio

Viene portato a conoscenza di tutti gli artigiani, interessati che il Ministero delle Corporazioni ha disposto il divieto, con effetto immediato, della produzione di calze e calzoncini di lana o misti per donna.

Tre morti in uno scontro tranviario

Venezia, 18 gennaio

Un grave incidente è accaduto oggi alle ore 12,20 nei pressi di Valdagno. Un tram viaggiatore, composto della motrice due rimorchi, condotti dal manovratore, Elmore Damiani, partito da Valdagno nella direzione di Recoaro, aveva appena passato il raddoppio di Maglio di Sopra dove avrebbe dovuto arrestarsi per attendere di incrociare con un convoglio merci, quando — all'altezza di una curva — si trovava improvvisamente dinanzi il merci.

Il successo della motrice, che aveva guidato la motrice del viaggiatore, si rivelò parzialmente in rotami e rovine.

Organizzati i primi soccorsi, vennero estratti dai rottami due cadaveri, quello dell'operario Angelo Marzegan, di anni 35, e del falegname Mario Pianzola di anni 17, morto poco dopo.

Eccezionale successo alla Scala della Filarmonica di Berlino

Milano, 18 gennaio

La Filarmonica di Berlino diretta da Wilhelm Furtwängler e composta di 102 elementi, ha tenuto oggi alle 17, alla Scala, il primo degli annuati concerti di questo ciclo che svolgerà in varie città italiane. Reclamata da tutti gli ospiti giunti avevano visitato la città e l'illustre direttore Furtwängler aveva fatto al giornalista alcune dichiarazioni.

Enorme il pubblico che, nel pomeriggio, ha affollato la Scala ed eccitata il successo. Poche sedute, tuttavia, hanno accolto anzitutto gli italiani e tedeschi e quindi tutti i brani della speciale programma. Singolare la fusione dell'orchestra e più singolare ancora la gamma espressiva. Un meraviglioso saggio di virtuosismo fu anche concesso al pubblico nell'interpretazione che il Furtwängler offrì al pianoforte. Sigfrido Boeris al violino e Harzer al fante, del Concerto Brandenburgese n. 5, in re maggiore, pure accompagnati.

A'eccezionale esecuzione hanno partecipato, con il Duca di Bergamo, autorità e personalità cittadine.

Giovani Teatro vivente responsabile

A. Pizzardi e C. Resto del Carlino

Il giorno 18 gennaio alle ore 18,30 munta dei conforti religiosi rendeva l'anima a Dio

GIANNI, Azeglio 48

Esther Barbieri

di anni 73

Con l'animo straziato ne danno l'annuncio i fratelli: GILBERTO, ANNA MARIA ved. QUERZOLI, DANTE, GAETANO, GIANLUIGI, UMBERTO e PIA, le cognate

BIANCA RABONI, ELEONORA MALAGUTI, ERMINIA RUGGERI e AMELIA CAVALLINI, gli zii ed i cugini PALTRINIERI, i nipoti BARBIERI ANGELETTI, MALAGUTI, OGGINI, GIANNINI, ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo lunedì 20 e m. alle ore 10,30 partendo dalla abitazione in Viale Carducci 48 per la Chiesa di S. Giuliano ove saranno celebrate le esequie funebri.

Si ringraziano tutti coloro che vorranno partecipare alla mesta cerimonia.

Non fiori ma opere di bene.

Bologna, 18 Gennaio 1941-XIX

Prem. Imp. Pompe Funebr. Cav. U. A. Longhi, Via Saragozza 48, Tel. 22-552

Il giorno 15 gennaio 1941 ha compiuta la sua operosa e modesta vita terrena.

Rag. Cesare Gnudi

Ne danno annuncio la tristissima notizia, a tumulazione avvenuta per espressa volontà dell'Espresso, il fratello Dott. Prof. ANTONIO, la sorella Tina, le nipoti MARIA ed ELENA GNUDI col rispettivi mariti Ing. CAMILLO e Rag. VITTORIO PANCHERI e i figli FRANCO e LUCIANA, la cognata LUISA DE ECCHER Ved. GNUDI

19 Gennaio 1941 - Bologna - Via Dante 38.

Nella notte sul 18 Gennaio 1941 munito di tutti i conforti religiosi spirava

Alberto Lambertini

Angosciati ne danno il triste annuncio i figli AV. FRANCESCO, MARTA, Colonnello LUIGI, le nuore LISETTA BRACALONI ed EMILIA FASANA, i nipoti GABRIELLA ed ALBERTO.

Bolognà (Via Righi 20), 18 Gennaio 1941 XIX.

ABBONAMENTI
ITALIA IMPERO COLONIALE, Anno L. 75 Sem. L. 38 Trim. L. 20
Con l'editore, Anno L. 175 Semestre L. 44 Trimestre L. 41
PER L'ESTERO, Anno L. 160 Semestre L. 81 Trimestre L. 41
Numero unico L. 0.50 - Direzione e Amministrazione: Via Dogliani, 9
Telefono: 1.000 - Telex: 33-879 33-879 33-879 33-879 33-879 33-879
I manoscritti non si restituiscono - Spedite in abbonamento postale
C. P. postale n. 8-747

il Resto del Carlino

TARIFFA PER LE INSERZIONI
Prezzi per mm. di altezza (larghezza di una colonna: 100 mm.)
1. P. Commerciali L. 5 - Martedì L. 5 - Giovedì L. 10 - Sabato L. 10
2. Piccoli Avvisi, vedi tariffa in testa alle varie colonne
Pagamento anticipato - Spazio pubblicitario in più - Rinvio per
esclusivamente a BOLOGNA, Via Indipendenza 12-14 tel. 24-903
UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA S. A.

CORDIALE AMICIZIA E STRETTA FRATELLANZA D'ARMI

Un incontro fra il Duce e il Führer

Approfondito scambio di idee e completa identità di vedute - I Ministri degli Esteri dell'Asse presenti all'incontro

L'Agenzia Stefani comunica:

In un incontro, alla presenza dei Ministri degli Esteri dell'Asse, il Duce e il Führer hanno avuto un approfondito scambio di vedute sulla situazione.

Le conversazioni si sono svolte nello spirito della cordiale amicizia dei due Capi e della stretta fratellanza di Armi che unisce i popoli italiano e tedesco.

Ne è risultata una completa identità di vedute su tutte le questioni.

Comunione di potenza e di scopi

Il grande valore dei nuovi colloqui nei primi rilievi dei circoli berlinesi



Berlino, 20 gennaio
La notizia del nuovo incontro Mussolini-Hitler è stata appresa nel mondo politico e giornalistico nelle prime ore del pomeriggio attraverso una segnalazione del D.N.B.: «Come apprendiamo in questo momento — essa diceva — il Führer ed il Duce hanno avuto oggi un incontro».

Il comunicato è seguito poco dopo le 17, come sempre breve, conciso e preciso. I due Condottieri hanno esaminato la situazione generale, e la loro conversazione, svolta nello spirito di una cordiale amicizia personale, nonché della stretta alleanza tra i due Paesi, ha dimostrato una completa identità di vedute su tutte le questioni prese in esame.

Identità di vedute e, bene inteso, di propositi. Quale sia la situazione, ognuno sa, e quindi ognuno può indurre quali siano le questioni attuali che sono state oggetto di discussione. Chi ha la coscienza a posto non ha bisogno di imporre alla fantasia sforzi eccessivi per valutare obiettivamente l'avvenimento odierno, e chi non l'ha, non possederà mai immaginazione sufficiente per individuare ciò che la comune azione ispirata e condotta dal Duce e dal Führer, sta preparando.

Al nemico si potrebbe se mai, suggerire una sola lettura degli ultimi bollettini militari italiani e tedeschi. Bollettini — si osserva in questi giorni — che indicano al mondo che l'alleanza di guerra delle Potenze dell'Asse è entrata in una nuova fase del suo dinamismo realizzatore. Intanto la collaborazione aerea e navale che ha avuto il suo collaudo superbo nei cieli dell'Isola Britannica, e nelle acque dell'Atlantico, si è estesa e moltiplicata. Da alcuni giorni bombardieri italiani e germanici rovesciano tonnellate di esplosivo sui gangli vitali del comune nemico nel Mediterraneo. Dopo avere assistito colpevolmente alla distruzione sistematica delle basi aeree e navali tra Gibilterra e Gueez, la situazione è dunque ben chiara e

logica appaiono i suoi sviluppi. A Londra si è capito subito la gravità di questa nuova situazione e che anche più gravi ne saranno gli sviluppi.

La notizia dell'incontro contribuirà certamente a rendere ancora più vive le apprensioni britanniche e a fare crollare rapidamente le ultime illusioni. Tra non molto, Churchill dovrà convincersi che il suo famigerato appello al popolo italiano ha avuto l'effetto che ogni uomo di buon senso avrebbe potuto prevedere: ha reso ancor più intima la collaborazione spirituale e materiale delle due Rivoluzioni, in modo che oggi l'intera guerra delle Potenze dell'Asse è più che mai una unità militare, politica ed economica.

Il tema dell'incontro, si precisa poi nei medesimi circoli, è stata la situazione politica e militare, la quale è stata sottoposta ad un esauriente esame. Gli elementi che determinano questa situazione sono sufficientemente noti, perché sia necessario di formulare con particolareggiata ipotesi. Qui la però sta il senso in cui la discussione è stata condotta e le decisioni che dall'Asse sono state prese, ciò che risulta, poi, dalla riaffermazione dello spirito di cordiale amicizia e di intima fratellanza d'armi delle due Potenze. Queste constatazioni della comunione Italo-Tedesca distruggono la speranza nutrita e gli sforzi tentati dagli avversari dell'Asse di separare le due Nazioni. L'Asse è un'unità solida, così politica come militare, ed è con conseguente unità così politica che militare che bisogna comprendere e interpretare le azioni che essa svolge nei vari campi della guerra.

La saldezza dell'alleanza italo-tedesca, la quale si documenta nell'attuale cooperazione nel Mediterraneo, è stata messa in nuovo specialissimo rilievo nell'incontro dei due Capi. Se poi dal comune nemico viene alla fine rilevata la piena concordanza in tutte le questioni e questo un accento che autorizza a supporre chiare decisioni riguardo alle misure necessarie del

prossimo avvenire. Mai gli incontri di Hitler e di Mussolini sono stati occasione di puro e semplice esame retrospettivo di eventi e sviluppi passati. Essi si sono regolarmente addimistrati come inizi di importanti sviluppi, avvenire, ed è nello stile della politica di informazione dell'Asse di limitarsi per quanto riguarda il fondamentale contenuto di tali incontri, soltanto a constatazioni, astenendosi da particolari. Alla luce di questa prassi, comunicati come questi appaiono in base all'esperienza della più grande attuale importanza, malgrado il loro contenuto generico.

Per rendersi conto della importanza dell'odierno avvenimento — si legge in un commento ufficiale — bisogna non perdere di vista talune circostanze, in primis, il luogo che l'incontro ha avuto luogo, come i precedenti, alla vigilia di più o meno prossimi decisivi eventi. Chiari ed inequivocabili i segni di questa vigilia. I più appariscenti sono naturalmente quelli di carattere militare. L'offensiva aerea Italo-Tedesca nel Mediterraneo non può lasciare alcun dubbio in proposito. Essa sta ad indicare che l'iniziativa si trova oggi più che mai nelle mani dell'Asse.

Come nella scorsa primavera accadde eventi d. cui ancora la Gran Bretagna porta il peso e subisce le conseguenze, così nel corso della prossima primavera accadrà altri fatti, la importanza dei quali è stata anticipata dalla frase del Führer che cioè nel 1941 si avrà il compimento della più grande vittoria della storia.

L'importanza dell'incontro odierno dei due Condottieri forgia la nuova Europa potrà essere intesa più tardi. La sorte della Gran Bretagna è fatalmente segnata e nessuno potrà modificarla. Nessuno potrà quindi arrestare la marcia dei due popoli giovani e forti. A cui si devono ha serbato una altissima missione politica, economica e sociale.

TAULERO ZULBERTI

AEREI ALL'ATTACCO

Le efficacissime azioni contro la flotta inglese

Nelle ultime due settimane di questo grigio inverno, a cingolo del settimo e dell'ottavo mese della nostra guerra, la lotta aerea nel Mediterraneo si è andata prevalentemente polarizzando contro la flotta nemica e contro alcuni suoi basi più direttamente interessate all'andamento delle operazioni.

Ed era naturale che così avvenisse. Le vicende della lotta nei due teatri Operativi hanno imposto al nemico perdite rilevanti in uomini e mezzi, il consumo enorme di munizioni ed il logorio dei reparti meccanizzati del essere stato davvero ragguardevole, a giudizio del tutto stesso delle radio-comunicazioni londinesi e dalle corrispondenze dei giornalisti neutrali al seguito delle truppe. Una battaglia moderna condotta con doppie di mezzi ed effettivi di uomini rappresentava come quella della Marmara, per non parlare che di essa, raffiggeva enormi, anzi che di ricuperare, specialmente in fatto di mezzi meccanici, che non è possibile approntare localmente, necessitando attingerli alle fonti vive della Madre patria, donde a mezzo di pontoni debbono poi raggiungere le lontane basi logistiche d'operazione.

La navigazione attraverso il periplo africano è lunghissima per raggiungere l'Egitto e la Grecia e quindi la navigazione mediterranea, nelle intenzioni, del nemico, deve essere, tentata almeno per i rifornimenti più urgenti, anche a costo d'esporre la flotta a gravi scacchi ed a possibili perdite.

Ecco il perché del recente insinuato raggruppamento navale diretto da benino occidentale verso quello orientale mediterraneo, scopi il perché della nostra violenta reazione aerea navale, di stretta a stroncare i tentativi o quanto meno, a farlo pagare a molto caro prezzo. Riassumiamo brevemente le vicende di quest'intenso contrasto aereo navale.

Il giorno 7 nostri aerei siluravano un cacciatorpediniere al largo di Solim. Il giorno 8 la base di Solonico veniva efficacemente bombardata.

Il giorno 9 una nave da battaglia del tipo «Malaya» era colpita da bombe di grosso calibro nel Mediterraneo occidentale, ed un sommergibile veniva affondato da un aereo da ricognizione marittima, in collaborazione con un Mas. Nello stesso giorno venivano bombardate un'imponente base navale greca, la base di Solim, e quella aerea di Malta, dove venivano colpiti due portaerei e cinque velivoli, al suolo erano anche mitragliati da nostri caccia.

Il giorno 10 si verificava caccia grossa nel Canale di Sicilia. Ad essa partecipavano per la prima volta, in frazione gar d'ardimento, anche gli aerei tedeschi. Risultati raggiunti.

Una nave portiere colpita da bombe di grosso calibro e da siluri aerei.

Un incrociatore colpito da due bombe di grosso calibro e risultato poi affondato.

Seconda nave portiere colpita da bombe di grosso calibro nostre e tedesche.

Un cacciatorpediniere colpito da bombe di grosso calibro tedesche.

Nella notte sull'11 il porto di La Valletta, dove si erano rifugiati alcune navi del convoglio, già tartassate nel Canale di Sicilia, veniva violentemente bombardato da una poderosa formazione di «Sparrow», che provocavano vasti incendi e probabilmente colpivano ancora una volta qualche nave. Un incrociatore colpito da due bombe di grosso calibro, è risultato poi affondato.

Il giorno 11 il C.A.T. attaccava due importanti gruppi di navi, colpendo con una bomba di grosso calibro un incrociatore tipo «Birmingham». L'unità risultò poi affondata.

Il 12 un aereo silurava nel Mediterraneo occidentale una grossa unità avversaria.

Il 15 era efficacissima, bombardata la base navale di Porto Sudan dalla Aviazione dell'Impero.

Nel pomeriggio del giorno 18 una formazione tedesca, scortata da caccia italiani e tedeschi, attaccava in successione la base di La Valletta, con i propri pesanti. Bombe di grosso e medio calibro colpivano in pieno la portiera «Ilustrious», già colpita da bombe e da siluri aerei, provocando fra l'altro vistosi incendi, a prua ed altre bombe colpivano un incrociatore, un prosaccio e provocavano danni enormi e vistosi incendi sull'arsenale.

Il giorno 19 la nostra aviazione bombardò impianti e magazzini, a Porto Sudan. Nella giornata del 19, potenti formazioni tedesche di bombardieri, scortate da cacciatori italiani e tedeschi, attaccarono nuovamente in on-

date successive la base navale di La Valletta, colpendo sicuramente con tre bombe di grosso calibro la portiera «Ilustrious», quattro piroscopi, due capannoni, l'arsenale, e gli impianti portuali, e probabilmente un cacciatorpediniere.

Una bomba da mille e un'altra da cinquecento caddero tra il bordo di un cacciatorpediniere e la banchina, e altre tre tra la banchina e un prosaccio.

Questa in cronaca scarna e pur tanto densa di risultati dell'interrotta azione aggressiva delle forze aeree dell'Asse contro la flotta nemica e le sue basi.

Se a questi danni, inflitti dalle sole forze aeree, si aggiungono quelli provocati nello stesso periodo da unità della K. Marina (3 sommergibili affondati, 2 incrociatori, di cui uno assilurato, 1 incrociatore silurato, 2 cacciatorpediniere colpiti col cannone, 6 piroscopi di più che 20.000 tonnellate complessive affondate) si ha un'idea del grave salasso praticato in soli 13 giorni contro la Marina avversaria. La nostra perdita nello stesso periodo sono costituite da una torpediniera e da un prosaccio.

A quest'attività aerea prevalentemente diretta contro la flotta, occorre aggiungere quella svolta contro obiet-

tivi del fronte terrestre greco, marmarico e sudanese e quella diretta a contrastare l'iniziativa aerea nemica contro obiettivi da nostro territorio metropolitano e d'oltremare.

Il bilancio delle perdite aeree non è meno grave per il nemico.

Nei periodi dal 7 al 19 corrente gli apparecchi nemici abbattuti sommano a 34 (da questo computo sono esclusi cinque velivoli danneggiati a Malta). Gli apparecchi nostri abbattuti sono quattro, ai quali vanno aggiunti cinque tedeschi. La massima parte dei velivoli nemici abbattuti appartenevano alla specialità da caccia, segno manifesto questo dell'insostituibile superiorità dei nostri cacciatori sul nemico, già altra volta segnalata e documentata su queste colonne.

A questo proposito, i recenti avvenimenti aereo-navali suggeriscono una considerazione, della più alta importanza.

La propaganda nemica, sempre pronta a svalutare il nostro apporto alla guerra e sempre ansiosa d'offrire alla sua irraggiata opinione pubblica materia, non diciamo di consolazione, ma di diversione, non è facile consolare con le parole chi è giorno e notte bersagliato dalle bombe ed illuminato dal nostro bagliore degli incendi, dopo le giornate della Marmara, aveva dato fiato alle trombe, asserendo, fra l'altro, che le nostre forze aeree erano uscite esauste dalla battaglia e che a superiorità aerea britannica nel Mediterraneo era ormai quasi fuori discussione. Come sempre, e più di sempre, i fatti dovevano ricacciare in gola ai radiofonisti di Duff Cooper l'asserzione nella quale s'insinuava anche, con evidente malafede, che gli aerei italiani mancavano di mordente e di tecnica.

Lasciamo agli aviatori nemici la consolazione di essere forti e vincitori sul-

le onde della radio e sulle colonne dei giornali londinesi, noi ci accontentiamo di esserli netti della battaglia.

Nonostante l'impetuoso assorbimento nei cieli della Grecia ed in quelli libici, il nostro potenziale aereo è sempre intatto, sempre in piena efficienza, di macchine e di uomini.

Nessuna menomazione hanno subita le nostre forze aeree, grazie al loro potere di ricambio; nessuna indeclinabile caratteristica il loro impiego, come i numerosi siluranti, fra l'altro, operanti da giovanissimi piloti contro i colossi della Marina britannica stanno a dimostrare.

Nel recente scontro aereo-navale del Canale di Sicilia infatti, nonostante la locale superiorità aerea degli inglesi, i quali con le due navi portiere disporrebbero di qualcosa come 130 apparecchi modernissimi, in buona parte da caccia, oltre che di quelli, pure da caccia, imbarcati sulle varie unità pesanti della formazione navale, i nostri aerei e quelli tedeschi svolsero le loro rovinose missioni (contrastate dall'irregolare fuoco contrareo dell'artiglieria e delle mitragliere di bordo) quasi senza essere disturbati dagli apparecchi nemici e ciò per merito della nostra tecnica di scorta, che seppe ben tenere a bada i cacciatori avversari, dimostrando praticamente impotenti ad impedire gli attacchi a tutto ed il duplice siluramento aereo dell'Ilustrious.

Questi sono fatti concreti, materiali di spauriti nelle navi, di sventamenti di siluri aerei, e navali nelle loro fiancate, d'incendi su arsenali, e di ferreaggia agghiacciata d'apparecchi nemici, abbattuti al suolo, dai quei piloti, che mancheranno di mordente e di tecnica.

Tutto il resto serve ad imbonire i crani del popolo britannico e di tutti coloro che sono legati alle sue vacillanti fortune.

VINCENZO LIOY

NUOVO ATTACCO ITALO-TEDESCO A MALTA 200 velivoli sulla Valletta

La «Ilustrious», ancora colpita con altre navi alla fonda, l'arsenale e le opere portuali - Piroscopo colato a picco - Un'altra unità del tipo «Southampton», affondata - Basi bombardate sui fronti greco e cirenaico - Attacchi respinti nel Sudan - Sette apparecchi abbattuti

Il Bollettino N. 227

Il Quartiere Generale delle Forze Armate comunica in data 20 gennaio il seguente Bollettino N. 227.

Nessun avvenimento di rilievo sul fronte greco, ove perdurano condizioni meteorologiche avverse. Nostri aerei hanno effettuato efficaci azioni di bombardamento su basi nemiche. Sono state inoltre spezzolate e mitragliate truppe e salmerie.

In Cirenaica azioni di artiglieria e di pattuglie sui fronti di Giarabub e di Tobruk. Nei pressi di Giarabub nostri aerei hanno bombardato con ottimo esito mezzi meccanizzati nemici. Il nemico ha compiuto una incursione aerea su Tobruk: un suo velivolo è stato abbattuto dalla difesa con tiro aerea.

In Africa Orientale, sul fronte del Sudan, un nostro posto ha respinto un attacco in forze del nemico, catturando prigionieri; una nostra colonna ha attaccato un reparto autoportato ed uno squadrone di cavalleria volgendoli in fuga. Nostri aerei hanno bombardato autobluinde e truppe in varie località del Sudan. Il nemico ha compiuto alcune incursioni sul territorio dell'Eritrea con lievi danni.

Formazioni di velivoli da bombardamento del C.A.T., scortate da cacciatori italiani e tedeschi, hanno attaccato in picchiata la base navale di La Valletta (Malta). Sono state ripetutamente colpite navi alla fonda, l'arsenale e le opere portuali. Un piroscopo è affondato. La nave portiere «Ilustrious» già in precedenza ripetutamente colpita, è stata raggiunta da altre bombe di grosso calibro. La caccia Italo tedesca di scorta ha abbattuto sei velivoli nemici. Un nostro caccia e quattro bombardieri tedeschi non sono rientrati.

All'alba di oggi velivoli nemici hanno lanciato bombe e spezzato su una località dell'Italia meridionale. Nessun danno agli apparecchi militari; due feriti leggeri nella popolazione civile.

Due sono gli incrociatori perduti dagli inglesi

Da ulteriori accertamenti sulle azioni aeree Italo-germaniche nel Canale di Sicilia si può ora precludere che non uno ma due incrociatori sono stati colpiti ed affondati. Il primo è italiano sud-est di Pantelleria ed il secondo è germanico ad est di Malta.

Le unità affondate sono risultate essere della stessa classe e perciò non è possibile stabilire a quale delle due si riferisce la confessione inglese della perdita del «Southampton». (Stefani)

Il carosello aereo

Cantieri distrutti - vaste rovine sotto le ondate esplosive

(Da uno degli inviti speciali della «Stefani»)

Zona di operazione, 20 gennaio
Le formazioni da bombardamento del Corpo Aereo Tedesco che hanno attaccato ieri gli obiettivi più importanti della Valletta, nell'isola di Malta, si sono susseguite ad ondate numerose in due azioni distinte. La prima alle 11.30 circa e l'altra alle 14.

Tempo nuvoloso alle più diverse quote con schiarite improvvise qua e là. Le formazioni da bombardamento erano scortate da caccia italiani e tedeschi. Qualche elemento dell'intervento della difesa aerea e di una caccia nemica tentavano di attaccare i bombardieri tedeschi.

Alimentandosi dalla zona la caccia nemica o portatasi in quota, le formazioni da bombardamento tedesche sono state violentemente attaccate dal fuoco di tutte le batterie antiaeree che il settore della Valletta sono numerosissime, per gli importanti elementi della difesa e della efficienza tecnica della base navale di Malta che debbono difendere. Contro questi obiettivi si sono scatenati gli aerei tedeschi attaccando l'arsenale, le opere portuali e i cantieri i piroscopi alla fonda e le navi portiere Ilustrious che l'Armi

rapporto sperava di poter riparare in bacino. Le formazioni in picchiata hanno impiegato bombe di prossimità e grosso calibro ed i velivoli si sono lanciati contro i vari obiettivi in una sarabanda da fuoco e tra le nebbie della mitragliata incombente.

I danni e le devastazioni provocati dai lanci agguatatiissimi dei bombardieri tedeschi sono stati immensi. La nave portiere è stata colpita più volte e il fianco accostato al molo sbriciolato in più parti. I cantieri che sorgono nelle vicinanze del molo dove la Ilustrious era ancorata sono andati completamente distrutti. L'arsenale, colpito in più settori, fu devastato da numerosi incendi crateri di rovine prodotti dallo scoppio delle bombe di massimo calibro.

Un piroscopo che si trovava nel porto è stato colpito in pieno a prua ed è colato a picco inabissandosi nel guado di una immensa tromba d'acqua. Numerose bombe sono scoppiate sulle banchine, sui moli, nelle varie parti del porto, distruggendo ponti, argani, gru e materiali in deposito.

Le due azioni, violente ed impressionanti anche per il fatto che a ciascuna di esse hanno partecipato circa un centinaio di velivoli, hanno dato luogo a scontri aerei fra la scorta della caccia italiana e germanica e la caccia nemica. Il Bollettino ha enumerato le perdite inflitte al nemico e quelle sofferte dal C.A.T.

I danni subiti dalle basi aeronautiche, in seguito alle azioni compiute in questi ultimi giorni dal Corpo aereo tedesco, in stretta collaborazione con le forze aeree italiane che operano nel Mediterraneo Centrale, sono di quelli che incidono fortemente sulla efficienza di una base che rappresenta nel nemico uno dei pilastri strategici del Mediterraneo. L'assalto e l'ignorante azione aerea contro tutti gli obiettivi, che a Malta costituiscono gli elementi e gli organi di un complesso di difesa e di difesa fondamentale per il sistema strategico militare del Mediterraneo, la parte di quel piano di distruzione che la difesa nemica contro i quali resiste ostacolo, neanche quello del tempo, potrà essere opposto dal nemico. Tra qualche giorno Malta tornerà nel silenzio come base di offesa come fu in la realtà nell'attacco e nell'ultimo scorso, per le azioni delle vittoriose ed efficientissime forze aeree italiane.

Le incursioni aeree italiane — e dal 10 gennaio ultimo scorso anche germaniche — sugli approvvigionamenti militari della base sono state quarantuna. Dal 13 giugno 1940 — primo bollettino del Quartiere Generale Italiano — la nostra Aviazione ha appreso le basi inspiegati dell'isola mediterranea e gli aeropori rinviando a bombardamenti tutte le volte che erano segnalati nuovi porti di La Valletta e nelle diverse basi e ritornando sugli aeropori quando si ritenuta che i danni provocati dalle precedenti incursioni erano stati riparati.

GLI SPETTACOLI

AI "PROFESSIONISTI E ARTISTI"

Il Quartetto Arnaldi

Concerto organizzato dal Sindacato Musicisti sotto gli auspici dell'Istituto di Cultura Fascista. Si è presentato il Quartetto Arnaldi, una formazione di concertistica molto ben preparata, animata e degna della più cordiale considerazione. E' un dovere ma soprattutto un grandissimo piacere quello di mettere nel quadro delle segnalazioni e di chiamare il pubblico a vedere e a prendere questa nota in complesso, come questo che da così decise e toccanti prove di passione, di coscienza, di generosità, di fermo e tenace proposito di fare dell'arte sul serio e di collaborare alla elevazione della cultura e del gusto nel campo del concertismo nazionale.

Questo "Quartetto" merita indubbiamente non solo l'attenzione della critica ma altresì l'elogio. E questo fausto col più caloroso compiacimento, con tanto maggiore fede in quanto penso che l'Arnaldi valuterà l'elogio anche come un incitamento a migliorare la sua tecnica d'insieme, la sua estetica stilistica, i suoi valori concertistici.

Programma: Brahms, Dall'Abaco, Dvorak. Il quartetto di Brahms è veramente una cosa bella: è dei migliori Brahms: schietto e illuminato come ispirazione, sintetico nella costruzione, padronico negli sviluppi e nella fraseologia, il quartetto op. 67 di Dvorak, pure non essendo una composizione maggiore del musicista ceco, non manca dei più nobili concetti d'orchestra: espansione lirica, pittoresco e spinto movimento descrittivo e melodico ispirato ai modi popolari ceco-slovacchi. Certo la concezione potrebbe essere molto più viva e generosa. La Sonata per tre archi e piano del settecentista Dall'Abaco, nei programmi dei nostri concerti, è una novità anzi una rarità. Ci giochiamo del buon settecentista sonatistico italiano. C'è stato chi ha creduto di trovare in questo autore più forza di espressione, più ampiezza di concetti, più rigore dialettico di pensiero che in Corelli. A questo mondo musicale c'è chi cerca ma non trova. Si possono sostenere per l'altro caso temerarie. Per mio conto l'idea di questi stili è abbondantemente sbagliata. Si, perché - non forse - l'altro stile, quello di Corelli, di Corelli e di moltissimi cubiti più grande di quello di Dall'Abaco. Corelli lascia perdere i formalismi del "800" e prete parte in movimento riformatore del "700". Luigi Torchi afferma che "anzi a questo stile, per non parlare del Concerti grossi, su opera originale (anche se si vuole ammettere che Corelli ne scrisse qualcuno due anni prima) opera che apre le porte alla sinfonia. La musica di Corelli è di gran lunga superiore per genialità, novità di espressione, abbondanza di estro, originalità di disegni, per vigore e varietà di invenzione a quella di Dall'Abaco.

Detto questo per mettere un po' di ordine nelle cose, passa a porgere carissimi addio a questo stile, che non aveva messo in programma un cosa rara.

Il successo è stato cordiale e convinto. Ed è stato decretato da un pubblico numeroso, ma non troppo.

(ga.)

Musiche ed esecutori tedeschi

Domani sera nel Salone dei "Professionisti e Artisti" avrà luogo un concerto di musica tedesca. Esistono il Prof. Hausschild, Accompaniatore, il M. Jaeger, Verrà svolto un programma di musica tedesca (Schubert, Schumann, Beethoven e van Beethoven). Domani lo daremo nei suoi particolari. Il concerto ha luogo alle 8.15. Si raccomanda al pubblico la puntualità. Anno libero ingresso i soci dell'Istituto di Cultura Fascista e del Dopolavoro Professionisti e Artisti.

Teatro del Corso

La Compagnia Viariso - Pola - Porelli

Inizierà domani sera, al Corso le sue recite la Compagnia comica di Enrico Viariso, Pola e Giuseppe Porelli. La Compagnia, che è formata da tre attori e da un attore, annuncia alcune novità. Accanto ai tre esponenti sono apparsi attori come il Colli, il Peoli, in Negri, lo Scandurra, la Parisi e in via della Domani. La Compagnia rappresenta la commedia di Luigi Bonelli L'Onno che sorride.

Al Manzoni

Le riviste Spadaro

Un pubblico imponente ha accolto ieri sera con lieti applausi il nuovo spettacolo presentato da Spadaro. La rivista "Quarantuno" ma non il film "La D'Albert" che pure assai ammirata. Un gruppo di danzatrice vallesime ha composto ottimamente balletti e quadri di insieme. Gina Sarni ha portato la nota della danza, dato egregiamente e tutti gli altri hanno cooperato volentieri al successo della rivista, che questa sera si replica.

L'Orchestra Filarmonica di Berlino

al "Carlo Felice", di Genova

Genova, 20 gennaio. Nel pomeriggio di oggi, al Teatro Carlo Felice, gremmitissimo in ogni ordine di posti, e presenti tutte le autorità cittadine, si svolse il concerto dell'Orchestra Filarmonica di Berlino, diretta dal maestro Furtwängler. Il programma comprendeva musiche di Beethoven, Brahms, Wagner, Liszt e Schumann.

Il pubblico ha lungamente accolto il grande maestro e la sua valorosa orchestra. La manifestazione musicale ha ancora una volta confermato il alto grado di civiltà e di cultura della nostra città, che anima ed unisce i popoli dell'Asse, nel nome di Mussolini e di Hitler.

Dagli alla radio

PRIMO PROGRAMMA:

12.25: Musica operistica. - 1. Bellini: I puritani; 2. Verdi: La traviata; 3. Verdi: Don Carlo; 4. Verdi: La forza del destino; 5. Verdi: Otello; 6. Verdi: Falstaff; 7. Verdi: Macbeth; 8. Verdi: Il trovatore; 9. Verdi: Rigoletto; 10. Verdi: La forza del destino; 11. Verdi: Otello; 12. Verdi: Falstaff; 13. Verdi: Macbeth; 14. Verdi: Il trovatore; 15. Verdi: Rigoletto; 16. Verdi: La forza del destino; 17. Verdi: Otello; 18. Verdi: Falstaff; 19. Verdi: Macbeth; 20. Verdi: Il trovatore; 21. Verdi: Rigoletto; 22. Verdi: La forza del destino; 23. Verdi: Otello; 24. Verdi: Falstaff; 25. Verdi: Macbeth; 26. Verdi: Il trovatore; 27. Verdi: Rigoletto; 28. Verdi: La forza del destino; 29. Verdi: Otello; 30. Verdi: Falstaff; 31. Verdi: Macbeth; 32. Verdi: Il trovatore; 33. Verdi: Rigoletto; 34. Verdi: La forza del destino; 35. Verdi: Otello; 36. Verdi: Falstaff; 37. Verdi: Macbeth; 38. Verdi: Il trovatore; 39. Verdi: Rigoletto; 40. Verdi: La forza del destino; 41. Verdi: Otello; 42. Verdi: Falstaff; 43. Verdi: Macbeth; 44. Verdi: Il trovatore; 45. Verdi: Rigoletto; 46. Verdi: La forza del destino; 47. Verdi: Otello; 48. Verdi: Falstaff; 49. Verdi: Macbeth; 50. Verdi: Il trovatore; 51. Verdi: Rigoletto; 52. Verdi: La forza del destino; 53. Verdi: Otello; 54. Verdi: Falstaff; 55. Verdi: Macbeth; 56. Verdi: Il trovatore; 57. Verdi: Rigoletto; 58. Verdi: La forza del destino; 59. Verdi: Otello; 60. Verdi: Falstaff; 61. Verdi: Macbeth; 62. Verdi: Il trovatore; 63. Verdi: Rigoletto; 64. Verdi: La forza del destino; 65. Verdi: Otello; 66. Verdi: Falstaff; 67. Verdi: Macbeth; 68. Verdi: Il trovatore; 69. Verdi: Rigoletto; 70. Verdi: La forza del destino; 71. Verdi: Otello; 72. Verdi: Falstaff; 73. Verdi: Macbeth; 74. Verdi: Il trovatore; 75. Verdi: Rigoletto; 76. Verdi: La forza del destino; 77. Verdi: Otello; 78. Verdi: Falstaff; 79. Verdi: Macbeth; 80. Verdi: Il trovatore; 81. Verdi: Rigoletto; 82. Verdi: La forza del destino; 83. Verdi: Otello; 84. Verdi: Falstaff; 85. Verdi: Macbeth; 86. Verdi: Il trovatore; 87. Verdi: Rigoletto; 88. Verdi: La forza del destino; 89. Verdi: Otello; 90. Verdi: Falstaff; 91. Verdi: Macbeth; 92. Verdi: Il trovatore; 93. Verdi: Rigoletto; 94. Verdi: La forza del destino; 95. Verdi: Otello; 96. Verdi: Falstaff; 97. Verdi: Macbeth; 98. Verdi: Il trovatore; 99. Verdi: Rigoletto; 100. Verdi: La forza del destino; 101. Verdi: Otello; 102. Verdi: Falstaff; 103. Verdi: Macbeth; 104. Verdi: Il trovatore; 105. Verdi: Rigoletto; 106. Verdi: La forza del destino; 107. Verdi: Otello; 108. Verdi: Falstaff; 109. Verdi: Macbeth; 110. Verdi: Il trovatore; 111. Verdi: Rigoletto; 112. Verdi: La forza del destino; 113. Verdi: Otello; 114. Verdi: Falstaff; 115. Verdi: Macbeth; 116. Verdi: Il trovatore; 117. Verdi: Rigoletto; 118. Verdi: La forza del destino; 119. Verdi: Otello; 120. Verdi: Falstaff; 121. Verdi: Macbeth; 122. Verdi: Il trovatore; 123. Verdi: Rigoletto; 124. Verdi: La forza del destino; 125. Verdi: Otello; 126. Verdi: Falstaff; 127. Verdi: Macbeth; 128. Verdi: Il trovatore; 129. Verdi: Rigoletto; 130. Verdi: La forza del destino; 131. Verdi: Otello; 132. Verdi: Falstaff; 133. Verdi: Macbeth; 134. Verdi: Il trovatore; 135. Verdi: Rigoletto; 136. Verdi: La forza del destino; 137. Verdi: Otello; 138. Verdi: Falstaff; 139. Verdi: Macbeth; 140. Verdi: Il trovatore; 141. Verdi: Rigoletto; 142. Verdi: La forza del destino; 143. Verdi: Otello; 144. Verdi: Falstaff; 145. Verdi: Macbeth; 146. Verdi: Il trovatore; 147. Verdi: Rigoletto; 148. Verdi: La forza del destino; 149. Verdi: Otello; 150. Verdi: Falstaff; 151. Verdi: Macbeth; 152. Verdi: Il trovatore; 153. Verdi: Rigoletto; 154. Verdi: La forza del destino; 155. Verdi: Otello; 156. Verdi: Falstaff; 157. Verdi: Macbeth; 158. Verdi: Il trovatore; 159. Verdi: Rigoletto; 160. Verdi: La forza del destino; 161. Verdi: Otello; 162. Verdi: Falstaff; 163. Verdi: Macbeth; 164. Verdi: Il trovatore; 165. Verdi: Rigoletto; 166. Verdi: La forza del destino; 167. Verdi: Otello; 168. Verdi: Falstaff; 169. Verdi: Macbeth; 170. Verdi: Il trovatore; 171. Verdi: Rigoletto; 172. Verdi: La forza del destino; 173. Verdi: Otello; 174. Verdi: Falstaff; 175. Verdi: Macbeth; 176. Verdi: Il trovatore; 177. Verdi: Rigoletto; 178. Verdi: La forza del destino; 179. Verdi: Otello; 180. Verdi: Falstaff; 181. Verdi: Macbeth; 182. Verdi: Il trovatore; 183. Verdi: Rigoletto; 184. Verdi: La forza del destino; 185. Verdi: Otello; 186. Verdi: Falstaff; 187. Verdi: Macbeth; 188. Verdi: Il trovatore; 189. Verdi: Rigoletto; 190. Verdi: La forza del destino; 191. Verdi: Otello; 192. Verdi: Falstaff; 193. Verdi: Macbeth; 194. Verdi: Il trovatore; 195. Verdi: Rigoletto; 196. Verdi: La forza del destino; 197. Verdi: Otello; 198. Verdi: Falstaff; 199. Verdi: Macbeth; 200. Verdi: Il trovatore; 201. Verdi: Rigoletto; 202. Verdi: La forza del destino; 203. Verdi: Otello; 204. Verdi: Falstaff; 205. Verdi: Macbeth; 206. Verdi: Il trovatore; 207. Verdi: Rigoletto; 208. Verdi: La forza del destino; 209. Verdi: Otello; 210. Verdi: Falstaff; 211. Verdi: Macbeth; 212. Verdi: Il trovatore; 213. Verdi: Rigoletto; 214. Verdi: La forza del destino; 215. Verdi: Otello; 216. Verdi: Falstaff; 217. Verdi: Macbeth; 218. Verdi: Il trovatore; 219. Verdi: Rigoletto; 220. Verdi: La forza del destino; 221. Verdi: Otello; 222. Verdi: Falstaff; 223. Verdi: Macbeth; 224. Verdi: Il trovatore; 225. Verdi: Rigoletto; 226. Verdi: La forza del destino; 227. Verdi: Otello; 228. Verdi: Falstaff; 229. Verdi: Macbeth; 230. Verdi: Il trovatore; 231. Verdi: Rigoletto; 232. Verdi: La forza del destino; 233. Verdi: Otello; 234. Verdi: Falstaff; 235. Verdi: Macbeth; 236. Verdi: Il trovatore; 237. Verdi: Rigoletto; 238. Verdi: La forza del destino; 239. Verdi: Otello; 240. Verdi: Falstaff; 241. Verdi: Macbeth; 242. Verdi: Il trovatore; 243. Verdi: Rigoletto; 244. Verdi: La forza del destino; 245. Verdi: Otello; 246. Verdi: Falstaff; 247. Verdi: Macbeth; 248. Verdi: Il trovatore; 249. Verdi: Rigoletto; 250. Verdi: La forza del destino; 251. Verdi: Otello; 252. Verdi: Falstaff; 253. Verdi: Macbeth; 254. Verdi: Il trovatore; 255. Verdi: Rigoletto; 256. Verdi: La forza del destino; 257. Verdi: Otello; 258. Verdi: Falstaff; 259. Verdi: Macbeth; 260. Verdi: Il trovatore; 261. Verdi: Rigoletto; 262. Verdi: La forza del destino; 263. Verdi: Otello; 264. Verdi: Falstaff; 265. Verdi: Macbeth; 266. Verdi: Il trovatore; 267. Verdi: Rigoletto; 268. Verdi: La forza del destino; 269. Verdi: Otello; 270. Verdi: Falstaff; 271. Verdi: Macbeth; 272. Verdi: Il trovatore; 273. Verdi: Rigoletto; 274. Verdi: La forza del destino; 275. Verdi: Otello; 276. Verdi: Falstaff; 277. Verdi: Macbeth; 278. Verdi: Il trovatore; 279. Verdi: Rigoletto; 280. Verdi: La forza del destino; 281. Verdi: Otello; 282. Verdi: Falstaff; 283. Verdi: Macbeth; 284. Verdi: Il trovatore; 285. Verdi: Rigoletto; 286. Verdi: La forza del destino; 287. Verdi: Otello; 288. Verdi: Falstaff; 289. Verdi: Macbeth; 290. Verdi: Il trovatore; 291. Verdi: Rigoletto; 292. Verdi: La forza del destino; 293. Verdi: Otello; 294. Verdi: Falstaff; 295. Verdi: Macbeth; 296. Verdi: Il trovatore; 297. Verdi: Rigoletto; 298. Verdi: La forza del destino; 299. Verdi: Otello; 300. Verdi: Falstaff; 301. Verdi: Macbeth; 302. Verdi: Il trovatore; 303. Verdi: Rigoletto; 304. Verdi: La forza del destino; 305. Verdi: Otello; 306. Verdi: Falstaff; 307. Verdi: Macbeth; 308. Verdi: Il trovatore; 309. Verdi: Rigoletto; 310. Verdi: La forza del destino; 311. Verdi: Otello; 312. Verdi: Falstaff; 313. Verdi: Macbeth; 314. Verdi: Il trovatore; 315. Verdi: Rigoletto; 316. Verdi: La forza del destino; 317. Verdi: Otello; 318. Verdi: Falstaff; 319. Verdi: Macbeth; 320. Verdi: Il trovatore; 321. Verdi: Rigoletto; 322. Verdi: La forza del destino; 323. Verdi: Otello; 324. Verdi: Falstaff; 325. Verdi: Macbeth; 326. Verdi: Il trovatore; 327. Verdi: Rigoletto; 328. Verdi: La forza del destino; 329. Verdi: Otello; 330. Verdi: Falstaff; 331. Verdi: Macbeth; 332. Verdi: Il trovatore; 333. Verdi: Rigoletto; 334. Verdi: La forza del destino; 335. Verdi: Otello; 336. Verdi: Falstaff; 337. Verdi: Macbeth; 338. Verdi: Il trovatore; 339. Verdi: Rigoletto; 340. Verdi: La forza del destino; 341. Verdi: Otello; 342. Verdi: Falstaff; 343. Verdi: Macbeth; 344. Verdi: Il trovatore; 345. Verdi: Rigoletto; 346. Verdi: La forza del destino; 347. Verdi: Otello; 348. Verdi: Falstaff; 349. Verdi: Macbeth; 350. Verdi: Il trovatore; 351. Verdi: Rigoletto; 352. Verdi: La forza del destino; 353. Verdi: Otello; 354. Verdi: Falstaff; 355. Verdi: Macbeth; 356. Verdi: Il trovatore; 357. Verdi: Rigoletto; 358. Verdi: La forza del destino; 359. Verdi: Otello; 360. Verdi: Falstaff; 361. Verdi: Macbeth; 362. Verdi: Il trovatore; 363. Verdi: Rigoletto; 364. Verdi: La forza del destino; 365. Verdi: Otello; 366. Verdi: Falstaff; 367. Verdi: Macbeth; 368. Verdi: Il trovatore; 369. Verdi: Rigoletto; 370. Verdi: La forza del destino; 371. Verdi: Otello; 372. Verdi: Falstaff; 373. Verdi: Macbeth; 374. Verdi: Il trovatore; 375. Verdi: Rigoletto; 376. Verdi: La forza del destino; 377. Verdi: Otello; 378. Verdi: Falstaff; 379. Verdi: Macbeth; 380. Verdi: Il trovatore; 381. Verdi: Rigoletto; 382. Verdi: La forza del destino; 383. Verdi: Otello; 384. Verdi: Falstaff; 385. Verdi: Macbeth; 386. Verdi: Il trovatore; 387. Verdi: Rigoletto; 388. Verdi: La forza del destino; 389. Verdi: Otello; 390. Verdi: Falstaff; 391. Verdi: Macbeth; 392. Verdi: Il trovatore; 393. Verdi: Rigoletto; 394. Verdi: La forza del destino; 395. Verdi: Otello; 396. Verdi: Falstaff; 397. Verdi: Macbeth; 398. Verdi: Il trovatore; 399. Verdi: Rigoletto; 400. Verdi: La forza del destino; 401. Verdi: Otello; 402. Verdi: Falstaff; 403. Verdi: Macbeth; 404. Verdi: Il trovatore; 405. Verdi: Rigoletto; 406. Verdi: La forza del destino; 407. Verdi: Otello; 408. Verdi: Falstaff; 409. Verdi: Macbeth; 410. Verdi: Il trovatore; 411. Verdi: Rigoletto; 412. Verdi: La forza del destino; 413. Verdi: Otello; 414. Verdi: Falstaff; 415. Verdi: Macbeth; 416. Verdi: Il trovatore; 417. Verdi: Rigoletto; 418. Verdi: La forza del destino; 419. Verdi: Otello; 420. Verdi: Falstaff; 421. Verdi: Macbeth; 422. Verdi: Il trovatore; 423. Verdi: Rigoletto; 424. Verdi: La forza del destino; 425. Verdi: Otello; 426. Verdi: Falstaff; 427. Verdi: Macbeth; 428. Verdi: Il trovatore; 429. Verdi: Rigoletto; 430. Verdi: La forza del destino; 431. Verdi: Otello; 432. Verdi: Falstaff; 433. Verdi: Macbeth; 434. Verdi: Il trovatore; 435. Verdi: Rigoletto; 436. Verdi: La forza del destino; 437. Verdi: Otello; 438. Verdi: Falstaff; 439. Verdi: Macbeth; 440. Verdi: Il trovatore; 441. Verdi: Rigoletto; 442. Verdi: La forza del destino; 443. Verdi: Otello; 444. Verdi: Falstaff; 445. Verdi: Macbeth; 446. Verdi: Il trovatore; 447. Verdi: Rigoletto; 448. Verdi: La forza del destino; 449. Verdi: Otello; 450. Verdi: Falstaff; 451. Verdi: Macbeth; 452. Verdi: Il trovatore; 453. Verdi: Rigoletto; 454. Verdi: La forza del destino; 455. Verdi: Otello; 456. Verdi: Falstaff; 457. Verdi: Macbeth; 458. Verdi: Il trovatore; 459. Verdi: Rigoletto; 460. Verdi: La forza del destino; 461. Verdi: Otello; 462. Verdi: Falstaff; 463. Verdi: Macbeth; 464. Verdi: Il trovatore; 465. Verdi: Rigoletto; 466. Verdi: La forza del destino; 467. Verdi: Otello; 468. Verdi: Falstaff; 469. Verdi: Macbeth; 470. Verdi: Il trovatore; 471. Verdi: Rigoletto; 472. Verdi: La forza del destino; 473. Verdi: Otello; 474. Verdi: Falstaff; 475. Verdi: Macbeth; 476. Verdi: Il trovatore; 477. Verdi: Rigoletto; 478. Verdi: La forza del destino; 479. Verdi: Otello; 480. Verdi: Falstaff; 481. Verdi: Macbeth; 482. Verdi: Il trovatore; 483. Verdi: Rigoletto; 484. Verdi: La forza del destino; 485. Verdi: Otello; 486. Verdi: Falstaff; 487. Verdi: Macbeth; 488. Verdi: Il trovatore; 489. Verdi: Rigoletto; 490. Verdi: La forza del destino; 491. Verdi: Otello; 492. Verdi: Falstaff; 493. Verdi: Macbeth; 494. Verdi: Il trovatore; 495. Verdi: Rigoletto; 496. Verdi: La forza del destino; 497. Verdi: Otello; 498. Verdi: Falstaff; 499. Verdi: Macbeth; 500. Verdi: Il trovatore; 501. Verdi: Rigoletto; 502. Verdi: La forza del destino; 503. Verdi: Otello; 504. Verdi: Falstaff; 505. Verdi: Macbeth; 506. Verdi: Il trovatore; 507. Verdi: Rigoletto; 508. Verdi: La forza del destino; 509. Verdi: Otello; 510. Verdi: Falstaff; 511. Verdi: Macbeth; 512. Verdi: Il trovatore; 513. Verdi: Rigoletto; 514. Verdi: La forza del destino; 515. Verdi: Otello; 516. Verdi: Falstaff; 517. Verdi: Macbeth; 518. Verdi: Il trovatore; 519. Verdi: Rigoletto; 520. Verdi: La forza del destino; 521. Verdi: Otello; 522. Verdi: Falstaff; 523. Verdi: Macbeth; 524. Verdi: Il trovatore; 525. Verdi: Rigoletto; 526. Verdi: La forza del destino; 527. Verdi: Otello; 528. Verdi: Falstaff; 529. Verdi: Macbeth; 530. Verdi: Il trovatore; 531. Verdi: Rigoletto; 532. Verdi: La forza del destino; 533. Verdi: Otello; 534. Verdi: Falstaff; 535. Verdi: Macbeth; 536. Verdi: Il trovatore; 537. Verdi: Rigoletto; 538. Verdi: La forza del destino; 539. Verdi: Otello; 540. Verdi: Falstaff; 541. Verdi: Macbeth; 542. Verdi: Il trovatore; 543. Verdi: Rigoletto; 544. Verdi: La forza del destino; 545. Verdi: Otello; 546. Verdi: Falstaff; 547. Verdi: Macbeth; 548. Verdi: Il trovatore; 549. Verdi: Rigoletto; 550. Verdi: La forza del destino; 551. Verdi: Otello; 552. Verdi: Falstaff; 553. Verdi: Macbeth; 554. Verdi: Il trovatore; 555. Verdi: Rigoletto; 556. Verdi: La forza del destino; 557. Verdi: Otello; 558. Verdi: Falstaff; 559. Verdi: Macbeth; 560. Verdi: Il trovatore; 561. Verdi: Rigoletto; 562. Verdi: La forza del destino; 563. Verdi: Otello; 564. Verdi: Falstaff; 565. Verdi: Macbeth; 566. Verdi: Il trovatore; 567. Verdi: Rigoletto; 568. Verdi: La forza del destino; 569. Verdi: Otello; 570. Verdi: Falstaff; 571. Verdi: Macbeth; 572. Verdi: Il trovatore; 573. Verdi: Rigoletto; 574. Verdi: La forza del destino; 575. Verdi: Otello; 576. Verdi: Falstaff; 577. Verdi: Macbeth; 578. Verdi: Il trovatore; 579. Verdi: Rigoletto; 580. Verdi: La forza del destino; 581. Verdi: Otello; 582. Verdi: Falstaff; 583. Verdi: Macbeth; 584. Verdi: Il trovatore; 585. Verdi: Rigoletto; 586. Verdi: La forza del destino; 587. Verdi: Otello; 588. Verdi: Falstaff; 589. Verdi: Macbeth; 590. Verdi: Il trovatore; 591. Verdi: Rigoletto; 592. Verdi: La forza del destino; 593. Verdi: Otello; 594. Verdi: Falstaff; 595. Verdi: Macbeth; 596. Verdi: Il trovatore; 597. Verdi: Rigoletto; 598. Verdi: La forza del destino; 599. Verdi: Otello; 600. Verdi: Falstaff; 601. Verdi: Macbeth; 602. Verdi: Il trovatore; 603. Verdi: Rigoletto; 604. Verdi: La forza del destino; 605. Verdi: Otello; 606. Verdi: Falstaff; 607. Verdi: Macbeth; 608. Verdi: Il trovatore; 609. Verdi: Rigoletto; 610. Verdi: La forza del destino; 611. Verdi: Otello; 612. Verdi: Falstaff; 613. Verdi: Macbeth; 614. Verdi: Il trovatore; 615. Verdi: Rigoletto; 616. Verdi: La forza del destino; 617. Verdi: Otello; 618. Verdi: Falstaff; 619. Verdi: Macbeth; 620. Verdi: Il trovatore; 621. Verdi: Rigoletto; 622. Verdi: La forza del destino; 623. Verdi: Otello; 624. Verdi: Falstaff; 625. Verdi: Macbeth; 626. Verdi: Il trovatore; 627. Verdi: Rigoletto; 628. Verdi: La forza del destino; 629. Verdi: Otello; 630. Verdi: Falstaff; 631. Verdi: Macbeth; 632. Verdi: Il trovatore; 633. Verdi: Rigoletto; 634. Verdi: La forza del destino; 635. Verdi: Otello; 636. Verdi: Falstaff; 637. Verdi: Macbeth; 638. Verdi: Il trovatore; 639. Verdi: Rigoletto; 640. Verdi: La forza del destino; 641. Verdi: Otello; 642. Verdi: Falstaff; 643. Verdi: Macbeth; 644. Verdi: Il trovatore; 645. Verdi: Rigoletto; 646. Verdi: La forza del destino; 647. Verdi: Otello; 648. Verdi: Falstaff; 649. Verdi: Macbeth; 650. Verdi: Il trovatore; 651. Verdi: Rigoletto; 652. Verdi: La forza del destino; 653. Verdi: Otello; 654. Verdi: Falstaff; 655. Verdi: Macbeth; 656. Verdi: Il trovatore; 657. Verdi: Rigoletto; 658. Verdi: La forza del destino; 659. Verdi: Otello; 660. Verdi: Falstaff; 661. Verdi: Macbeth; 662. Verdi: Il trovatore; 663. Verdi: Rigoletto; 664. Verdi: La forza del destino; 665. Verdi: Otello; 666. Verdi: Falstaff; 667. Verdi: Macbeth; 668. Verdi: Il trovatore; 669. Verdi: Rigoletto; 670. Verdi: La forza del destino; 671. Verdi: Otello; 672. Verdi: Falstaff; 673. Verdi: Macbeth; 674. Verdi: Il trovatore; 675. Verdi: Rigoletto; 676. Verdi: La forza del destino; 677. Verdi: Otello; 678. Verdi: Falstaff; 679. Verdi: Macbeth; 680. Verdi: Il trovatore; 681. Verdi: Rigoletto; 682. Verdi: La forza del destino; 683. Verdi: Otello; 684. Verdi: Falstaff; 685. Verdi: Macbeth; 686. Verdi: Il trovatore; 687. Verdi: Rigoletto; 688. Verdi: La forza del destino; 689. Verdi: Otello; 690. Verdi: Falstaff; 691. Verdi: Macbeth; 692. Verdi: Il trovatore; 693. Verdi: Rigoletto; 694. Verdi: La forza del destino; 695. Verdi: Otello; 696. Verdi: Falstaff; 697. Verdi: Macbeth; 698. Verdi: Il trovatore; 699. Verdi: Rigoletto; 700. Verdi: La forza del destino; 701. Verdi: Otello; 702. Verdi: Falstaff; 703. Verdi: Macbeth; 704. Verdi: Il trovatore; 705. Verdi: Rigoletto; 706. Verdi: La forza del destino; 707. Verdi: Otello; 708. Verdi: Falstaff; 709. Verdi: Macbeth; 710. Verdi: Il trovatore; 711. Verdi: Rigoletto; 712. Verdi: La forza del destino; 713. Verdi: Otello; 714. Verdi: Falstaff; 715. Verdi: Macbeth; 716. Verdi: Il trovatore; 717. Verdi: Rigoletto; 718. Verdi: La forza del destino; 719. Verdi: Otello; 720. Verdi: Falstaff; 721. Verdi: Macbeth; 722. Verdi: Il trovatore; 723. Verdi: Rigoletto; 724. Verdi: La forza del destino; 725. Verdi: Otello; 726. Verdi: Falstaff; 727. Verdi: Macbeth; 728. Verdi: Il trovatore; 729. Verdi: Rigoletto; 730. Verdi: La forza del destino; 731. Verdi: Otello; 732. Verdi: Falstaff; 733. Verdi: Macbeth; 734. Verdi: Il trovatore; 735. Verdi: Rigoletto; 736. Verdi: La forza del destino; 737. Verdi: Otello; 738. Verdi: Falstaff; 739. Verdi: Macbeth; 740. Verdi: Il trovatore; 741. Verdi: Rigoletto; 742. Verdi: La forza del destino; 743. Verdi: Otello; 744. Verdi: Falstaff; 745. Verdi: Macbeth; 746. Verdi: Il trovatore; 747. Verdi: Rigoletto; 748. Verdi: La forza del destino; 749. Verdi: Otello; 750. Verdi: Falstaff; 751. Verdi: Macbeth; 752. Verdi: Il trovatore; 753. Verdi: Rigoletto; 754. Verdi: La forza del destino; 755. Verdi: Otello; 756. Verdi: Falstaff; 757. Verdi: Macbeth; 758. Verdi: Il trovatore; 759. Verdi: Rigoletto; 760. Verdi: La forza del destino; 761. Verdi: Otello; 762. Verdi: Falstaff; 763. Verdi: Macbeth; 764. Verdi: Il trovatore; 765. Verdi: Rigoletto; 766. Verdi: La forza del destino; 767. Verdi: Otello; 768. Verdi: Falstaff; 769. Verdi: Macbeth; 770. Verdi: Il trovatore; 771. Verdi: Rigoletto; 772. Verdi: La forza del destino; 773. Verdi: Otello; 774. Verdi: Falstaff; 775. Verdi: Macbeth; 776. Verdi: Il trovatore; 777. Verdi: Rigoletto; 778. Verdi: La forza del destino; 779. Verdi: Otello; 780. Verdi: Falstaff; 781. Verdi: Macbeth; 782. Verdi: Il trovatore; 783. Verdi: Rigoletto; 784. Verdi: La forza del destino; 785. Verdi: Otello; 786. Verdi: Falstaff; 787. Verdi: Macbeth; 788. Verdi: Il trovatore; 789. Verdi: Rigoletto; 790. Verdi: La forza del destino; 791. Verdi: Otello; 792. Verdi: Falstaff; 793. Verdi: Macbeth; 794. Verdi: Il trovatore; 795. Verdi: Rigoletto; 796. Verdi: La forza del destino; 797. Verdi: Otello; 798. Verdi: Falstaff; 799. Verdi: Macbeth; 800. Verdi: Il trovatore; 801. Verdi: Rigoletto; 802. Verdi: La forza del destino; 803. Verdi: Otello; 804. Verdi: Falstaff; 805. Verdi: Macbeth; 806. Verdi: Il trovatore; 807. Verdi: Rigoletto; 808. Verdi: La forza del destino; 809. Verdi: Otello; 810. Verdi: Falstaff; 811. Verdi: Macbeth; 812. Verdi: Il trovatore; 813. Verdi: Rigoletto; 814. Verdi: La forza del destino; 815. Verdi: Otello; 816. Verdi: Falstaff; 817. Verdi: Macbeth; 818. Verdi: Il trovatore; 819. Verdi: Rigoletto; 820. Verdi: La forza del destino; 821. Verdi: Otello; 822. Verdi: Falstaff; 823. Verdi: Macbeth; 824. Verdi: Il trovatore; 825. Verdi: Rigoletto; 826. Verdi: La forza del destino; 827. Verdi: Otello; 828. Verdi: Falstaff; 829. Verdi: Macbeth; 830. Verdi: Il trovatore; 831. Verdi: Rigoletto; 832. Verdi: La forza del destino; 833. Verdi: Otello; 834. Verdi: Falstaff; 835. Verdi: Macbeth; 836. Verdi: Il trovatore; 837. Verdi: Rigoletto; 838. Verdi: La forza del destino; 839. Verdi: Otello; 840. Verdi: Falstaff; 841. Verdi: Macbeth; 842. Verdi: Il trovatore; 843. Verdi: Rigoletto; 844. Verdi: La forza del destino; 845. Verdi: Otello; 846. Verdi: Falstaff; 847. Verdi: Macbeth; 848. Verdi: Il trovatore; 849. Verdi: Rigoletto; 850. Verdi: La forza del destino; 851. Verdi: Otello; 852. Verdi: Falstaff; 853. Verdi: Macbeth; 854. Verdi: Il trovatore; 855. Verdi: Rigoletto; 856. Verdi: La forza del destino; 857. Verdi: Otello; 858. Verdi: Falstaff; 859. Verdi: Macbeth; 860. Verdi: Il trovatore; 861. Verdi: Rigoletto; 862. Verdi: La forza del destino; 863. Verdi: Otello; 864. Verdi: Falstaff; 865. Verdi: Macbeth; 866. Verdi: Il trovatore; 867. Verdi: Rigoletto; 868. Verdi: La forza del destino; 869. Verdi: Otello; 870. Verdi: Falstaff; 871. Verdi: Macbeth; 872. Verdi: Il trovatore; 873. Verdi: Rigoletto; 874. Verdi: La forza del destino; 875. Verdi: Otello; 876. Verdi: Falstaff; 877. Verdi: Macbeth; 878. Verdi: Il trovatore; 879. Verdi: Rigoletto; 880. Verdi: La forza del destino; 881. Verdi: Otello; 882. Verdi: Falstaff; 883. Verdi: Macbeth; 884. Verdi: Il trovatore; 885. Verdi: Rigoletto; 886. Verdi: La forza del destino; 887. Verdi: Otello; 888. Verdi: Falstaff; 889. Verdi: Macbeth; 890. Verdi: Il trovatore; 891. Verdi: Rigoletto; 892. Verdi: La forza del destino; 893. Verdi: Otello; 894. Verdi: Falstaff; 895. Verdi: Macbeth; 896. Verdi: Il trovatore; 897. Verdi: Rigoletto; 898. Verdi: La forza del destino; 899. Verdi: Otello; 900. Verdi: Falstaff; 901. Verdi: Macbeth; 902. Verdi: Il trovatore; 903. Verdi: Rigoletto; 904. Verdi: La forza del destino; 905. Verdi: Otello; 906. Verdi: Falstaff; 907. Verdi: Macbeth; 908. Verdi: Il trovatore; 909. Verdi: Rigoletto; 910. Verdi: La forza del destino; 911. Verdi: Otello; 912. Verdi: Falstaff; 913. Verdi: Macbeth; 914. Verdi: Il trovatore; 915. Verdi: Rigoletto; 916. Verdi: La forza del destino; 917. Verdi: Otello; 918. Verdi: Falstaff; 919. Verdi: Macbeth; 920. Verdi: Il trovatore; 921. Verdi: Rigoletto; 922. Verdi: La forza del destino; 923. Verdi: Otello; 924. Verdi: Falstaff; 925. Verdi: Macbeth; 926. Verdi: Il trovatore; 927. Verdi: Rigoletto; 928. Verdi: La forza del destino; 929. Verdi: Otello; 930. Verdi: Falstaff; 931. Verdi: Macbeth; 932. Verdi: Il trovatore; 933. Verdi: Rigoletto; 934. Verdi: La forza del destino; 935. Verdi: Otello; 936. Verdi: Falstaff; 937. Verdi: Macbeth; 938. Verdi: Il trovatore; 939. Verdi: Rigoletto; 940. Verdi: La forza del destino; 941. Verdi: Otello; 942. Verdi: Falstaff; 943. Verdi: Macbeth; 944. Verdi: Il trovatore; 945. Verdi: Rigoletto; 946. Verdi: La forza del destino; 947. Verdi: Otello; 948. Verdi: Falstaff; 949. Verdi: Macbeth; 950. Verdi: Il trovatore; 951. Verdi: Rigoletto; 952. Verdi: La forza del destino; 953. Verdi: Otello; 954. Verdi: Falstaff; 955. Verdi: Macbeth; 956. Verdi: Il trovatore;

IL TIME NOTIZIE

TRE GIORNI DI CACCIA AEREA SUL MARE

Le forti perdite inflitte alla Flotta inglese nel Mediterraneo

La "Malaya", gravemente avariata - L'affondamento dei due "Southampton", e del "Gallant", - L'ammiragliato tenta invano di nascondere i durissimi colpi ricevuti

In base all'esame delle relazioni pervenute dai comandi e delle informazioni radiofoniche inglesi, si possono ricostruire nel modo seguente le azioni aeree effettuate contro la flotta inglese nel Mediterraneo dai reparti italiani e tedeschi nei giorni 9, 10 e 11 gennaio.

Il giorno 9 gennaio, avute dalla ricognizione aerea della Sardegna le prime notizie che permettevano di localizzare la posizione raggiunta dalle forze navali inglesi, che da Gibilterra si dirigevano verso le coste di Sicilia, un convoglio, forse da bombardamento della Sardegna attaccavano alle ore 14 una formazione complessa di 22 unità, centrando il tiro su due navi da battaglia. Da alcune fonti informative risulta che una di queste, la "Malaya", ha riportato danni per bombe scoppiate in vicinanza della fiancata, per cui al rientro a Gibilterra è stata inviata al cantiere di riparazione.

Il mattino del 10 gennaio alle ore 7,30 nel Canale di Sicilia una forza navale considerevole veniva avvistata da una sezione di idrovolanti che colpivano con due colpi il cacciatorpediniere inglese "Gallant".

Preceduta e localizzata la forza navale avversaria dalla ricognizione aerea della Sicilia, alle ore 12,10 una nostra sezione di aerosiluranti attaccava a 10 miglia a nord-est di Lampedusa una forza navale composta da due navi da battaglia, una portaerei, sei incrociatori, un numero imprecisato di cacciatorpediniere. Si presume che la nave portaerei sia stata colpita a poppa almeno da un siluro, in quanto è stato osservato dagli equipaggi una grande colonna di fumo nero e resiste silenziosamente in corrispondenza della parte poppiera della nave. Sulla stessa portaerei erano presenti le 16 navi, sferzate da altri tre attacchi, due dei reparti del C.A.T. ed uno dei "Picchiatori" nel corso dei quali la nave era colpita con quattro bombe di grosso calibro, mentre altre quattro scoppiavano a pochi metri dalla fiancata.

Dopo costosi altri due attacchi, uno ripartiva in barche a Malta avendo subito, per confessione dello stesso Ammiragliato britannico, danni e perdite umane molto gravi.

Seppure nel giorno 10 alle ore 13 tre "Picchiatori" cercavano di colpire da 550 chilometri un incrociatore del tipo "Southampton" che alle 16,40 veniva avvistato dalla ricognizione della Sicilia quasi fermo e sbandato di 50 gradi, tanto da non essere in grado di assumere le sue normali manovre.

Alle ore 17,10, una formazione del "Cat" contrava una salva su una nave da battaglia ed alcune unità minori a ponente di Malta riuscendo a colpire un cacciatorpediniere.

L'indomani il resto, velivoli tedeschi da bombardamento in picchiata, alle ore 15,20 attaccavano tre incrociatori, colpendone uno dello stesso tipo "Southampton" con una bomba al centro e due proiettili che circa mezzo ora dopo provocarono da ricognizione osservata nella stessa zona che una nave visibilmente colpita e con incendio a bordo, veniva cannoneggiata da unità inglesi con l'evidente scopo di affondarla; ciò corrispondeva a quanto rilevato nei giorni precedenti.

Le gravi perdite subite sono state ammesse in ritardo, solo in parte ed a piccole dosi, dagli inglesi.

I comandi ufficiali hanno, difatti, riconosciuto la perdita dell'incrociatore "Southampton" e del cacciatorpediniere "Gallant" ed i gravi danni subiti dalla nave portaerei "Malaya".

La trasmissione radiofonica del 15 corrente, ore 19, da Londra diceva testualmente: «Il convoglio, che è stato osservato, tanto che abbiamo perduto tre unità». Ciò fa fondatamente supporre che la terza unità di cui non è rilevato il nome, non sia un cacciatorpediniere, perché in questo caso si sarebbe dichiarato, ma una nave maggiore, che col sommerso dovrà essere inclusa il più a lungo possibile. E' noto come l'ammiragliato britannico sia sempre restato e tardivo a confessare i duri colpi inflitti dalla nostra aviazione.

Nel vano tentativo di difendere il prestigio della flotta, si sta ancora a fondare le residue speranze di vittoria del mondo anglosassone. (Stefani)

Bombardamento navale delle coste greche

Le batterie nemiche furono ridotte al silenzio.

Da una base navale, 20 gennaio.

Nella acque del mar Ionio, a ridosso di una costa verde di macchie di ulivi e roccia per frammenti di roccia, il mare si era placato. In una baia, enorme di cui si indovinava le braccia di terra sul lontano orizzonte, quando si aprirono una serie di colpi secchi, rabbiosi, in rapida successione. Ma non sparavano contro il mare, ma contro le batterie a terra che si trovavano nel loro muso verso il cielo, contro i nostri aerei. Gli artiglieri nemici, dopo avere tentato di abbattere il passo a quegli squadroni di siluranti e di aerei, avevano poi voluto le bocche di quei loro pezzi a terra contro l'aria che veniva dal mare e dei pinnacoli candidi si erano alzati a reggere intorno alle navi che si avvicinavano.

La spiaggia era alta, gialla, spaccata dalle erosioni del vento della pioggia e dal movimento del mare. Su quella fascia di terra levigata fra macchie di querce e di ulivi vi erano tutte le vie di comunicazione del nemico: una strada e un groviglio di piste che permettevano agli autocarri di moltiplicare il traffico. Si vedevano benissimo le tracce sul terreno attorno a case bianche, coronate da tetti rossi lucidissimi.

Le navi italiane, a velocità ridotta, ora avanzavano sempre e poco dopo le 9 si aprirono il fuoco con i complessi di molla. I colpi sollevavano sul bersaglio dei coni capovolti di terra nera. Regolato il tiro la cadenza era divenuta impressionante. Più al sud altre unità italiane avevano in quel preciso momento incominciato a scovare la costa nemica con un obsequente rapido e preciso. Su quel tratto di litorale, lungo una cinquantina di chilometri in un settore dove, data la natura del terreno, si udivano i rumori della guerra, si udivano le voci di comunicazione ed esistevano an-

raggi che se anche non sono buoni e moderni, se anche non servono tutavia al nemico per portare alle prime linee una parte dei propri rifornimenti, si era riversato il fuoco delle nostre unità.

Dalla contropartita il telegrafo lasciava cadere i numeri che indicavano le distanze e che il portavoce trasmetteva insieme con i dati di tiro ai puntatori dei diversi pezzi. Non erano passati dieci minuti dacché si era levato il fuoco che un cannone avversario veniva costretto al silenzio e poco dopo anche altri pezzi dopo aver rallentato la cadenza del tiro, non facevano più udire la loro voce.

Prima si vide la casetta bianca del sentinella sparare a cadenza regolare; poi il gruppo roccioso di roccia era rimasto un mucchietto candido di calcinacci; poi l'arcata di un ponte era saltata in aria tutta intera per esplosione lontana sollevando un nuvola di polvere. Infine delle case adibite ad accantonamenti di truppe erano sparite l'una dopo l'altra, contate come nel gioco dei dadi. Per un po' di seguito le nostre navi avevano sparato senza sosta e a tutta velocità gli obiettivi erano stati colpiti.

"Alcioni", e "Cicogne", contro le forze elleniche

Rastrellamenti sul fronte

(Nostro servizio particolare)

Roma, 20 gennaio.

Salvo col polo invernale alla più alta quota, pendenti in precipitosa striscia di neve e polare in queste condizioni per alcune ore, ecco la difficile impresa che i nostri aviatori compiono quotidianamente sul fronte greco, lasciando risultati notevoli. Ricognitori, bombardieri caccia si alternano su gli obiettivi nemici. Le nostre bombe di grosso calibro costituiscono l'insidia maggiore, che viene usata grazie alla nostra superiorità aerea e alla continua vigilanza dei nostri aerei.

Terzi è stata la volta degli "Alcioni" e delle "Cicogne", che hanno battuto una serie di importanti obiettivi tattici e nelle diverse ore della giornata si sono portate a ondate su Figheras e sulla rotabile di Permetti. Questi due attacchi si sono svolti a bassa quota, per le condizioni atmosferiche e le con-

due navi mercantili attaccate nel porto sono state ripetutamente colpite. Una vera pioggia di bombe si è abbattuta sugli impianti del cantiere delle fabbriche del porto, dell'arsenale della Valletta. Le esplosioni hanno causato numerosi incendi che hanno continuato l'opera distruttrice delle bombe dirompenti.

L'approvvigionamento della flotta del Mediterraneo viene aggravato senza dubbio in maniera capitale.

In questi giorni si è intensificata l'azione aerea della nostra aviazione, che aerei da ricognizione tedeschi recanti i segni della Croce Rossa avrebbero attaccato gli obiettivi maltesi.

Gli apparecchi da caccia italiani e tedeschi che bombardano hanno abbattuto alcuni aerei britannici. Nel corso di alcuni voli di ricognizione armata effettuati sulla Gran Bretagna è stato centrato con un colpo in pieno, un vapore commerciale da 8 mila tonnellate, navigante in convoglio a 25 chilometri a sud-ovest di Harwich. La nave colpita ad un fianco divenne subito preda del fuoco.

Migrato le entive condizioni atmosferiche, le formazioni aeree britanniche non attaccano, con successo, la notte scorsa, importanti obiettivi bellici a Londra e a Southampton. Altri porti delle coste sud-orientali britanniche sono stati bombardati.

Cinque aerei tedeschi non hanno fatto ritorno.

Il comunicato — si rileva a Berlino — elenca i grandi successi ottenuti sull'Inghilterra che nel Mediterraneo, successi che provocano ai britannici una doppia preoccupazione: l'incendio delle azioni dell'aviazione tedesca sui due teatri della guerra. Per la seconda volta entro 24 ore la Valletta è stata attaccata due volte da forti forze aeree, di apparecchi tedeschi, da combattimento e da "Stuka" accompagnati da caccia italiani e germanici.

La stampa inglese ammette i duri colpi d'importanza capitale inflitti ai comandi di Malta. Essa qualifica Malta come un'isola vitale dell'impero britannico perché di qui si deve tenere aperta la via del Canale di Sicilia e impedire la divisione in due parti del Mediterraneo.

Inoltre questa base navale è di estrema importanza per i rifornimenti della marina da guerra per la riparazione delle unità danneggiate e per la sicurezza dei convogli. Il bisogno dei bacini di carenaggio e che però nel la stessa misura dei bombardamenti delle navi da guerra inglesi del Mediterraneo da parte degli "Stuka" e tedeschi, come hanno dimostrato i grandi successi di questi ultimi giorni.

Il bollettino tedesco lascia riconoscere che gli effetti della puntata di ieri contro Malta sono stati ancora più violenti del primo attacco. Le formazioni tedesche sono comparse in due ondate successive sopra il territorio del porto. Numerose bombe di grosso calibro hanno nuovamente colpito la nave portaerei "Malaya", giacente nel bacino di carenaggio. Essa è stata colpita così duramente che si dubita che possa entrare in azione prima della fine della guerra.

Un cacciatorpediniere, nel dock e

seguito pestava visibilmente, per ottenere risultati più efficaci.

Dopo l'azione dei nostri bombardieri veloci, il movimento delle truppe e degli autocarri in quelle località si è subito bloccato, avendo i nostri colpito duramente ponti, e spezzato colonne di autocarri, seminando il panico tra le truppe.

Durante l'azione degli "Alcioni" si verificano incendi che fanno gravemente danneggiare i centri centrali anche alcuni depositi di carburante scoppiati nella regione. La reazione contraria dei greci a nulla vale, poiché gli apparecchi tornano indenni.

In qualche punto del fronte la nave era colpita, ma ora ha ripreso a navigare. Non soltanto i nostri si sono riprodotte le collisioni e le calate bianche e dal lago di Otranto fino al litorale tutto è uguale sotto l'immensa distesa. In qualche punto vi è stata una tempesta. Vorrebbe tu che hanno speso così e qualche volta si allungano.

Le salmerie hanno tuttavia continuato il loro movimento per le creste montagnose superando in ondeggiante ad ordinamento ogni precedente esempio. In questi giorni di grande confusione i piccoli natanti e della Befana inviati dalle vigili cure delle organizzazioni fasciste e dell'amore del popolo e che tutti indistintamente hanno ricevuto il soldato sente che la Nazione è a lui vicino e lo sorregge nella loro guerra e non nasconde la sua riconoscenza. In questo senso si sono aperte unanime ad affettuosi espressioni da parte dei combattenti.

Il maltempo non rallenta la macchina della guerra. I nostri aerei sono meravigliosi. Anche nella tempesta più alta hanno saputo compiere azioni eroiche. Un nostro gruppo aereo ha saputo compiere una efficace rastrellamento con i carri armati, procedendo su un terreno dove la neve è alta più di mezzo metro. Rientrando nelle linee i carri spingevano avanti una forma di prigionieri, soldati ben equipaggiati, ma esauriti per la stanchezza e per la fame e soprattutto sfiduciati, «sperando di perdere la guerra» — ha dichiarato un vecchio ufficiale greco, fidato come un vecchio ufficiale greco, fidato come un vecchio ufficiale greco, fidato come un vecchio ufficiale greco.

La perdita più ingiusta non possono essere che nulla da questi loro operari.

AMMINISTRAZIONE

Un nostro gruppo aereo ha saputo compiere una efficace rastrellamento con i carri armati, procedendo su un terreno dove la neve è alta più di mezzo metro. Rientrando nelle linee i carri spingevano avanti una forma di prigionieri, soldati ben equipaggiati, ma esauriti per la stanchezza e per la fame e soprattutto sfiduciati, «sperando di perdere la guerra» — ha dichiarato un vecchio ufficiale greco, fidato come un vecchio ufficiale greco, fidato come un vecchio ufficiale greco.

La perdita più ingiusta non possono essere che nulla da questi loro operari.

AMMINISTRAZIONE

Un nostro gruppo aereo ha saputo compiere una efficace rastrellamento con i carri armati, procedendo su un terreno dove la neve è alta più di mezzo metro. Rientrando nelle linee i carri spingevano avanti una forma di prigionieri, soldati ben equipaggiati, ma esauriti per la stanchezza e per la fame e soprattutto sfiduciati, «sperando di perdere la guerra» — ha dichiarato un vecchio ufficiale greco, fidato come un vecchio ufficiale greco, fidato come un vecchio ufficiale greco.

La perdita più ingiusta non possono essere che nulla da questi loro operari.

AMMINISTRAZIONE

Un nostro gruppo aereo ha saputo compiere una efficace rastrellamento con i carri armati, procedendo su un terreno dove la neve è alta più di mezzo metro. Rientrando nelle linee i carri spingevano avanti una forma di prigionieri, soldati ben equipaggiati, ma esauriti per la stanchezza e per la fame e soprattutto sfiduciati, «sperando di perdere la guerra» — ha dichiarato un vecchio ufficiale greco, fidato come un vecchio ufficiale greco, fidato come un vecchio ufficiale greco.

La perdita più ingiusta non possono essere che nulla da questi loro operari.

AMMINISTRAZIONE

Un nostro gruppo aereo ha saputo compiere una efficace rastrellamento con i carri armati, procedendo su un terreno dove la neve è alta più di mezzo metro. Rientrando nelle linee i carri spingevano avanti una forma di prigionieri, soldati ben equipaggiati, ma esauriti per la stanchezza e per la fame e soprattutto sfiduciati, «sperando di perdere la guerra» — ha dichiarato un vecchio ufficiale greco, fidato come un vecchio ufficiale greco, fidato come un vecchio ufficiale greco.

La perdita più ingiusta non possono essere che nulla da questi loro operari.

Un discorso di Hess

Partito a forze armate forgeranno l'avvenire della Germania

Berlino, 20 gennaio.

Durante una manifestazione svolta ad Hannover per il cambio della guardia in quel Gau il rappresentante del Führer, Ministro del Reich Rodolfo Hess ha preso la parola per illustrare l'attività svolta in tutti i settori della vita nazionale dei organi del partito nazionalsocialista.

«La fonte di energia della Germania», ha dichiarato il ministro Hess, «è oggi il nazionalsocialismo; esso è la base morale e spirituale della nuova Germania, rappresenta l'intima energia del popolo tedesco. Il compito pieno di responsabilità di conservare e di rafforzare l'ideale nazionalsocialista è affidato al partito e noi siamo fieri di averlo». Non soltanto i nostri si sono riprodotte le collisioni e le calate bianche e dal lago di Otranto fino al litorale tutto è uguale sotto l'immensa distesa.

In qualche punto del fronte la nave era colpita, ma ora ha ripreso a navigare. Non soltanto i nostri si sono riprodotte le collisioni e le calate bianche e dal lago di Otranto fino al litorale tutto è uguale sotto l'immensa distesa. In qualche punto vi è stata una tempesta. Vorrebbe tu che hanno speso così e qualche volta si allungano.

Le salmerie hanno tuttavia continuato il loro movimento per le creste montagnose superando in ondeggiante ad ordinamento ogni precedente esempio. In questi giorni di grande confusione i piccoli natanti e della Befana inviati dalle vigili cure delle organizzazioni fasciste e dell'amore del popolo e che tutti indistintamente hanno ricevuto il soldato sente che la Nazione è a lui vicino e lo sorregge nella loro guerra e non nasconde la sua riconoscenza. In questo senso si sono aperte unanime ad affettuosi espressioni da parte dei combattenti.

Il maltempo non rallenta la macchina della guerra. I nostri aerei sono meravigliosi. Anche nella tempesta più alta hanno saputo compiere azioni eroiche. Un nostro gruppo aereo ha saputo compiere una efficace rastrellamento con i carri armati, procedendo su un terreno dove la neve è alta più di mezzo metro. Rientrando nelle linee i carri spingevano avanti una forma di prigionieri, soldati ben equipaggiati, ma esauriti per la stanchezza e per la fame e soprattutto sfiduciati, «sperando di perdere la guerra» — ha dichiarato un vecchio ufficiale greco, fidato come un vecchio ufficiale greco, fidato come un vecchio ufficiale greco.

La perdita più ingiusta non possono essere che nulla da questi loro operari.

AMMINISTRAZIONE

Un nostro gruppo aereo ha saputo compiere una efficace rastrellamento con i carri armati, procedendo su un terreno dove la neve è alta più di mezzo metro. Rientrando nelle linee i carri spingevano avanti una forma di prigionieri, soldati ben equipaggiati, ma esauriti per la stanchezza e per la fame e soprattutto sfiduciati, «sperando di perdere la guerra» — ha dichiarato un vecchio ufficiale greco, fidato come un vecchio ufficiale greco, fidato come un vecchio ufficiale greco.

La perdita più ingiusta non possono essere che nulla da questi loro operari.

AMMINISTRAZIONE

Un nostro gruppo aereo ha saputo compiere una efficace rastrellamento con i carri armati, procedendo su un terreno dove la neve è alta più di mezzo metro. Rientrando nelle linee i carri spingevano avanti una forma di prigionieri, soldati ben equipaggiati, ma esauriti per la stanchezza e per la fame e soprattutto sfiduciati, «sperando di perdere la guerra» — ha dichiarato un vecchio ufficiale greco, fidato come un vecchio ufficiale greco, fidato come un vecchio ufficiale greco.

La perdita più ingiusta non possono essere che nulla da questi loro operari.

AMMINISTRAZIONE

Un nostro gruppo aereo ha saputo compiere una efficace rastrellamento con i carri armati, procedendo su un terreno dove la neve è alta più di mezzo metro. Rientrando nelle linee i carri spingevano avanti una forma di prigionieri, soldati ben equipaggiati, ma esauriti per la stanchezza e per la fame e soprattutto sfiduciati, «sperando di perdere la guerra» — ha dichiarato un vecchio ufficiale greco, fidato come un vecchio ufficiale greco, fidato come un vecchio ufficiale greco.

La perdita più ingiusta non possono essere che nulla da questi loro operari.

AMMINISTRAZIONE

Un nostro gruppo aereo ha saputo compiere una efficace rastrellamento con i carri armati, procedendo su un terreno dove la neve è alta più di mezzo metro. Rientrando nelle linee i carri spingevano avanti una forma di prigionieri, soldati ben equipaggiati, ma esauriti per la stanchezza e per la fame e soprattutto sfiduciati, «sperando di perdere la guerra» — ha dichiarato un vecchio ufficiale greco, fidato come un vecchio ufficiale greco, fidato come un vecchio ufficiale greco.

La perdita più ingiusta non possono essere che nulla da questi loro operari.

AMMINISTRAZIONE

Un nostro gruppo aereo ha saputo compiere una efficace rastrellamento con i carri armati, procedendo su un terreno dove la neve è alta più di mezzo metro. Rientrando nelle linee i carri spingevano avanti una forma di prigionieri, soldati ben equipaggiati, ma esauriti per la stanchezza e per la fame e soprattutto sfiduciati, «sperando di perdere la guerra» — ha dichiarato un vecchio ufficiale greco, fidato come un vecchio ufficiale greco, fidato come un vecchio ufficiale greco.

L'incontro fra il Duce e il Führer

Vivissimo interesse in Ungheria

Budapest, 20 gennaio.

La notizia relativa al nuovo incontro fra il Duce e il Führer ha prodotto un vivissimo interesse non soltanto negli ambienti politici, ma anche tra la popolazione. Non si fanno commenti di sorta sull'annunciato incontro. Ovunque si parla, però, dell'avvenimento il quale si manifesta in un momento di particolare intensa collaborazione diplomatica e militare fra le due Potenze dell'Asse.

Le edizioni serali dei giornali hanno pubblicato nelle loro prime pagine, col massimo rilievo la notizia dell'incontro. Anche essi rivelano ancora una volta la totale identità di vedute dei due Grandi Capi e la stretta fratellanza di armi che unisce la Germania all'Italia.

Grande rilievo in Svizzera

Berna, 20 gennaio.

Il comunicato ufficiale dell'incontro fra il Duce e il Führer, diffuso dalla Radio, è stato messo in grande rilievo dai giornali, i quali sottolineano la perfetta identità di vedute dei due Grandi Capi.

Gravissimi danni a Malta secondo le ammissioni inglesi

Stoccolma, 20 gennaio.

Secondo riferisce il corrispondente londinese del "Dagen Nyeter", viene ammesso anche da fonte competente inglese che i danni causati dagli "Stuka" e dagli apparecchi italiani da assalto in pieno Canale di Sicilia sono gravissimi. Interi impianti portuali sono stati distrutti ed una base navale è stata colpita con proiettili del massimo calibro. Invece, il si rifiuta di fornire particolari su danni ai sommergibili. Si ammette soltanto che un paio di unità hanno riportato avarie.

Roosevelt s'indirizza alla Presidenza

Una dissertazione sulla "democrazia", Washington, 20 gennaio.

Roosevelt si è oggi indirizzato come Presidente degli Stati Uniti per la terza volta. Dopo avere prestato giuramento nelle mani del Presidente della Corte Suprema degli Stati Uniti, Roosevelt ha pronunciato un breve discorso nel quale ha sostenuto e difeso i principi della democrazia.

Cipro devastata da un violento terremoto

Ankara, 20 gennaio.

Si apprende da Nicosia che una violenta scossa di terremoto ha devastato oggi l'isola di Cipro. A Nicosia, dove la scossa si è fatta sentire circa 30 secondi, certo numero di abitazioni è crollato, mentre nei mari di altre case e delle chiese si sono rotti i tetti.

L'organo fascista di Parigi

nuovamente in vendita in Italia

Roma, 20 gennaio.

La Nuova Italia, organo fascista di Parigi, si trova nuovamente in vendita in Italia. Nel giornale è dedicato un ampio spazio alle notizie che possono anche essere richieste, riguardanti la collettività italiana residente in Francia.

Tragico incendio di una carovana

Una donna e un bimbo periti

Torino, 20 gennaio.

Un gravissimo incendio è scoppiato nella regione del Lingotto, nella carovana di una famiglia genovese che aveva preso il suo attendimento in un prato.

La carovana si componeva di un'auto-furgone a cui era attaccato un carrozzone. L'auto-furgone serviva da abitazione a certo Pietro Pasola, di anni 44, e sua moglie Savina Barboni, di anni 48, e ad un loro nipotino, Giampietro Pasola, di anni 3. Ieri sera la Barboni, il nipote e il figlio di Pasola, sono andati a dormire in un'auto-furgone. L'incendio si è sviluppato in una sola lampada a due carri. Dalla vettura, cascarono a cascata, un distaccamento di vigili del fuoco, ma il loro intervento fu vano perché dovete il malfunzionamento del sistema di pompaggio al vello fabbricato dove la carovana era addossata.

Due furgoni di legno le tende e tutto il materiale che vi si trovava diedero abbondante esca all'incendio, che si estese rapidamente e completamente distrutta. Nel rogo perivano la Barboni ed il piccolo nipotino.

Giovanni Telelio ministro responsabile

S. A. Pignatelli il Resto del Carlino

Berlino, 20 gennaio.

Ieri alle ore 10 spegnevasi dolcemente la cara esistenza di

Giuseppina Raspi

Ved. Beltrame

Ne danno il doloroso annuncio il figlio DOTT. MARCO con la moglie NORA ANSALONI e la figlia ROBERTA, la nuora ANGELINA BIGNOZZI ved. BELTRAME col figlio DOTT. GIUSEPPE, DOTT. MARCO e LUIGIANO, le sorelle, i nipoti e i parenti tutti.

Il trasporto della cara Salma avrà luogo oggi alle ore 11 partendo dall'abitazione di Via del Cane n. 9 alla Chiesa Parrocchiale di San Giovanni Battista dei Celestini.

Poche ore prima per Denore (Ferrara) per essere tumulata nella tomba di famiglia.

Bologna, 21 Gennaio 1941-XIX.

Presso Imp. Cav. Uff. Oreste Goltari, Via G. Petroni 18-20. Tel. 22319-33165.

Vittoria Olivieri Ved. Montanari

La piangono desolati i figli MARIA, GINO, LAURA, i generi, le nuore, i cognati, i nipoti.

I funerali avranno luogo oggi Martedì alle ore 15, partendo dall'abitazione di Via Margada 47.

Si ringraziano fin d'ora i buoni che interverranno ai funerali.

Bologna, 21 Gennaio 1941-XIX.

Con questo avviso di propria mano scritta

Luigi Galli di anni 86

fa annunciare, a tumulazione avvenuta, dal figlio LUIGI e dal fratello AUGUSTO, la sua morte.

Nessuna cerimonia sarà gradita.

Niente lutto per i familiari.

Al figlio l'incarico di curare le opere di bene indicategli.

18 Gennaio 1941 - Bologna

Via S. Stefano, 70.

Serenamente il 18 c. m. si è spento

Serafino Dozza

La moglie GIUSEPPINA MORINI, i figli GEOM. ROBERTO con la moglie MIRA FELICIA, VENUSTA con il marito FILIPPO FELICORI, Dottorssa INES con il marito DOTT. GUSTAVO GUGLIELMI, i nipoti ammassati ne danno il triste annuncio ad esequie avvenute.

Bologna, 21 Gennaio 1941-XIX.

Il marito LUIGI, il figlio DIEGO, i fratelli, i nipoti e i parenti tutti annunciano costernati la repentina perdita della loro cara

Anna Lorenzoni in Vignoli

I funerali seguiranno oggi 21 c. m. alle ore 15 partendo da Via Lancia n. 194.

Non fiori ma opere di bene.

Bologna, 21 Gennaio 1941.

Presso Imp. Cav. Uff. Oreste Goltari, Via G. Petroni 18-20. Tel. 22319-33165.

Luigi Pio Del Piano

il direttore del servizio zoologico del comune di Rimini

Per espresso desiderio dell'entista ne danno partecipazione a tumulazione avvenuta i fratelli e le sorelle DEL PIANO unitamente ai congiunti tutti.

Rimini, 20 Gennaio 1941-XIX.

ANNETTA, MARIO LELLI e PEPINA LELLI in GUERRA partecipano addolorati la perdita della loro carissima zia

La Vedova e la Figlia del compianto

profondamente commosse per le attestazioni di affetto e d'amore tributate al loro caro scomparso, nella impossibilità di poterlo fare singolarmente, ringraziano i buoni e in particolare la Ditta LUIGI PESCHIERA e il personale che con la loro presenza hanno preso parte al loro dolore.

Bologna, 21 Gennaio 1941-XIX.

Il 18 Gennaio 1941 è spirato nella grazia del Signore

Luigi Baldoni

di anni 73

Ne danno il triste annuncio, a tumulazione avvenuta per desiderio dell'Entista, i familiari e i parenti addoloratissimi.

Bologna, Via Frassinago, 59.

Presso Imp. Cav. Uff. Oreste Goltari, Via G. Petroni 18-20. Tel. 22319-33165.

I figli ADOLFO e LUISA, la sorella, la nuora, il genero, i nipoti ed i parenti tutti partecipano angosciati la morte del loro caro

Alberto Maccaferri

avvenuta, dopo lunghe sofferenze, cristianamente sopportate, il 20 corrente.

La presente serve di partecipazione personale.

I funerali avranno luogo martedì 21 corrente alle ore 17, partendo dall'abitazione Via S. Isaia 10.

Bologna, 20 Gennaio 1941-XIX.

Presso Imp. Pompe Funerari Cav. Uff. A. Longhi, Via Saragozza 45. Tel. 22-552.

La Ditta Maccaferri & Fornaciari

annuncia con dolore la morte del Signor

Alberto Maccaferri

padre del Corritore della Ditta, avvenuta in Bologna il 20 corrente.

Bologna, 20 Gennaio 1941-XIX.